



Università degli studi di Palermo.
Dipartimento Metodi Quantitativi per le Scienze Umane.
Dottorato di ricerca in Scienze del Turismo: Metodologie, modelli e politiche.
Ciclo XXII.

Turismo e natura.
Segmentazione della domanda turistica del Parco naturale
Regionale delle Madonie.
Tesi di dottorato di Serena Scianna

Tutor scientifico

Prof.ssa Anna Maria Parroco

La coordinatrice del dottorato

Prof.ssa Anna Maria Parroco

Settore scientifico disciplinare

SECS-S/05

Dottoranda

Serena Scianna

Anno Accademico 2009-2010

INDICE

Introduzione.....	4
Capitolo 1. Dal Turismo all' Ecoturismo	
1.1. L'affermazione del paradigma della sostenibilità.....	8
1.2. Turismo e sostenibilità.....	13
1.3. I pilastri del turismo sostenibile.....	23
1.4. Turismi sostenibili: L'ecoturismo (definizione-concetti- principi).....	26
Capitolo 2 L' Ecoturista: una rassegna dei principali studi in letteratura	
2.1. Chi è l'Ecoturista?.....	33
2.2 Attività ecoturistiche.....	42
2.2. Alcuni dati sull'ecoturista.....	43
Capitolo 3. Domanda e offerta di ecoturismo e turismo natura	
3.1. Domanda di turismo natura.....	45
3.1.2. Il turismo nelle aree protette: domanda e offerta.....	48
3.2. Il mercato dell'ecoturismo: la domanda e l'offerta di ecoturismo.....	52
Capitolo 4: La ricerca sui turisti del Parco delle Madonne	
4.1. L'ambito territoriale dello studio:	

il Parco delle Madonie.....	55
4.2 Popolazione e campione, selezione delle unità.....	56
4.3. Lo strumento di rilevazione.....	60
4.4. Analisi dei dati.....	70
4.5 Il campione dei visitatori del Parco: caratteristiche principali.....	73
4.6 Distinzione tra ecoturisti e alti turisti.....	76
4.7 Ecoturisti del Parco Regionale delle Madonie: un confronto con la letteratura.....	88
Conclusioni.....	92
Bibliografia.....	95
Appendice 1	
La scheda di intervista	
La scheda di intervista (tradotta in inglese)	
Appendice 2	
Carte e codici sul Turismo sostenibile	

Turismo e natura.
Segmentazione della domanda turistica del Parco naturale
Regionale delle Madonie.

Introduzione

Sin dagli anni Ottanta sono in corso dibattiti circa gli impatti del turismo, sia di carattere ambientale sia socio-economico. Parallelamente una parte di domanda turistica è evoluta verso modelli di consumo sensibili ai principi della sostenibilità ambientale e sociale, capaci, quindi, di assicurare un efficiente uso e una migliore allocazione delle risorse e la conservazione dell'ambiente.

Nel 1995 si svolge la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile nella quale venne redatta la Carta di Lanzarote.

Nella Carta di Lanzarote la sostenibilità del turismo coincide con il turismo inteso come ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali.

L'Organizzazione Mondiale per il Turismo (OMT) ha individuato alcune linee guida per applicare i principi dello sviluppo sostenibile al settore turistico, e ha definito il turismo sostenibile come un turismo che “soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi¹”, garantendo, quindi, la tutela della qualità della vita delle

1 Organizzazione Mondiale per il Turismo, 1995

popolazioni locali. Il turismo sostenibile, quindi, è costituito da qualsiasi forma di turismo che rispetti i tre principi fondamentali della sostenibilità, che sono la tutela del patrimonio naturale, sociale ed economico presenti nel territorio interessato.

Il turismo sostenibile, pur essendo ancora solo un settore di nicchia all'interno del fenomeno turistico in generale, porta con sé una filosofia che può essere applicata a tutti gli ambiti turistici.

Obiettivo delle strategie future a livello nazionale e locale in materia di turismo deve essere, quindi, l'estensione del concetto di sostenibilità a tutte le offerte e le destinazioni.

L'ecoturismo consiste in una particolare forma di turismo sostenibile², in cui la motivazione predominante nella scelta della destinazione è l'interesse per il patrimonio naturale. Le prime forme di turismo motivato da interessi naturalistici risalgono agli anni '60, anche se solo dai primi anni '90 è emersa nella società una maggiore consapevolezza ambientale.

L'ecoturismo costituisce dunque un'attività turistica volta a favorire e non alterare l'ambiente naturale, sociale e artistico di una meta, e a non ostacolare o inibire lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche tipiche del posto³.

Proprio per l'intento di sostenere uno sviluppo sostenibile, l'ecoturismo rappresenta la sfida futura del turismo e del viaggiare dell'ultimo ventennio: per questo è parso interessante indagare la domanda di ecoturismo praticato dai turisti frequentatori di aree a "vocazione ecoturistica", anche non pienamente consapevoli del significato preciso del termine.

I ricercatori interessati allo studio del turismo responsabile, noto anche come consapevole, etico o eco hanno trattato lo studio degli ecoturisti soffermandosi sulle loro caratteristiche socio-demografiche e di viaggio e sui benefici ricercati da un'esperienza di "ecoturismo". D'altra parte, l'importanza data agli aspetti motivazionali, rilevabili solo con indagini dirette, più che alla destinazione in sé, rende molto difficile poter individuare

2 WCED (World Commission on Environment and Development), 1982.

3 Allcock A., Jones B., Lane S., Grant J., National Ecotourism Strategy, Commonwealth Department of Tourism, Australian Government Publishing Service, Canberra, 1994; Ceballos-Lascurain H., Ecoturismo Naturaleza y Desarrollo Sostenible, Editorial Diana, D.F. Mexico, 1998; Holder J., "Pattern and Impact of Tourism on the Environment of the Caribbean", *Tourism Management*, n. 9, pag.119-127, 1998; Weaver D.B., *The Encyclopaedia of Ecotourism*, International Publishing, Oxon (UK), 2001.

e rilevare questa forma di turismo, tant'è che i dati sulla dimensione del fenomeno consistono sostanzialmente in quelli relativi al turismo di natura, non necessariamente però responsabile. Partendo da queste considerazioni e dall'importanza che i Parchi Naturali stanno acquisendo come risorsa turistica, in questo lavoro saranno presentati i risultati di un'indagine diretta condotta in Sicilia, sulle motivazioni e i comportamenti dei turisti-visitatori del Parco Regionale Naturale delle Madonie.

In particolare l'obiettivo che questa ricerca si propone, consiste: da un lato nel verificare l'esistenza di un segmento di domanda corrispondente al profilo dell'ecoturista, differenziandolo da quello di turista natura, evidenziando le eventuali differenze dai modelli individuati in letteratura al fine di disegnare il profilo del turista-visitatore del Parco.⁴

I quesiti guida da cui nasce la ricerca sono i seguenti:

- *Perché i turisti visitano il parco natura (motivazioni)?*
- *I turisti intercettati nel Parco delle Madonie possono essere definiti "ecoturisti" secondo le più note classificazioni?*

Nei primi due capitoli della tesi illustro i principali aspetti teorici alla base della ricerca: dopo aver inquadrato il processo che ha portato dal concetto di sostenibilità alla sostenibilità turistica e successivamente all'ecoturismo come forma di turismo sostenibile, analizzo alcuni pareri di studiosi che si sono occupati dell'argomento.

Nel terzo capitolo analizzo la domanda e l'offerta di turismo natura con particolare riferimento al turismo nei Parchi italiani ed evidenziando che tale segmento di domanda è in crescita.

⁴ **Cohen, Erik.**, "Who is a Tourist? A Conceptual Clarification". *Sociological Review* 22 (4):527-555, 1974; **Ittleson e Iso-Aloha**, S.E., *Motivational foundations of leisure*. In E.L. Jackson, & T.L. Burton, *Leisure studies:Prospects for the twenty-first century* (pp.35-49). College state, P.A.:Venture Publishing, 1999; **Lindberg K.**, *Ecotourism: A guide for planners and Managers*, Vol. 1, TIES, North Bennington (USA), 1993; **Lindberg K.**, *Hawakins D.E.*, *Ecotourism: A guide for planners and Managers*, vol.2, TIES, North Bennington (USA), 1998; **Galli P., Notarianni M.**, *La sfida dell'ecoturismo*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2002.

Cerco, inoltre, di differenziare la domanda di ecoturismo da quella più generale di turismo natura.

Nel quarto capitolo illustro i risultati della ricerca empirica secondo lo schema già descritto negli obiettivi, in particolare evidenzio le differenze tra i segmenti di turisti individuati e i modelli presenti in letteratura⁵

⁵ Cohen op. cit, Ittleson e Iso Aloha op.cit, Lindberg op.cit, Galli e Notarianni op.cit.

Capitolo 1

Dal Turismo all'Ecoturismo

1.1. L'affermazione del paradigma della sostenibilità.

La rilevanza degli impatti socio-ambientali del turismo ha indotto la società a chiedere interventi concreti agli operatori economici ed in particolar modo alla politica.

Intorno al concetto di turismo sostenibile si svolgono numerosi congressi internazionali con l'obiettivo di discutere le problematiche esistenti a livello globale.

Il principio di turismo sostenibile è stato definito nel 1988 da WTO: “Le attività turistiche sono sostenibili, quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un’area turistica per un tempo illimitato, non alterano l’ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”.

“Profondamente convinti che il turismo, attraverso i contatti diretti, spontanei e non mediati tra uomini e donne di culture e stili di vita differenti, rappresenti una forza vitale al servizio della pace ed un fattore di amicizia e comprensione fra i popoli del mondo⁶” —

La struttura economica che sostiene la società moderna e contemporanea, pur mantenendo la priorità sul valore imprescindibile della crescita, ha tentato di proporre modelli di sviluppo economico alternativi, costruendo una teoria generale volta a rendere compatibili ambiente e crescita, trovando il suo paradigma nello sviluppo sostenibile⁷. Un problema ancora aperto è costituito dall'assunto che la crescita economica è una “conditio sine qua

6 Tratto dal Codice Mondiale di Etica del Turismo, www.aitr.org.

7 Conti S., Dansero E., *The Economy and Environment. Itineraries for the Construction of a Territorial Approach*, in M. Taylor (Ed), *Environment Change: Industrial Power and Policy*, Aldershot (UK), Adeborg, 1995. Lo sviluppo sostenibile è diventato un concetto chiave sia dell’economia dell’ambiente e dell’economia ecologica che delle moderne politiche ambientali.

non” per una effettiva politica di sviluppo sostenibile. Alcuni studiosi ritengono che una crescita economica continua distruggerà le condizioni per la vita sulla Terra e per questo devono essere posti dei limiti quantitativi⁸. Altri invece vedono nel progresso tecnologico la soluzione per il problema di una crescita compatibile, a patto che i risparmi in termini d’efficienza siano convogliati in investimenti per la rigenerazione del capitale naturale, spostando l’orizzonte di riferimento al lungo termine.

“Viviamo in un pianeta inserito in una delicata ed intricata rete di relazioni ecologiche, sociali, economiche e culturali che regolano le nostre esistenze. Se vogliamo raggiungere uno sviluppo sostenibile, dovremo dimostrare una maggiore responsabilità nei confronti degli ecosistemi dai quali dipende ogni forma di vita, considerandoci parte di una sola comunità umana, e nei confronti delle generazioni che seguiranno la nostra”⁹, queste le parole del Segretario generale dell’ONU Kofi Annan.

Per sviluppo sostenibile si intende “uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”¹⁰. Questa definizione è stata legittimata ufficialmente in occasione del “Summit della Terra” tenutosi a Rio de Janeiro nel giugno 1992. Durante questa occasione furono accolte le risultanze del lavoro della UNCED (United Nations Conference on Environment and Development). In seguito il dogma della sostenibilità viene definitivamente consacrato a strategia mondiale dalle Nazioni Unite¹¹. A dire il vero, la prima presa di coscienza da parte della comunità internazionale della insostenibilità di uno sviluppo economico incontrollato è del 1972, anno in cui si svolge a Stoccolma (Svezia) la prima conferenza internazionale promossa dalle

8 Daly H.E., Cobb J. B. jr., *For the Common Good*, Beacon Press, Boston, 1989. In molte associazioni, che si occupano di turismo sostenibile, dei Paesi sviluppati, tuttavia, si ritiene che una crescita economica zero o negativa sarebbe svantaggiosa per la qualità ambientale sociale. Sono molti gli economisti che considerano i progressi in termini di efficienza tecnologica la soluzione al problema della sostenibilità. La stessa Commissione Brundtland individua proprio nella crescita economica la via percorribile per combattere la povertà e perseguire l’obiettivo dello sviluppo e della salvaguardia dell’ambiente.

9 Annan K., intervento al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile. Johannesburg - Sud Africa, 26 agosto – 4 settembre 2002.

10 UN, *World Commission on Sustainable Development, Our Common Future*, Oxford University Press (UK), 1987.

11 Vallega A., *Geopolitica e sviluppo sostenibile Il sistema mondo nel secolo XXI*, Mursia, Milano, 1994. Inoltre, Vallega A., *La regione, sistema territoriale sostenibile. Compendio di geografia regionale sistematica*, Mursia, Milano, 1995.

Nazioni Unite sul rapporto tra ambiente e sviluppo.

La “Conferenza di Stoccolma” è successiva alla presentazione dei risultati della ricerca del MIT¹² sullo stato di “salute” del pianeta e segna una tappa fondamentale del pensiero su sviluppo e ambiente globale, determinando una prima rilevazione dei problemi ambientali a livello internazionale e il punto di partenza della cooperazione tra gli Stati per risolverli. Lo strumento adottato consiste in una dichiarazione (Dichiarazione di Stoccolma) recante 26 principi circa i diritti, le responsabilità dell’uomo, l’azione umana e le politiche di sviluppo.

A Stoccolma viene anche segnato l’avvio per la costituzione dell’UNEP (Programma ambientale delle Nazioni Unite). Da Stoccolma in poi la questione ambientale comincia ad entrare nel dibattito politico internazionale, studi e ricerche portano alla definizione di accordi e regole; vengono costituiti così organismi ad hoc per gestire i diversi aspetti del rapporto tra ambiente e sviluppo. Fra questi la “Commissione Brundtland”, che incaricata dall’UNEP inizia i suoi lavori nel 1985. I risultati dei lavori della commissione, presieduta dall’allora primo ministro della Norvegia Gro Harem Brundtland, furono pubblicati nel 1987 in un rapporto significativamente intitolato “Our common future”: “[...]. Considerando il crescente deterioramento delle condizioni ambientali umane e delle risorse naturali e il conseguente deterioramento dello sviluppo economico e sociale[...] - è necessario - [...] un interesse comune di tutti i popoli a proporre politiche atte ad un valido sviluppo sostenibile ed ambientale [...].¹³”

Nel 1992 si apre a Rio de Janeiro la seconda e più famosa conferenza internazionale promossa dalle Nazioni unite. Durante la conferenza di Rio vengono prodotti documenti di varia natura e importanza: la *Dichiarazione di Rio*, *Agenda 21*, la Convenzione sui cambiamenti climatici, la Convenzione sulla biodiversità, la Dichiarazione non vincolante sulle foreste. Nella *Dichiarazione di Rio* vengono date indicazioni volte a promuovere un più sano e proficuo rapporto tra uomo e ambiente¹⁴.

¹² Massachusetts Institute of Technology

¹³ Brundtland G.H. et al., *Il futuro di noi tutti*, Bompiani, Milano, 1988, pag. 71

¹⁴ In particolare: l’equità intergenerazionale; i bisogni del mondo povero; la cooperazione tra Stati; la responsabilità civile; la compensazione dei danni ambientali; il principio “chi inquina paga”; la valutazione d’impatto ambientale.

Agenda 21 enuncia le linee guida dello sviluppo sostenibile a livello globale, nazionale e regionale per il XXI secolo. Si tratta di un documento rivoluzionario che ha lasciato una traccia profonda nel dibattito ambientalista degli anni successivi, enunciando alcuni fondamentali presupposti che sono alla base del concetto di sviluppo sostenibile.

Considerata la nuova “Bibbia” dello sviluppo, *Agenda 21* è un programma d’azione per la comunità internazionale, l’ONU, i governi, le organizzazioni non governative, in cui lo sviluppo sostenibile si profila per il nostro pianeta come la più grande sfida del prossimo millennio in campo sociale, economico e ambientale. Nell’*Agenda 21* vengono elaborate strategie e viene enunciato un programma di azioni concrete per fermare e invertire gli effetti del degrado ambientale e per promuovere uno sviluppo compatibile con l’ambiente e sostenibile in tutti i Paesi. Firmando *Agenda 21*, gli Stati (150) sono impegnati a dare priorità a politiche volte ad ottimizzare l’uso delle risorse e a minimizzare la quantità di rifiuti prodotti, favorendo il miglioramento dell’efficienza dei processi produttivi e incoraggiando il passaggio a modelli di vita e di consumo più sostenibili.

Agenda 21 parte dalla premessa che le nostre società non possono continuare a perseguire l’attuale modello di sviluppo, caratterizzato da un forte impatto sull’ambiente e dal divario economico tra le nazioni e tra gli strati sociali all’interno delle nazioni stesse.

Mettendo l’uomo al centro del programma e sottolineando i principi dello sviluppo sostenibile individua nei governi i responsabili della progettazione e dell’attuazione dello stesso. I Governi devono cooperare a livello internazionale e stimolare la partecipazione delle comunità a livello locale.

Le autorità locali dovrebbero delineare *Agende 21 locali* concordate con i cittadini, con le associazioni e con le imprese locali.

Collocandosi nella sfera del cosiddetto *soft law*, i limiti di *Agenda 21* riguardano la mancanza di priorità di attuazione né vengono indicate sanzioni, o impegni precisi in tema di strumenti, specie finanziari e tecnologici, per la sua realizzazione.

A Rio si affermano anche due principi nuovi: il principio precauzionale o di prevenzione (agire prima, per evitare, e non dopo, per riparare) e quello

delle responsabilità comuni ma differenziate, secondo il quale i Paesi che più contribuiscono agli squilibri ambientali dovranno svolgere un ruolo più incisivo sia nel riorientare le loro politiche interne che nel contribuire con mezzi e fondi affinché quelli meno sviluppati possano costruire le basi per uno sviluppo sostenibile.

A Rio de Janeiro vengono firmate due convenzioni elaborate parallelamente al processo preparatorio della Conferenza delle Nazioni Unite da due diversi comitati intergovernativi¹⁵: la Convenzione sui cambiamenti climatici e la Convenzione sulla biodiversità¹⁶.

La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change* da cui l'acronimo UNFCCC) è un trattato internazionale che punta alla riduzione delle emissioni dei gas serra, sulla base dell'ipotesi di riscaldamento globale.

Il trattato, come stipulato originariamente, non pone limiti obbligatori per le emissioni di gas serra alle nazioni individuali non è quindi legalmente vincolante. Invece, esso include previsioni di aggiornamenti (denominati "protocolli") che devono porre limiti obbligatori di emissioni. Il principale di questi è il protocollo di Kyoto, che è diventato molto più noto della stessa UNFCCC.

Il Protocollo di Kyoto è un trattato internazionale in materia ambientale riguardante il riscaldamento globale sottoscritto nell'omonima città giapponese di Kyoto l'11 dicembre 1997 da più di 160 paesi in occasione della Conferenza COP3 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il trattato è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica anche da parte della Russia. Esso prevede l'obbligo in capo ai Paesi industrializzati di operare una riduzione delle emissioni dei sei gas ad effetto serra più importanti¹⁷.

15 Sulla Conferenza di Rio e i lavori del comitato durante la lunga fase preparatoria, si veda la ricostruzione dettagliata Kiss, Doumle-Bille, *La Conférence des Nations Unies sur l'environnement et le développement*, in AFDI, 1992, pp. 823 ss.

16 Nonostante il processo di elaborazione delle due convenzioni sia avvenuto in un contesto istituzionale diverso da quello in cui sono stati negoziati la Dichiarazione di Rio e l'Agenda 21, le influenze sono state numerose. In particolare la negoziazione della Convenzione sulla biodiversità ha influito sui lavori relativi ai capitoli 15 e 16 della Dichiarazione di Rio

17 Anidride carbonica CO₂, gas metano CH₄, protossido di azoto N₂O, esafluoruro di zolfo SF₆, idrofluorocarburi HFC e perfluorocarburi PFC in una misura non inferiore al 5,2% rispetto alle emissioni registrate nel 1990 (considerato come anno base nel periodo 2008-

La *Convenzione sulla biodiversità* è il primo accordo globale per indirizzare tutti gli aspetti legati al concetto di biodiversità: risorse genetiche, specie, ed ecosistemi. Esso riconosce, per la prima volta, che la conservazione della biodiversità è una preoccupazione comune dell'umanità e parte integrante dei processi di sviluppo. Non si tratta solo di tutelare le risorse naturali, e viene ad assumere il significato di componente fondamentale per lo sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi della *Convenzione sulla biodiversità* sono dunque la conservazione della diversità biologica, l'uso durevole dei suoi componenti e la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dalla utilizzazione delle risorse genetiche, grazie ad un adeguato trasferimento delle tecnologie loro pertinenti. La *Convenzione sulla biodiversità* è entrata in vigore il 19 febbraio 1995. Nella *Conferenza di Rio* viene istituita la Commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (*Commission on Sustainable Development, CSD*), che deve garantire un proseguimento efficace e concreto delle attività intraprese.

L'Unione Europea dà vita a progetti come l'*European Sustainable Cities Project*, e a periodiche occasioni di confronto. Ricordiamo in particolare la "Conferenza Europea sulle città sostenibili (*European Sustainable Cities Project*)" del 1994, dove viene approvata la *Carta di Aalborg* che, dopo Rio, risulta il documento più significativo per quanto attiene l'attuazione dello sviluppo sostenibile.

La Carta di Aalborg è approvata dai partecipanti nel corso della Conferenza Europea sulle città sostenibili, tenutasi dal 24 al 27 maggio 1994 sotto il patrocinio congiunto della Commissione Europea e della città di Aalborg.

La Carta di Aalborg elabora il concetto di sostenibilità; individua le responsabilità ambientali delle città; impegna a sviluppare politiche ed azioni positive per la costruzione di città sostenibili¹⁸.

2012).

18 Il testo integrale della Carta di Aalborg è consultabile nel sito www.peacelink.it/ecologia

1.2. Turismo e sostenibilità

Anche il fenomeno turistico risente del dibattito sulla sostenibilità e sulle soluzioni proposte per la sua attuazione. La crescita vertiginosa del turismo ha da qualche tempo aperto per un processo di revisione dello sviluppo turistico basato sui principi della sostenibilità di conseguenza la nuova tendenza turistica e tutti i fattori che la caratterizzano porta verso una nuova direzione, una direzione alternativa e compatibile col punto della sostenibilità ambientale.

Si afferma sempre più l'idea che l'impatto non del tutto negativo che un turismo non controllato e non bene orientato può esercitare, ha necessità di nuove strategie e nuove pratiche. Il turismo sostenibile non è da considerarsi oggi un settore o una nicchia, ma indica come dovrà diventare tutto il turismo¹⁹.

Appropriato, accettabile, compatibile, dolce, cosciente, durevole, verde, ecologico, equo, etico, integrato, morbido, leggero, non dannoso, non casuale, responsabile, *soft*, solidale, socialmente conscio, umanitario²⁰: molte sono le etichette di sostenibilità turistica impiegate nel linguaggio comune.

Parallelamente al boom turistico e alla rapida crescita dei viaggi internazionali, si sono voci di critica e di denuncia relativamente all'influenza che il turismo ha sull'intera umanità in termini di impatto negativo socio-ambientale.

Inizialmente sono state soprattutto le Chiese ad occuparsi della questione, fin dal 1967, dichiarato "Anno internazionale del turismo" dall'OMT.

L'intervento delle Chiese nasce da una profonda preoccupazione per le ripercussioni sociali, economiche, ambientali e culturali derivanti dalla perdita di biodiversità.

La biodiversità si riferisce alla grande ricchezza di esseri che vivono sulla Terra, come pure al delicato equilibrio di interdipendenza e interazione esistente tra loro e con l'ambiente fisico che li accoglie e li condiziona. Essa

19 Canestrini D., *Andare a quel paese, vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli, Milano, 2004.

20 Canestrini D., *op. cit.*

si traduce nei vari ecosistemi, di cui sono buon esempio le foreste, le zone umide, le savane, i deserti, le barriere coralline, le montagne, i mari o le zone polari. Riporto alcuni passi del significativo intervento di Giovanni Paolo II, nel corso della XXI giornata mondiale del Turismo svoltasi nel 2001, che ha per tema “Il turismo, uno strumento al servizio della pace e del dialogo fra le civiltà”, utili, a mio parere, per sottolineare il legame fra la chiesa e lo sviluppo del turismo, sopra descritto, rispettoso dell'ambiente e della cultura delle popolazioni in cui esso si sviluppa.

Il turismo interessa, in effetti, sempre più la vita delle persone e delle nazioni, i moderni mezzi di comunicazione, infatti, facilitano il movimento di milioni di viaggiatori alla ricerca di riposo o di un contatto con la natura o desiderosi di una conoscenza più approfondita della cultura di altri popoli. L'industria turistica, che viene incontro a questi desideri, moltiplica l'offerta di itinerari che danno la possibilità di nuove esperienze.

Lo sviluppo del turismo, particolarmente del turismo culturale e di quello natura, costituisce senza dubbio un beneficio per coloro che lo praticano e per la comunità che accoglie i visitatori e i turisti. “[...]Per le comunità di accoglienza, molte volte il turismo diventa un'opportunità per vendere prodotti cosiddetti "esotici". Sorgono così centri di vacanze artefatti, lontani da un contatto reale con la cultura del Paese ospitante o caratterizzati da un "esotismo superficiale" ad uso dei curiosi, assetati di nuove sensazioni. Purtroppo questo desiderio sfrenato giunge qualche volta ad aberrazioni umilianti come lo sfruttamento di donne e di bambini per un commercio sessuale senza scrupoli, che costituisce uno scandalo intollerabile. Occorre fare tutto il possibile perché il turismo non diventi in nessun caso una moderna forma di sfruttamento, ma sia occasione per un utile scambio di esperienze e per un proficuo dialogo tra civiltà diverse. In un'umanità globalizzata, il turismo è talora fattore importante di mondializzazione, in grado di provocare cambiamenti radicali e irreversibili nelle culture delle comunità di accoglienza, delle civiltà, rispettoso dell'autenticità e della realtà di ciascuno [...]”²¹

21 Giovanni Paolo II, XXI Giornata Mondiale del Turismo, Il turismo, uno strumento al servizio della pace e del dialogo fra le civiltà, 2001

Non c'è dubbio che, rettamente orientato, il turismo diventa un'opportunità per il dialogo fra le civiltà e le culture e, in definitiva, un prezioso servizio alla pace. La natura stessa del turismo comporta alcune circostanze che dispongono a questo dialogo. Il turismo dà la possibilità di entrare in contatto con altri modi di vivere, altre religioni, altre forme di vedere il mondo e la sua storia. Ciò porta l'uomo a scoprire se stesso e gli altri, come individui e come collettività, immersi nella vasta storia dell'umanità, eredi e solidali di un universo familiare ed estraneo allo stesso tempo. Viaggiando, il turista scopre altri luoghi, altri paesaggi, nuovi colori, forme diverse, modi diversi di sentire e vivere la natura. Abituato alla propria casa, alla sua città, ai paesaggi di sempre e alle voci familiari, il turista adatta il suo sguardo ad altre immagini, apprende nuove parole, ammira la diversità di un mondo che nessuno può abbracciare completamente. In questo sforzo crescerà, senza dubbio, il suo apprezzamento per tutto ciò che lo circonda e la coscienza che è necessario proteggerlo. “[...] Invece di chiudersi nella propria cultura, oggi più che mai i popoli sono invitati ad aprirsi agli altri popoli, confrontandosi con modi di pensare e di vivere diversi. Il turismo costituisce un'occasione favorevole per questo dialogo fra le civiltà, perché promuove l'inventario delle ricchezze specifiche che distinguono una civiltà dall'altra; favorisce il richiamo ad una memoria viva della storia e delle sue tradizioni sociali, religiose e spirituali e un approfondimento reciproco delle ricchezze nell'umanità. In occasione, pertanto, della Giornata Mondiale del Turismo invito tutti i credenti a riflettere sugli aspetti positivi e negativi del turismo, per testimoniare in modo efficace la propria fede in quest'ambito tanto importante della realtà umana [...]”²².

È al contrario doveroso promuovere un'etica del turismo. In questo contesto, merita attenzione il "Codice etico mondiale per il turismo", che rappresenta la convergenza di un'ampia riflessione compiuta dalle nazioni, da varie associazioni del turismo e dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT). Tale documento costituisce un passo avanti importante per considerare il turismo non soltanto come una delle tante attività economiche, ma come uno strumento privilegiato per lo sviluppo individuale

²² Giovanni Paolo II, op. cit, 2001

e collettivo.

Grazie ad esso, infatti, può essere meglio utilizzato il patrimonio culturale dell'umanità a beneficio soprattutto del dialogo fra le civiltà e della promozione di una pace stabile. Merita di essere sottolineato che tale Codice etico mondiale prende in considerazione i diversi motivi che spingono gli uomini a percorrere in lungo e in largo il pianeta, con speciale riferimento ai viaggi per motivi religiosi, quali i pellegrinaggi e le visite ai santuari. La reciproca conoscenza fra individui e popoli, grazie ad incontri e scambi culturali, aiuta sicuramente la costruzione di una società più solidale e fraterna. Il turismo implica la convivenza temporanea con altre persone, la raccolta di informazioni sulle condizioni di vita, i problemi e la religione; presuppone la condivisione delle aspirazioni legittime di altri popoli; favorisce le condizioni per il loro riconoscimento pacifico. Una giusta etica del turismo influisce sul comportamento del turista, lo rende collaboratore solidale, esigente con se stesso e con quanti organizzano il suo viaggio.

È necessario garantire agli abitanti delle località turistiche un doveroso coinvolgimento nella pianificazione dell'attività turistica, ben precisando limiti economici, ecologici o culturali. Sarà ugualmente utile che tutte le strutture del Paese di accoglienza siano protese a realizzare un'attività turistica sempre al servizio delle persone e della comunità.

“[...] Il turismo si pone in tal modo al servizio della solidarietà fra tutti gli uomini, dell'incontro fra le civiltà; facilita la comprensione fra individui e nazioni, costituisce un'opportunità per realizzare un futuro di pace [...]”.

Nel 1970, presso l'Accademia Evangelica di Tutzing, in Germania, si svolge la prima “Consultazione internazionale sul turismo”, promossa dal Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC - World Council of Churches). Le conferenze sull'argomento si susseguono negli anni, sempre in ambito ecclesiale, soprattutto nel Sud del mondo: nel 1972 ai Caraibi; nel 1975 a Penang, in Malesia, promossa dalla Conferenza Cristiana dell'Asia, durante la quale viene presentato il primo codice etico per turisti; nel 1980 si svolge a Manila il meeting alternativo alla conferenza ufficiale della OMT, indetto ancora una volta dalla Conferenza Cristiana Asiatica. In quell'occasione gli attivisti discutono il ruolo delle multinazionali nel settore, sollevano la

questione del turismo sessuale, dichiarano che il turismo ha provocato nei paesi di destinazione più danni che benefici.

Da queste esperienze, nel 1982 nasce a Bangkok la *Ecumenical Coalition for Third World Tourism* (ECTWT), promossa dal Consiglio Mondiale delle Chiese, approvata poi anche dal Vaticano, con lo scopo di stimolare una consapevolezza globale dell'impatto del turismo. La ECTWT offre a chi è stato danneggiato la possibilità di esprimere le proprie opinioni, supporta azioni popolari, incoraggia i cambiamenti, stimolando ricerche e riflessioni in merito, favorisce le “buone pratiche” nel turismo, per garantire giustizia e dignità umana, nella logica dell'auto sviluppo.

“Il modo in cui il turismo è organizzato è neocolonialismo. Voi avete diritto allo svago e il denaro per concedervelo, noi no. E la nostra dipendenza economica da questa risorsa fa sì che i turisti debbano essere trattati come dei”: questo il lapidario commento di Padre Desmond De Souza, indiano di Goa e segretario per anni di ECTWT (ora definito ECOT – *Ecumenical Coalition on Tourism*).

Il turismo inizia dunque ad assumere il carattere di una grande questione globale di giustizia sociale e diritti umani. Si fa appello a tutti gli individui affinché agiscano per arginare le devastanti conseguenze di un turismo divenuto sistema deteriore. Ancora meglio, si incoraggia a proporre alternative a questa risorsa.

Le istanze delle varie associazioni nel Nord e nel Sud del mondo che si battono per un turismo meno dannoso, insieme alla crescente richiesta di uno sviluppo sostenibile del settore raggiungono finalmente le istituzioni. La *Carta di Lanzarote*²³ per il turismo sostenibile, rappresenta il documento finale della “Conferenza mondiale sul turismo sostenibile” (*World conference on sustainable tourism*) tenutasi nella città delle isole Canarie nell'aprile del 1995. Essa rappresenta un riferimento nella definizione delle priorità, degli obiettivi e dei mezzi necessari a promuovere il turismo futuro. I quattordici punti della “Carta” sanciscono la necessità di promuovere un turismo che sia occasione di sviluppo equo per le località e le popolazioni residenti, di qualità per i visitatori e di salvaguardia delle risorse culturali e naturali.

²³ L'intero testo della Carta di Lanzarote è riportato in Appendice I.

A tal fine, gli strumenti consigliati sono un'attenta pianificazione, premessa di una gestione globale efficace, lo scambio di esperienze e di informazioni e la diffusione di nuovi modelli di comportamento. Rifacendosi quindi ai principi espressi alla *Conferenza di Rio*, la *Carta di Lanzarote* si appella ai governi perché redigano Piani di sviluppo sostenibile nel turismo, ma anche agli operatori, alle associazioni e ai turisti stessi affinché adottino le misure indicate e si impegnino per un turismo rispettoso e realmente sostenibile.

L'anno successivo, nel 1996, il Centro Unesco della Catalogna riprende le fila del discorso iniziato a Lanzarote, organizzando a Tossa del Mar il convegno, “*Strategie di futuro per un turismo sostenibile*”²⁴, e quasi contemporaneamente WTTC (*World tourism and travel council*), OMT e Earth Council formulano l’*Agenda 21 per l’industria del turismo: verso uno sviluppo sostenibile*²⁵.

Sempre nel 1996 il BITS (*Bureau International du Tourisme Social*) stila la c.d. *Dichiarazione di Montreal*²⁶, dal nome dell’omonima città canadese dove ebbe luogo l’Assemblea Generale dell’organizzazione. Il testo che venne fuori, dall’eloquente titolo *Per una visione umanistica e sociale del turismo*, mette l’accento sulle importanti ripercussioni sociali del turismo, e individuando i criteri che identificano il “Turismo Sociale”, lo propone quale modello di turismo creatore di società, fattore di crescita economica, attore dell’assetto territoriale e dello sviluppo locale e partner per i programmi di sviluppo mondiale.

All'interno del discorso sul turismo sostenibile dobbiamo citare la

24 Gli atti in catalano, sono stati pubblicati dagli Amics de Tossa – Club Unesco, “Actes del II Simposi International Costa Brava”, *Economia – Ecologia – Cultura: estratègia de futur per un Turisme Sostenibile*, Barcellona, 1999.

25 Il documento è in pratica un adeguamento dell’*Agenda 21* approvata a Rio de Janeiro, indirizzata al settore turistico, e che stabilisce tra gli altri i seguenti punti:

- il turismo deve contribuire alla conservazione, alla protezione e al ripristino degli ecosistemi della terra;
- i viaggi e il turismo devono basarsi su modelli di consumo e di produzione sostenibili;
- lo sviluppo turistico deve riconoscere e appoggiare l’identità, la cultura e gli interessi delle popolazioni locali.

Nel 1996 l’OMT redige un nuovo e più completo documento di adeguamento ad *Agenda 21* i cui principali punti sono reperibili nel sito dell’organizzazione (<http://www.worldtourism.org>) sotto il titolo: *Turismo, principi base per uno sviluppo sostenibile*.

26 Il testo integrale è riportato in Appendice I.

Dichiarazione di Berlino del 1997, che evidenzia la responsabilità a livello locale dello sviluppo sostenibile del turismo e la necessità di un controllo e di una gestione accorta dello stesso, e la *Carta di Calvià* dello stesso anno che suggerisce misure per la riduzione del consumo delle risorse idriche ed energetiche, per la produzione e la gestione dei rifiuti e per il rispetto delle tradizioni culturali e artistiche delle comunità che ospitano le attività turistiche, si pongono come obiettivo principale quello di approfondire singoli aspetti del problema inerente lo sviluppo sostenibile e duraturo del turismo. Nello stesso 1997, l'impegno e la discussione internazionale vengono affrontate in un comitato speciale dell'OMT riunito a Istanbul e poi a Cracovia nel 1998, per preparare il codice promulgato nell'ottobre del 1999 a Santiago del Cile, dal nome *Global Code of Ethics for Tourism*²⁷. Questa Carta etica, alla cui stesura hanno partecipato anche rappresentanti dell'industria turistica mondiale e diversi delegati di Stato, dichiara di costituirsi come sintesi delle varie carte precedenti sul turismo sostenibile, e come aggiornato punto di riferimento per tutti gli interessati al mondo del turismo all'alba del terzo millennio. Tra tutti i codici di cui tiene conto nel rituale preambolo iniziale, non cita quella di Lanzarote, probabilmente vincolante per i tour operator e per gli stati che costituiscono l'OMT²⁸. Il "Codice etico" viene ripreso e inserito nei lavori del "Vertice mondiale sullo Sviluppo sostenibile" di Johannesburg 2002, che segue la Conferenza internazionale sul turismo sostenibile tenutasi a Rimini nel giugno 2001, e i cui atti furono riassunti nella Carta di Rimini per un turismo sostenibile²⁹.

Il vertice mondiale del 2002 affronta alcuni temi chiave, quali la protezione ambientale, la salute, l'acqua, la sicurezza alimentare, la lotta alla povertà e lo sviluppo sostenibile in generale. Il summit si conclude con l'adozione di un Piano finale di attuazione che prevede di: "promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile, incluso quello che non distrugge le risorse e l'ecoturismo, nello spirito dell'Anno Internazionale dell'ecoturismo 2002 [...]"³⁰ e il *Codice globale di Etica del Turismo* adottato dall' OMT, al fine di

27 Il testo integrale delle carte e codici vengono riportati in Appendice B.

28 Canestrini D., op. cit. , p. 6

29 Il documento completo è reperibile nel sito: www.life.sustainable-tourism.org.

30 Il documento completo è reperibile nel sito: www.life.sustainable-tourism.org.

incrementare i benefici della risorsa turismo a favore delle popolazioni delle comunità ospitanti, mantenendo l'integrità culturale e ambientale, accrescendo la protezione di aree ecologicamente sensibili e delle tradizioni naturali.

Promuovere lo sviluppo e la potenzialità positiva del turismo sostenibile al fine di rafforzare le comunità rurali e locali³¹". Il *Piano d'azione di Johannesburg* prevede di accrescere cooperazione internazionale, investimenti e partenariato; sviluppare programmi che incoraggino la partecipazione allo sviluppo turistico, al fine di accrescere la protezione dell'ambiente, delle risorse naturali e delle tradizioni culturali; fornire assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo e con economie di transizione per supportare la crescita del business del turismo sostenibile e programmi che rendano coscienti dell'importanza del turismo; assistere le comunità ospitanti nella gestione delle visite alle loro attrazioni turistiche per ottenerne il massimo beneficio, minimizzandone gli impatti negativi ed i rischi per le loro tradizioni, cultura e ambiente; promuovere la diversificazione delle attività economiche, facilitando l'accesso ai mercati e l'informazione commerciale, facendo emergere le iniziative locali, soprattutto di piccole e medie imprese³².

Per chiudere il quadro degli incontri ufficiali di un certo rilievo, appare necessario citare infine la Conferenza internazionale dal titolo "*La sfida del turismo sostenibile nelle destinazioni turistiche di massa*", tenutasi a Rimini nell'Ottobre del 2003, un'occasione per analizzare il ruolo degli operatori in un'ottica di miglioramento della sostenibilità dei flussi turistici e per valutare il turismo sostenibile alla prova del mercato.

In Italia, la Provincia di Rimini, a partire dalla Conferenza Internazionale sul Turismo, ha dimostrato il suo impegno concreto per l'affermazione di un modello turistico più sostenibile nelle destinazioni di massa ed è riconosciuta a livello europeo e del bacino del Mediterraneo come una delle realtà turistiche che ha maggiormente contribuito all'implementazione del turismo sostenibile.

31 Il documento completo è reperibile nel sito: www.life.sustainable-tourism.org.

32 <http://www.johannesburgsummit.org/index.html>

Nel 2005 essa viene riconosciuta come uno fra i maggiori attori europei e internazionali, tale riconoscimento è frutto delle partnership attivate con l'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO), l'Agenzia per il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), la Commissione Europea (Direzione Generale Imprese- Unità Turismo), la Commissione Europea (Direzione Generale Ambiente), il Tour Operator Iniziative (TOI), l' *International Council Local Environment Initiative* (ICLEI).

Al di là delle varie “Carte”, redatte all’interno dei numerosissimi incontri internazionali, è possibile rintracciare una serie di pubblicazioni su organi ufficiali relative all’argomento susseguitesesi negli ultimi anni.

Nel dicembre del 2003, la pubblicazione “*Industry and Environment*”, organo dell’agenzia *United Nations Environment Programme* era interamente dedicata allo sviluppo del turismo sostenibile, mentre l’anno successivo l’OMT pubblica il testo *Sustainable Tourism Development: Guide for Local Planners*.

1.3 I Pilastri del turismo sostenibile

È lecito chiedersi quali siano, in estrema sintesi, le caratteristiche fondamentali della sostenibilità turistica.

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo per dare una risposta a tale quesito dobbiamo ricorrere alla regola delle tre E: *Environment* (ambiente), *Ethics* (etica), ed *Economy* (economia).

La sostenibilità richiede insomma che il turismo integri l'ambiente naturale, socio-culturale ed economico di riferimento, assicurando una dinamica durevole dell'effetto delle attività che ad esso fanno riferimento sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla capacità di assorbimento dell'impatto e dei rifiuti prodotti, preservando e valorizzando le specificità culturali, favorendo una bilanciata crescita economica e garantendo al contempo una fruizione "di qualità" ai visitatori.

Con riferimento all'impatto generato, il turismo viene abitualmente distinto in *hard* (duro) e *soft* (morbido). Il turismo *hard* è basato sulla "quantità"; è il tipico turismo di massa che degrada paesaggi e beni artistici e provoca urbanizzazione e abbassamento della qualità della vita per le popolazioni ospitanti. Il turismo *soft*, è fondato sulla qualità e sui "piccoli numeri".

In un dossier dedicato al turismo sostenibile l'associazione Italia Nostra mette tuttavia in guardia da questa distinzione, che può indubbiamente risultare fuorviante: "Non esistono un turismo verde, culturale, buono e sostenibile, e dall'altra parte un turismo di massa "cattivo". È sostenibile, bisogna dirlo chiaramente, solo quel turismo che tiene conto del fatto che le risorse su cui poggia non solo illimitate. Si dichiara sostenibile un turismo dalle mete giuste (parchi o musei), che però poggia sugli stessi presupposti insostenibili del turismo di massa"³³. Dunque, il concetto di turismo sostenibile non coincide perfettamente con quello di turismo natura, né con quello di turismo culturale.

³³ Turismo o conquista? Dossier Turismo Sostenibile, Bollettino Italia Nostra n° 321, settembre 1995.

Parlare del turismo sostenibile in generale vuol dire riconoscere le proprie responsabilità nei confronti dell'ecosistema e delle comunità locali, ed imparare a diventare sostenibile indica una nuova etica del viaggio, indica un atteggiamento e un comportamento cosciente verso ciò che si intraprende, verso il nuovo territorio dove siamo ospiti, verso l'ambiente, la cultura, verso noi stessi in quanto membri dello stesso sistema ambientale³⁴.

Il turismo sostenibile non solo si preoccupa di non danneggiare le risorse dei luoghi utilizzati, ma si fa anche carico di portare un contributo attivo alla loro salvaguardia.

Questi, dunque alcuni degli effetti che dovrebbero essere misurati, in particolare nel Sud del mondo, dove il contributo attivo del turismo ad uno sviluppo sostenibile presuppone necessariamente solidarietà, rispetto reciproco e partecipazione da parte di tutti gli attori coinvolti nel processo, principalmente gli autoctoni dei Paesi di destinazione. Solidarietà, rispetto reciproco e partecipazione che devono basarsi su meccanismi efficaci di cooperazione ad ogni livello: locale, nazionale, regionale e internazionale, per favorire la conservazione, la protezione e la consapevolezza del valore delle risorse naturali e culturali. La protezione della qualità della destinazione turistica e la capacità di soddisfare i turisti devono essere determinate dalle comunità locali in consultazione con gli enti coinvolti e le parti interessate e dovrebbero rappresentare gli obiettivi prioritari nella formulazione delle strategie e dei progetti turistici. Il turismo dovrebbe quindi essere completamente integrato con lo sviluppo sociale ed economico locale e contribuire positivamente allo stesso.

Un'altra possibile interpretazione del concetto di turismo sostenibile viene data da parte del WWF (*World Wildlife Found*): “Un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori quali quantitativi. In pratica suscettibile di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno³⁵”.

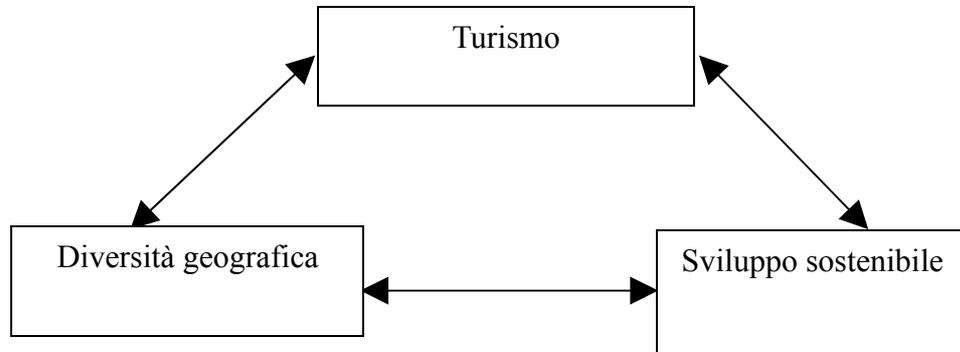
34 Nash D., Butler R., *Towards sustainable tourism*, "Tourism management", vol. II, pp.263-4, settembre 1990.

35 www.wwf.it consultato periodicamente nel periodo tra maggio e giugno 2010

Dunque il tema del turismo sostenibile vede coinvolgere a livello internazionale organizzazioni non governative, governi, operatori turistici che cercano insieme di trovare una soluzione verso un'integrazione sempre maggiore del bisogno di vacanze con il rispetto della natura e delle comunità ospitanti. Anche se per ora non sono state prese decisioni coraggiose e di lungo respiro, almeno la consapevolezza che il mondo va salvaguardato è una certezza ormai consolidata.

Infatti, nell'era della globalizzazione, il turismo sostenibile può contribuire a mantenere la diversità geografica: diversità ecologica ed economico-sociale.

Fig.1 Relazione fra turismo e sviluppo sostenibile



Fonte: Menegatti, Lo spazio e il territorio. Temi e problemi di geografia regionale 2002, p. 238.

Pollice³⁶ sostiene che la sostenibilità del turismo non deve riguardare solo l'utilizzazione delle risorse naturali e culturali ma anche l'organizzazione dello spazio che deve avvenire cercando di evitare le dicotomie territoriali che spesso si verificano, quando non vengono rispettate le caratteristiche tipologiche del preesistente tessuto insediativo.

La popolazione ospite deve trarre beneficio dallo sviluppo turistico partecipando attivamente alla pianificazione e vedendo riconosciute le proprie specificità culturali. L'autore interpreta quest'ultimo concetto come la traslazione del principio della biodiversità dall'ambito ambientale a quello culturale.

36 Pollice F., Territori del turismo, Franco Angeli, Milano, 2005

1.4. Turismi sostenibili: L'ecoturismo (definizione-concetti-principi).

L'applicazione dei principi della Dichiarazione di Rio de Janeiro allo sviluppo turistico ha un valore strategico in virtù dell'importanza che il settore sta assumendo in misura sempre crescente nel corso degli anni più recenti.

Il turismo è un fenomeno complesso, le cui conseguenze in termini di impatto ambientale, culturale, sociale ed economico non possono più essere ignorate. Il turismo con le sue implicazioni merita perciò un'attenta riflessione da parte di tutti, cittadini ed istituzioni, industria e utenti. Fondamentale diventa così l'educazione del potenziale turista per la nascita di una nuova domanda di turismo, portatore di principi universali quali la sostenibilità e il rispetto dell'ambiente.

In Italia ormai da alcuni anni si parla molto di turismo sostenibile ed ecoturismo in relazione alle aree protette. Alla luce di tali considerazioni risulta opportuno introdurre una categoria fondamentale del "turismo sostenibile", ovvero l'"ecoturismo"³⁷. Esso può essere osservato ed indagato sia come approccio allo sviluppo sostenibile, sia sotto il profilo economico, come un segmento del mercato turistico.

È importante sottolineare la differenza tra turismo sostenibile ed ecoturismo: infatti, tutte le attività turistiche, qualsiasi siano le loro motivazioni, vacanza in senso stretto (leisure), affari sport, salute, avventura e, naturalmente, ecoturismo, devono essere comunque sostenibili. La sostenibilità nel turismo si raggiunge facendo in modo che tutti i servizi, le infrastrutture, le attività, la gestione, lo sviluppo e la pianificazione rispondano a criteri di sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica.

L'ecoturismo è la versione "sostenibile" del turismo di natura e interagisce con altri tipi di turismo, come turismo d'avventura, turismo rurale, turismo d'osservazione di fauna e di flora, coinvolgendo diversi attori.

³⁷ L'ecoturismo si sviluppa all'interno del movimento ambientalista negli anni '70 e '80 in quanto al crescere della coscienza ambientale e dell'insoddisfazione per il turismo di massa aumentò anche la richiesta di esperienze alternative di contatto con la natura.

Il concetto di ecoturismo, quindi, rimanda a quello di turismo natura³⁸. Per turismo natura si intendono tutte le tipologie di turismo per le quali una delle motivazioni alla base del viaggio è l'osservazione e l'apprezzamento della natura. La motivazione naturalistica non esaurisce le ragioni della vacanza; pertanto la presenza "di altri motivi " di vacanza" e l'aspettativa di svolgere determinate attività, consentono di individuare all'interno del turismo natura almeno quattro tipologie di turismo:

- *Turismo ricreativo* (la motivazione di vacanza si basa essenzialmente sul riposo ed il relax, l'effettuazione di brevi passeggiate non impegnative, la rapida visita a siti naturali e culturali);
- *Turismo d'avventura* la vacanza prevede la pratica, anche occasionale, di ogni sorta di sport, allo scopo di renderla apprezzabile ed appetibile anche per chi non ha come priorità quella di fare sport, ma ama, comunque, assistere a manifestazioni sportive in genere, visitare percorsi culturali e storici, ambientali e naturali, servendosi di itinerari ciclistici, di trekking o di ippoturismo;
- *Turismo rurale* (motivazione di base della vacanza è la ricerca della "cultura rurale" attraverso soggiorni in agriturismo, partecipazione ad attività rurali, effettuazione di itinerari enogastronomici, soggiorni in piccoli borghi rurali, svolgimento di attività rurali);
- *Turismo educativo/ambientale* (componente fondamentale della vacanza è l'apprendimento attraverso la partecipazione a corsi sul campo relativi a: conservazione, identificazione di specie, riabilitazione, corsi di cucina locale, realizzazione di prodotti artigianali, restauro, corsi di musica, pittura, lingue, fotografia, apprendimento di nozioni sulla storia, arte e patrimonio locale).

Sia il turismo d'avventura che l'ecoturismo fanno parte del turismo di natura. In particolare l'ecoturismo ha un forte legame con il turismo rurale e ambientale per la fondamentale importanza data alle attività turistiche svolte negli spazi verdi come appena descritto. Tuttavia, mentre l'ecoturista è principalmente alla ricerca del contatto con l'ambiente (sia con le componenti naturali sia con quelle socioculturali) per conoscerlo, osservarlo e

³⁸ Ecotur, op.cit, 2007

interpretarlo, il turista d'avventura lo utilizza come contesto nel quale svolgere un'attività fisica che può raggiungere le caratteristiche di una vera e propria sfida.

Per quanto molto sia stato scritto sull'ecoturismo, è ancora aperto il dibattito su ciò che deve intendersi con questo termine. Ciò è dovuto alla natura diversificata dei prodotti ecoturistici offerti dai tour operator e ricercati da un numero sempre maggiore di visitatori, ma anche al fatto che c'è confusione e mancanza di unanimità sulla definizione di partenza.

La paternità di tale termine spetta all'architetto messicano Héctor Ceballos-Lascuráin, uno dei massimi esperti di ecoturismo nel mondo, coordinatore del Programma di ecoturismo dell'IUNC³⁹ e autore di numerose pubblicazioni sul tema. Nel 1988 ha coniato la seguente definizione di ecoturismo: “Viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare le sue piante e animali selvaggi, così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione⁴⁰.”

Questa definizione è stata poi rielaborata in una forma che è oggi internazionalmente accettata: Viaggiare in maniera responsabile nell'ambiente e visitare aree naturali relativamente indisturbate al fine di godere, studiare ed apprezzare la natura ed ogni caratteristica culturale ad essa associata, in modo da promuoverne la tutela, da minimizzare l'impatto sull'ambiente e da fornire sostanziali benefici socioeconomici alle popolazioni locali⁴¹.

Dopo questa prima definizione, in ogni modo se ne sono susseguite altre che hanno cercato di mettere in luce i vari aspetti legati all'ecoturismo, dando un contributo significativo alla comprensione del termine.

Così Elisabeth Boo, coordinatrice del Programma di ecoturismo del WWF (World Wildlife fund for Nature), definisce l'ecoturismo come “il turismo di

39 Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, dal 1996 World Conservation Union

40 Ceballos- Lascurain H., *Ecoturismo, Naturaleza y Desarrollo Sostenible*, Editorial Diana, D.F., Mexico, 1998.

41 P. Galli, M. Notarianni, *La sfida dell'ecoturismo*, op. cit. De Agostini-AITR per un turismo responsabile, Milano, 2002, p. 27.

natura che contribuisce alla natura stessa⁴²”

Come sottolineato dall'OMT, più che un concetto o una definizione, “l'ecoturismo è un'aspirazione, in quanto cerca di descrivere un'attività, stabilire una filosofia ed esporre un modello di sviluppo”.

Altra definizione di ecoturismo è data dalla Federazione Europea dei Parchi Nazionali, che vi comprende “tutte le forme di sviluppo del turismo, di gestione e attività che mantengono l'integrità economica, sociale e ambientale e il buono stato delle risorse naturali, materiali e culturali per le generazioni a venire⁴³”.

Mentre le definizioni appena citate sottolineano la ricerca di esperienze in aree naturali da parte del visitatore, altre definizioni più recenti hanno messo in risalto vari principi associati al concetto di sviluppo sostenibile.

Il turismo non è più solo turismo natura, ma diventa un fenomeno complesso in cui intervengono fattori differenti che interagiscono fra loro.

In questo senso è utile rilevare che le linee guida generali dell'ecoturismo sono state individuate dal Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) e dall'OMT e sono state prese come base per tutte le attività dell'Anno internazionale dell'ecoturismo (2002).

In esse viene stabilito che l'ecoturismo⁴⁴: è un turismo *nature-based*, ovvero comprende forme di turismo in cui la principale motivazione dei turisti è l'osservazione della natura e delle culture e tradizioni che insistono in determinate aree naturali; di regola possiede una natura pedagogica ed interpretativa; è generalmente, ma non esclusivamente, organizzato per gruppi non molto numerosi da imprese locali⁴⁵; guadagna la sua piena legittimazione nella spiccata inclinazione a produrre ogni sforzo possibile per limitare al minimo eventuali impatti negativi sull'ambiente naturale e socioculturale; contribuisce alla protezione delle aree naturali generando benefici economici per le comunità locali e per le organizzazioni e le autorità

42 Boo E., *Ecotourism: the Potential and Pitfalls*, World Wildlife fund for Nature, Washington D.C., 1990

43 Galli P., Notarianni M., *La sfida dell'ecoturismo*, De Agostini-AITR per un turismo-responsabile, Milano, 2002, p. 27.

44 Regoliosi C., *L'impresa agrituristica: status e possibilità di sviluppo*, Franco Angeli, Milano, 2008, opera citata, p. 23.

45 Le aziende turistiche di grande dimensione possono offrire prodotti e servizi ecoturistici, ma l'ecoturismo non può catalogarsi entro il cosiddetto “turismo di massa”.

preposte alla salvaguardia delle aree naturali stesse, creando nuove opportunità di occupazione e di reddito per le comunità locali, sensibilizzando tanto i turisti quanto la comunità locale ai temi della conservazione naturale e culturale del luogo.

Altra definizione di ecoturismo che si è imposta nel corso degli anni è quella della Società Internazionale di Ecoturismo che definisce l'ecoturismo come "il viaggio responsabile nelle aree naturali, che permette la conservazione dell'ambiente ed il benessere delle popolazioni locali"⁴⁶

Allock⁴⁷, infine, definisce l'ecoturismo come: "un turismo di natura che implica l'educazione e l'interpretazione dell'ambiente naturale ed è gestito per essere ecologicamente sostenibile", la definizione riconosce che l'ambiente naturale" include componenti culturali e che il concetto di "sostenibilità ecologica" implica un ritorno alle comunità locali e una conservazione delle risorse a lungo termine.

James Butler⁴⁸ indica alcuni requisiti essenziali per poter definire ecoturistico un progetto: deve promuovere un'etica ambientale positiva e spingere a un comportamento adeguato chi vi partecipa; non deve degradare le risorse, deve essere orientato verso l'ambiente in quanto tale, non verso gli esseri umani (che però ne sono i diretti beneficiari); deve apportare benefici alla natura; comporta infine una seria preparazione e una conoscenza approfondita da parte sia delle guide sia dei partecipanti.

L'ecoturismo sostiene la valorizzazione dei parchi come prodotto turistico, dotati di servizi e di attrezzature accessibili, di strutture ricettive aperte per quasi tutto l'anno: in questo modo si raggiunge equilibrio tra finalità protezionistiche, fruizione turistica e sviluppo socioeconomico delle realtà locali. Una delle modalità più significative di utilizzo dei parchi è quella di realizzare percorsi che rendano accessibile a tutti l'ambiente naturale; in questo senso è confortante notare che in alcuni contesti sono stati predisposti tragitti che sono percorribili anche dai portatori di handicap⁴⁹. Anche il nostro

46 Società Internazionale di Ecoturismo 1991 tratto da www.ecoturismo.italia.it

47 Allock, op. cit., 1994

48 Butler J., *Ecotourism : Its Changing Face and Evolving Philosophy*, Relazione presentata al IV Congresso Mondiale sui Parchi Nazionali e le Aree Protette, Caracas 1992

49 Beato F. *Ambiente e società: quale equilibrio?*, in Villa F. e Augustoni A., cura di, *Disagio e ambiente*, Vita e Pensiero, 2002.

Paese nell'ultimo decennio ha mostrato una maggiore attenzione alla tutela ambientale delle aree più significative, per cui le zone protette, vale a dire i parchi nazionali e regionali ed altre aree a gestione pubblica e privata, occupano ora una superficie pari a quasi il 10% del territorio nazionale⁵⁰.

L'ecoturismo non è ancora particolarmente diffuso e rappresenta solo una piccola fetta del mercato turistico complessivo. È vero, tuttavia, che la consapevolezza ambientale in questo ambito è in netto aumento, in risposta a un crescente interesse da parte dei turisti per gli aspetti floristici e faunistici di un paese.

L'ecoturismo implica dunque una grande responsabilità nei confronti della comunità nella quale si sviluppa, del Paese di destinazione e delle risorse naturali intrinseche di cui si alimenta.

Questa panoramica di definizioni assegnate all'ecoturismo ci permette di evidenziare alcuni requisiti fondamentali, comuni a tutte le linee di pensiero, che identificano l'attività ecoturistica: la massima soddisfazione per il turista; il minimo impatto ambientale negativo; il massimo rispetto per le culture locali; il massimo beneficio economico per il paese ospite. Se ne ricavano, inoltre, le tre dimensioni di base dell'ecoturismo: l'essere basato sulla natura; l'essere consapevole dell'ambiente; l'essere gestito in maniera sostenibile.

Quest'ultima dimensione implica che sia l'ambiente naturale sia quello culturale siano parte integrante nell'offerta dell'esperienza turistica⁵¹.

Se ci interroghiamo sulle cause del crescente interesse per l'ecoturismo, troviamo, nella letteratura prodotta fino ad oggi, una vasta gamma di possibili risposte. Alcuni autori sostengono che il pubblico sia stanco delle vacanze tradizionali e desideri vivere nuove avventure, ricevere nuovi stimoli e, non ultimo, partecipare alla conservazione delle risorse naturali del pianeta.

Sembra che il turismo balneare sarà progressivamente abbandonato. Hector Ceballos-Lascurain⁵², ad esempio, prevede che il segmento avrà in futuro gravi problemi a causa di fattori quali la distruzione delle coste causata dalle infrastrutture balneari, l'inquinamento ambientale dei tipici luoghi di

50 Ecotur, op. cit, 2008

51 Weaver D.B., 2001, op.cit,

52 Hector Ceballos-Lascurain, 1996, op.cit

vacanza, l'esigenza ed il gusto dei turisti per l'ecologia e i temi ambientali, il desiderio di vivere esperienze diverse. Altri autori, come Butler⁵³, prevedono che il settore sia destinato a crescere da un lato come effetto delle nuove tendenze verso la specializzazione turistica, che fa sì che nascano nuove forme di turismo, dall'altro grazie ad un cambiamento nel modo di pensare in merito alla gestione delle aree protette.

Partendo dal presupposto che la domanda turistica sta cambiando, sta maturando una sempre maggiore consapevolezza del fatto che la conservazione dell'ambiente non è fine a se stessa, ma può portare anche benefici economici. Possiamo affermare che l'ecoturismo nasce e si sviluppa per le seguenti ragioni: la gente apprezza sempre più le risorse naturali del pianeta e desidera conoscerle e viverle personalmente, per questo cerca nuovi stimoli. Da qui l'idea che l'ecoturismo è una nuova forma di protezione delle risorse attraverso un uso sostenibile delle stesse.

⁵³ Butler J., 1998, op.cit

Capitolo 2

L' Ecoturista: una rassegna dei principali studi in letteratura.

2.1. Chi è l'Ecoturista?

Nel capitolo precedente ho definito l'ecoturismo e presentato la sua evoluzione, sulla scorta dell'osservazione del fenomeno; è altrettanto importante, ora, focalizzare l'attenzione sui singoli attori dalla cui interazione l'ecoturismo stesso nasce.

Nel distinguere e descrivere gli attori coinvolti (turista natura, ecoturista), occorre partire dai loro differenti modi di vivere l'ambiente come destinazione turistica. Acquista allora importanza la dissertazione su turismo sostenibile, turismo natura, ecoturismo, sviluppo sostenibile del turismo di cui ho fatto cenno nel primo capitolo (pp. 24/30).

L'ecoturista è colui che ricerca situazioni “vere”, luoghi in cui l'uomo ha apportato poche se non nulle trasformazioni e che durante il “consumo” dell'esperienza turistica è appagato dalla sensazione di vivere una situazione unica, irripetibile. Il suo atteggiamento nei confronti dell'ambiente è fattivamente volto alla preservazione dell'ambiente nella consapevolezza delle problematiche e delle minacce cui è sottoposto.

Fin da prima che Ceballos-Lascurain definisse il termine di ecoturismo e lo diffondesse in più di 60 Paesi del mondo, c'era chi viaggiava alla ricerca di luoghi incontaminati ed esotici con paesaggi insoliti, desideroso di vivere un'esperienza di contatto diretto con la natura, preferibilmente solo, lontano dalle destinazioni di massa; l'ecoturismo ha mantenuto queste caratteristiche alle quali ha aggiunto l'obiettivo di preservazione e tutela del territorio. Per i motivi appena descritti posso affermare che la prima definizione di ecoturista la ritroviamo in Goethe: " Per nature come la mia che amano sostare e soffermarsi sulle cose, un viaggio è inestimabile: anima corregge, istruisce ed

educa⁵⁴. nelle parole di Goethe troviamo la logica che muoveva i viaggiatori del Grand-tour⁵⁵ quella di vedere tutto e di tutto dissertare. Al di là della casistica personale, ovviamente variegata, il motore che muove questa potente migrazione europea può riassumersi perciò nella componente di curiosità verso le altre culture e nel bisogno da parte dei viaggiatori di compiere un viaggio lontano a contatto con la natura. A distanza di tanto tempo, il denominatore che muove le masse di turisti contemporanei appare lo stesso.

Ittleson e Iso-Ahola⁵⁶ classificano i turisti in quattro diversi tipi in relazione al binomio viaggio ambiente. Il turista interessato soltanto al recupero delle energie dopo un'annata stressante, al rilassamento, all'edonismo, avrà scarso interesse per l'ambiente, esso costituirà per lui soltanto una cornice, un "setting for action". Il turista interessato ai rapporti sociali e familiari vedrà l'ambiente come un luogo d'interazione con amici e membri della famiglia. Il viaggiatore contemplativo alla ricerca di un ambiente nuovo in cui ritrovare emozioni di benessere profondo vedrà l'ambiente alla stregua di un luogo emozionale, una parte importante dell'esperienza di viaggio e di conoscenza personale. Il viaggiatore fortemente interessato all'ambiente d'approdo, che impara gli usi, i costumi e persino la lingua della comunità in cui si viene a trovare, guarda all'ambiente come ad un'estensione del sé: l'atteggiamento verso il territorio circostante è quello della difesa e della conservazione, stabilendo così un legame uomo/ambiente consolidato e duraturo nel tempo.

Per Fennel ed Eagles⁵⁷ gli ecoturisti sono coloro che visitano aree naturali.

54 J. W. Goethe, *Viaggio in Italia*, Milano, Mondadori, 1993

55 Il Grand Tour era un lungo viaggio nell'Europa continentale effettuato dai ricchi giovani dell'aristocrazia britannica a partire dal XVII secolo e destinato a perfezionare la loro educazione con partenza ed arrivo in una medesima città. Questo viaggio poteva durare dai pochi mesi fino a 8 anni. Le destinazioni principali erano la Francia, l'Olanda, la Germania, ma aveva come obiettivo privilegiato l'Italia e Roma in particolare, e di norma includeva le tappe di Venezia, Firenze, Bologna, Napoli, talvolta Pisa, e poi i Campi Flegrei, i centri vesuviani, Paestum, potendo raggiungere anche la Sicilia.

56 Iso-Ahola, S.E., *Motivational foundations of leisure*. In E.L. Jackson, & T.L. Burton, *Leisure studies: Prospects for the twenty-first century* (pp.35-49). College state, P.A.: Venture Publishing, 1999

57 Fennel, D.A. & Eagles, P.F. *Ecotourism in Costa Rica: A Conceptual framework*, *Journal of Parks and Recreation Administration*, 8 (1), 23-34, 1990

Partendo da questa definizione, è necessario non dimenticare che esiste, come evidenziato in precedenza, una sottile differenza tra ecoturista e turista natura, anche se possiamo affermare che entrambe le attività turistiche si svolgono in ambiente naturale.

Occorre anzitutto specificare che il concetto di turista natura ha sicuramente una portata più ampia rispetto a quella di ecoturista; esso si riferisce, infatti, alle attività turistiche svolte nelle aree verdi in genere.

Il turista natura ha come motivazione principale l'osservazione e la conoscenza della natura. In sostanza si tratta di una "vacanza verde", vissuta però senza troppa consapevolezza di quale impatto i turisti possano avere sulle risorse naturali di una zona specifica. L'ecoturista, invece, unisce al desiderio di preservare l'ambiente anche quello di conoscenza dei popoli e delle culture tradizionali dei territori di destinazione. L'ecoturista è interessato alla protezione del patrimonio ambientale, sulla conservazione della biodiversità, alla conoscenza e al rispetto delle culture locali e dei siti archeologici, storici e scientifici.

Poon⁵⁸ delinea la figura di turista, che è espressione di una società più consapevole delle problematiche ambientali. Il nuovo turista è più ecologista, più flessibile e indipendente del vecchio turista, più conscio della qualità dei prodotti che consuma.

Il turista inizia ad assegnare alla vacanza un valore simbolico molto alto: esso rappresenta la fuga verso la diversità, il recupero delle attività preferite.

In sintesi le cause della nascita e dello sviluppo di questo modo di viaggiare soggiacciono nel crescente apprezzamento delle risorse del pianeta (naturali ed antropiche) e nella voglia di esperirle in prima persona; nel rigetto per il turismo di massa; nelle positive ricadute economiche di questo mercato sulle popolazioni locali; nella relativa stabilità politica e sicurezza dei trasporti.

Per Eagles e Cascagnette⁵⁹ gli ecoturisti sono gli individui che "viaggiano con l'intento di osservare, sperimentare e conoscere la natura".

58 Poon, A. (1993), *Tourism, Technology and Competitive Strategies*, Wallingford: CAB International, 1993

59 Eagles, P.F. & Cascagnette J.W., *Canadian Ecotourists: Who are they?* *Tourism Recreation Research*, 20 (1), 22-28, 1995.

Palacio e McCool⁶⁰ definiscono "ecoturisti" gli individui che trascorrono un determinato numero di giorni in aree naturali, esercitando attività responsabili verso l'ambiente, mossi da un ideale di rispetto nei confronti delle aree naturali.

Nonostante la rilevanza dei contributi citati, la classificazione più diretta degli ecoturisti si deve tuttavia a Lindberg⁶¹ il quale sostiene che gli ecoturisti si mostrano attualmente più attenti all'etica tradizionale e cercano attivamente prodotti che possano soddisfare le loro esigenze. Il richiamo è comunque sempre rivolto ad un viaggio di scoperta e d'avventura, che sembra richiamare il turista "vagabondo" di Cohen.

Per E. Cohen⁶² "ilVagabondo" è il turista che più volentieri si allontana dai sentieri tracciati e dalla vita di ogni giorno e, anzi, considera le abituali esperienze turistiche come false. Tutte le sue azioni sono compiute di sua volontà e cerca di mischiarsi alle popolazioni ospitanti, talvolta lavorando per prolungare il viaggio. È per questo che la categoria del vagabondo non si pone un limite temporale né una meta prefissata.

Poniamoci ora una domanda: "Chi può essere considerato un ecoturista?". Una risposta è quella di Lindberg⁶³ che distingue quattro tipi di ecoturista:

1. *Ecoturista occasionale*: colui che svolge attività ecoturistica in modo accidentale, generalmente nell'ambito di un viaggio più ampio;
2. *Ecoturista di siti naturali*: colui che visita i luoghi ecoturistici più significativi in alternativa al solito viaggio;
3. *Ecoturista interessato*: colui che è alla ricerca di viaggi che gli offrono la possibilità di contatti con la natura, trascura l'offerta di turismo in città o in località turistiche non strettamente naturali;
4. *Ecoturista integrato*: colui che oltre a ricercare destinazioni ecoturistiche, è interessato a conoscere l'ambiente e a collaborare alla sua conservazione.

60 Palacio V., & McCool, S.F., Identifying ecotourists in Belize Through benefit segmentation: A preliminary analysis. *Journal Sustainable Tourism*, 5(3), 234-243, 1997

61 Lindberg, K., Policies for maximizing nature tourism's ecological and economic benefits, World Resort Institute. Washington D.C., 1991

62 Cohen, Who is a Tourist? A Conceptual Clarification, in: "The Sociological Review", novembre, 1974, p. 534

63 Lindbergh K., 1991, op.cit

Tre sono, invece, le categorie di viaggio definite da Lindbergh:

- *Viaggio naturalistico* – birdwatching, osservazione della wildlife, eventi di formazione per studenti ed insegnanti, programmi di volontariato, spedizioni fotografiche, viaggi di istruzione e ricerca...
- *Viaggio di avventura* – (richiede forma fisica e coraggio) hiking, campeggio, kayak, rafting, ...
- *Viaggio antropologico* – visitare e vivere a contatto con culture primitive o frequentare siti archeologici.

Le tendenze evolutive della domanda cambiano e rappresentano una condizione preliminare di fondamentale importanza nell'analisi delle motivazioni del "nuovo turista (turista culturale, rurale, di natura, ecoturista, turista d'avventura)" contrapposto al "turista di massa (identificato prevalentemente con il "turista balneare").

Il profilo del “nuovo turista”, pare a mio avviso in buona parte rispondere ai principi dettati dalla pratica dell'ecoturismo.

I bisogni, le attitudini e le sensibilità dei turisti di oggi sembrano completarsi a vicenda. Il “turista di terza generazione o nuovo turista” può essere così brevemente descritto⁶⁴:

- è una figura incerta, sfuggente, più sensibile che sta progressivamente abbandonando il turismo tradizionale di massa alla ricerca di una nuova collocazione;
- è più maturo e severo e richiede *standard* qualitativi sempre più elevati;
- presenta nuovi valori e diversi stili di vita contraddistinti da una maggiore sensibilità verso l'ambiente e verso una migliore qualità della vita in genere;
- svolge forme di turismo diverse in momenti differenti, determinando un aumento dell'imprevedibilità e variabilità dei comportamenti d'acquisto;

64 Schawainger M., Trends in leisure and tourism for 2000-2001, in Witt S., Mounticho L., Tourism Management and Marketing, Handobook, Prentice-Hall, Hemel Hempstead, 1989; Brunetti F., Testa F., Ugolini M., Il cliente nell'agenzia viaggi, in "Sinergie", n.66, 2005.

- desidera vivere esperienze altamente personalizzate e coinvolgenti che consentano di vedere l'autentico, il vero, ciò che non è stato ancora inquinato dalla quotidianità;
- è spinto da interessi specifici come il turismo d'avventura⁶⁵ o il turismo di natura;
- concepisce il viaggio non tanto come uno *status symbol*, bensì come un'esperienza personale da vivere per se stesso e per nessun altro;
- si configura sempre più spesso come viaggiatore esperto, molto informato grazie alle innovazioni tecnologiche, al desiderio di conoscere nuove culture e all'aumento dell'età media che offre maggiori occasioni di viaggiare nell'arco della vita.

Emergono nuove motivazioni che spingono il turista a viaggiare e tali motivazioni vanno ad inserirsi in un contesto di cambiamento più vasto che coinvolge l'intero mondo dei consumatori. Secondo Fabris l'attributo *critico* è quello che meglio connota "l'individuo/persona⁶⁶" del consumatore contemporaneo. *Critico* perché appare più profondo, più spirituale, più attento a ciò che accade al di là delle apparenze. "[...] Critico vuol dire *guardare oltre*. Estendere l'orizzonte al di là del tradizionale repertorio dei significati tangibili ed intangibili dei prodotti sino ad investire il mondo delle responsabilità sociali di chi produce. [...] Significa anche l'assunzione, in prima persona, di responsabilità sociali; non soltanto la richiesta alla marca di agire in tal senso [...]"⁶⁷. Richiesta di eticizzazione della produzione quindi:

65 Un esempio è costituito dal turismo d'avventura che è stato approfondito da Sung H.H., Classification of Adventure Travelers: behaviour, decision making and target markets, in "Journal of Travel Research", Vol.42, pp.343-356, Maggio 2004.

66 Da tempo gli studiosi del comportamento d'acquisto desiderano arricchire il concetto di consumatore con altre valenze rispetto a quelle utilitaristiche, che possano riflettere più efficacemente la natura complessa dell'esperienza di consumo. Secondo Resciniti, il termine individuo proposto da Fabris potrebbe richiamare l'isolamento delle scelte del singolo, pertanto, ritiene che persona possa essere l'accezione più idonea del termine "consumatore" per esprimere il significato del consumo nell'epoca post-moderna, inteso come momento di realizzazione della personalità umana: Resciniti R., Il marketing orientato all'esperienza: l'intrattenimento nella relazione con il consumatore, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli, 2004. Per un approfondimento del concetto di persona nella prospettiva sociologica si rinvia a Marci T., Persona e società, Jouvence, Roma, 2001; mentre per quello nella prospettiva psicologica a Siri G., La psiche del consumo. Consumatori, desiderio, identità, FrancoAngeli, Milano, 2001.

67 Fabris G., Il nuovo consumatore: verso il postmoderno, FrancoAngeli, Milano, 2003.

ma anche valorizzazione dell'etica nelle proprie scelte di consumo. "I termini *responsabile* e *consapevole* vengono sovente usati, in aggiunta a *critico*, per designare questo *new deal* del consumatore"⁶⁸.

I mutamenti che stanno coinvolgendo la domanda turistica sopra riportati manifestano come anche la "*persona-turista*" stia sviluppando un atteggiamento *critico*: e ciò non deve stupire dal momento che la prospettiva adottata in questo lavoro sposa una concezione qualitativa di turista⁶⁹, dove il turismo viene considerato una forma di comportamento umano che si concretizza: "[...] nello svolgimento di un *contiuum* di attività, motivate da bisogni, connesse alla mobilità territoriale verso destinazioni meno familiari, entro il breve termine. L'essere turista è un ruolo sociale assunto temporaneamente da un individuo, derivante da bisogni ricreativi (relax, riposo, divertimento)/creativi, ed espresso in attività⁷⁰".

In linea con quanto detto precedentemente la Wto⁷¹ identifica le seguenti tendenze evolutive della "nuova" domanda turistica :

- *dalla stabilità alla flessibilità*: da una domanda generica, indirizzata a prodotti turistici standardizzati, ad una maggiore esperienza in fatto di viaggi ed attenzione nella scelta della destinazione, con una ricerca crescente di nuovi luoghi da scoprire fuori dalle rotte di massa, di personalizzazione dei servizi ed di massima flessibilità dell'offerta;
- *dalla disattenzione alla preoccupazione*: aumenta la sensibilità nei confronti degli impatti negativi del turismo ed, in particolare, del danno ecologico ambientale che esso può causare, e cresce l'attenzione rivolta alle caratteristiche di qualità ambientale nelle destinazioni turistiche;
- *dalla fuga all'approfondimento delle esperienze*: è crescente la tendenza verso la ricerca di esperienze spontanee, nelle quali interagire, comunicare con altri (anche i residenti) e sperimentare

68 Fabris G., op.cit. , pp.288 e ss

69 Per un approfondimento sulla concezione qualitativa del turista vedi Casarin F., La soddisfazione del turista tra ricerche quantitative e qualitative, in "Sinergie", n. 66, 2005. Inoltre dello stesso autore, Il marketing dei prodotti turistici. Specificità e varietà, Giappichelli Editore, Torino, 1996.

70 Ibidem

71 OMT/WTO, Tourism economic Report, Madrid, 1998

nuove forme di apprendimento nel corso della vacanza;

- *dal sole alla natura*: la vacanza diviene ricerca del contatto più profondo con la natura;
- *da passivo ad attivo*: il ribaltamento della prospettiva della concezione di attività turistica: da un turismo “passivo” alla ricerca del riposo e della tranquillità, all'idea “attiva” del viaggio in cui non si cerca soltanto il relax, ma anche lo stimolo per conoscere e apprendere o per intraprendere attività fisiche;
- *da price-based ad image-based*: l'immagine di una destinazione è un elemento determinante nell'attrazione dei turisti, anche rispetto a meccanismi di identificazione sociale e di auto-realizzazione.

Dall'analisi della letteratura emerge che ciò che l'ecoturista ricerca è l'autenticità delle esperienze alle quali va incontro durante il viaggio. L'interesse è rivolto all'ambiente e alle differenti situazioni che si sperimentano, alla luce del contesto sociale di riferimento.

A mio parere, al di là delle possibili definizioni e segmentazioni, descritte precedentemente, va tenuto presente come alla base della ricerca di forme di turismo che in maniera più o meno forte abbiano come sfondo l'esigenza, e quindi la richiesta, di un contatto diretto con la natura si collochi il nuovo modello di rapporto “uomo – ambiente naturale” già richiamato e che si caratterizza per la ricerca di un'esperienza di vita. La vacanza, quindi, non si limita ad essere un momento di distacco dal quotidiano, di relax e di svago, ma diviene l'opportunità per entrare in contatto con il contesto di vita della località di vacanza, anche attraverso la conoscenza e la partecipazione alle sue valenze ambientali. In questo senso le aree protette ed in particolare i Parchi, soprattutto quando si connotano per risorse non solo naturali ma anche antropiche, divengono un importante strumento di veicolazione e trasmissione di questi valori, aumentando al contempo la propria attrattiva turistica.

Riassumendo si può asserire che l'ecoturista è alla ricerca di situazioni "vere", di luoghi cui l'uomo ha portato poche se non nulle trasformazioni e che durante il "consumo" dell'esperienza turistica è appagato dalla sensazione

(a volte illusoria di vivere una situazione unica irripetibile. Il suo atteggiamento dovrebbe essere rivolto all'ambiente e alla sua preservazione, nella consapevolezza delle problematiche e dei pericoli cui è sottoposto.

Un altro approccio per studiare l'ecoturista è quello fenomenologico. L'attenzione, in questo caso, si sposta dalle motivazioni dell'individuo ai suoi comportamenti manifesti, e quindi alle attività svolte dall'ecoturista.

2.2 Le attività ecoturistiche

Per definizione, le attività che rientrano in questa tipologia di turismo hanno come caratteristica essenziale il contatto con l'ecosistema. Seguono le attività che si svolgono durante la permanenza nella destinazione. In molti casi si tratta di attività *soft*, ossia a basso impatto e, pertanto rispettose dell'ambiente in cui hanno luogo. Per quanto concerne le tipologie di attività quelle più ambite dall'ecoturista sono in ordine di indicazione: l'osservazione della fauna; la contemplazione di animali rari; il soggiorno in luoghi selvaggi; l'avvistamento di animali notturni⁷². All'interno delle suddette tipologie ci sono attività che possono essere considerate "classiche"⁷³: bird watching; safari fotografico; osservazioni di balene o whale watching; trekking; osservazione delle uova di tartarughe marine; diving. Alle attività sopra elencate se ne potrebbero aggiungere delle altre, proposte dai tour operator e dalle agenzie di viaggio specializzate. È importante sottolineare che, per quanto la maggior parte delle attività sopra elencate siano ecocompatibili, il fatto che l'ambiente le tolleri o meno dipende essenzialmente dal contesto, dal luogo in cui sono effettuate e dal numero di quanti le praticano.

72 OMT/WTO, Tourism economic Report, Madrid, 1998

73 Lindbergh K., 1991, op.cit; OMT/WTO, 1998, op. cit

2.3 Alcuni dati sull'ecoturista

L'agenzia delle Nazioni Unite Unep (2003) ha tracciato un primo identikit del turista "ecosensibile" a livello mondiale. Non è un caso che la prima grande indagine mondiale di segmento, che risale al 2003, sia stata effettuata in relazione all'ecoturismo, la principale tipologia di turismo responsabile più radicata. L'eco-turista tipo, senza troppe sorprese, mostra di essere relativamente giovane (età tra i 35 e i 45 anni), senza vere distinzioni di sesso, di possedere una buona capacità di spesa, una cultura medio-alta (l'82% è laureato o diplomato), e di amare l'autonomia di movimento, la natura e le località nuove ed inesplorate, preferendo viaggiare prevalentemente in coppia per periodi medio – lunghi (8-14 giorni).

Nel 2001 la WTO aveva già diffuso un profilo dell'eco-turista italiano. Anch'egli è indifferentemente uomo o donna, ma in media più giovane della media mondiale, con un'età che oscilla tra i 25 e i 34 anni. Ha anch'egli un livello d'istruzione medio-alto (il 93% è diplomato o laureato) e preferisce di gran lunga "auto – organizzare" il viaggio (66%), rivolgendosi in maniera sporadica a tour operator specializzati (29%).

Secondo Ecobilancio Italia (2005) la motivazione principale (27%) espressa dagli eco turisti è la scoperta di altre culture. Gli ecoturisti si mostrano ora più attenti all'etica tradizionale e cercano attivamente prodotti che possono soddisfare le loro esigenze, anche se più onerosi.

Le loro motivazioni di viaggio, inoltre, sono dinamiche e possono riferirsi ad una varietà di elementi, quali le destinazioni, attività preferite o la qualità del posto.

Tra le motivazioni e gli obiettivi principali si registrano:

- scoperta della fauna, flora e culture indigene in un ambiente naturale incontaminato;
- vedere nuovi paesaggi;
- opportunità organizzate di trascorrere del tempo con la popolazione locale;
- buon livello di escursioni con guide locali;

- presenza di itinerari segnalati con un buon livello di informazioni

Il richiamo è in ogni caso rivolto ad un viaggio autentico e ricco di contenuto sia a livello di contatti umani che con la natura. Questo conferma ancora una volta che l'ecoturista cerca un viaggio "di scoperta"⁷⁴ⁿ.

Tra i principi dell'ecoturista vi sono il risparmio energetico e dell'acqua, la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, e la maggiore sostenibilità degli spostamenti nella terra ospite, oltre il rispetto dell'ambiente.

Il turista italiano dimostra di essere attento in primo luogo agli aspetti legati al fattore socio-culturale, alla qualità dell'ambiente naturale, alla ricerca nel viaggio di un'esperienza ricca di contenuto a livello sociale, culturale e ambientale, oltre ad un contesto autentico nel quale ambiente e popolazione interagiscono con la cultura e l'ospitalità.

Secondo ecoturista, una destinazione deve avere come principali requisiti:

1. Alloggi gestiti da locali;
2. Escursioni individuali con buone informazioni;
3. Offerta di prodotti enogastronomici locali;
4. Ospitalità calorosa⁷⁵.

Secondo l'OMT⁷⁶ la percentuale di consumatori che cerca pacchetti di viaggio sostenibili e di ecoturismo, è superiore al 5% sul totale del mercato globale.

Non si ritrovano in letteratura più recenti evidenze empiriche; questa è una delle ragioni che ha determinato la mia scelta di indagare il fenomeno tramite una nuova ricerca empirica.

74 Quinto Rapporto Ecotur sul Turismo Natura, Il Sole 24 ore, Milano, 2007

75 Sesto Rapporto Ecotur sul Turismo Natura, Il Sole 24 ore, Milano, 2008

76 OMT/WTO, Tourism economic Report, Madrid, 1998

Capitolo 3

DOMANDA E OFFERTA DI ECOTURISMO E TURISMO NATURA

3.1. La domanda di turismo natura

Ecobilancio Italia⁷⁷ presenta nel 2002 il Primo Rapporto sul Mercato dell'Ecoturismo in Italia realizzato per il WTO (*World Tourism Organization*). La pubblicazione rientra in una serie di iniziative richieste dalla Commissione per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU.

Il Rapporto è il primo realizzato nel nostro Paese che, fino ad ora, non aveva alcun riferimento quantitativo e qualitativo di un fenomeno, quello delle vacanze verdi, in rapida espansione.

L'Organizzazione mondiale del turismo definisce il turismo natura come tutte le tipologie di turismo per il quale la motivazione principale dei turisti è l'osservazione e l'apprezzamento della natura e delle culture tradizionali; l'ecoturismo come un turismo in aree naturali che deve contribuire alla protezione della natura e al benessere delle popolazioni locali.

La domanda di Ecoturismo si inserisce, così come rilevato nel sesto Rapporto Ecotur⁷⁸, fra le forme di turismo natura, manifestando un trend di crescita all'interno del segmento turistico in generale.

La domanda di turismo natura appartiene secondo la definizione data da Ejarque (2003) il turismo delle 3L (*landscape, leisure and learning*), in contrapposizione al turismo di massa delle 4S (*sun, see, sand and sex*); una forma di turismo di piacere che ricerca il paesaggio (naturale ed

⁷⁷ Ecobilancio Italia è una società di consulenza e ricerca ambientale. Ha realizzato alcuni tra i primi progetti di bilancio ambientale ed eco-bilancio di prodotto per aziende leader in Italia ed in Europa e può contare tra i propri clienti numerose imprese attive nel campo energetico, turistico, petrolifero, dei rifiuti e dei trasporti e collabora istituti universitari, centri di ricerca e soggetti di rilevanza nazionale ed internazionale, nell'ambito di un network di esperti ad alto livello scientifico, per l'identificazione di strumenti innovativi per l'applicazione e la diffusione dello sviluppo sostenibile.

⁷⁸ Sesto Rapporto Ecotur sul Turismo Natura, Il Sole 24 ore, Milano, 2008

architettonico) come attrazione principale, ama apprendere durante la vacanza, affrontando in modo consapevole e documentato le risorse disponibili nel territorio.

Inoltre Ejarque ha evidenziato come la consapevolezza ambientale della domanda turistica stia crescendo rapidamente e stia diventando uno dei principali criteri che influenzano la scelta di una località turistica rispetto ad un'altra. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, nei prossimi dieci anni l'incremento delle entrate turistiche in Europa proverrà, in effetti, per lo più da forme alternative di viaggio che non coinvolgono il classico turismo "sole e sabbia". Secondo una stima del *World Resource Institute*⁷⁹ il turismo natura dovrebbe corrispondere al 20% circa dei viaggi nei prossimi 20 anni ed è destinato a crescere più in fretta di qualsiasi altro segmento di mercato. Ovviamente è discutibile quale sarà la quota attribuibile ad ecoturisti differenziabili dagli altri turisti natura.

La crescita deriverà in parte dal maggior volume di turisti, ma una percentuale significativa sarà attribuibile allo spostamento di turisti tra i diversi segmenti. Senza voler con ciò affermare che il turismo di massa si debba rapidamente estinguere, è tuttavia evidente che vi sono nuovi spazi di mercato che possono essere abilmente riempiti attraverso opportune strategie di offerta da parte delle organizzazioni turistiche.

Tra le altre destinazioni natura, i parchi naturali si collocano in una posizione privilegiata in quanto hanno le caratteristiche necessarie per attrarre tipologie turistiche più variegate: turisti natura, cultura, enogastronomici, sportivi o d'avventura, ecoturisti, turisti rurali, per non parlare poi dei numerosi escursionisti domenicali. Grazie alle risorse naturali, architettoniche e storiche i parchi ben si prestano ad attrarre visitatori interessati all'educazione ambientale e ad attività di ricerca e studio. I parchi, in quanto inseriti in territori delimitati e distinguibili, possono favorire facilmente la notorietà e riconoscibilità delle aree di appartenenza e quindi rappresentare un'ottima occasione di promozione territoriale, oltre a segnare positivamente la loro qualità ambientale.

La sfida che si presenta, per i responsabili del destination management, è

⁷⁹ WRI, 2004

quella di saper organizzare un'offerta turistica integrata attorno alle risorse strategiche del territorio, così da poter cogliere le numerose opportunità offerte dallo sviluppo turistico.

3.1.2. Il turismo nelle aree protette: domanda e offerta

La ragione per cui nel corso degli ultimi anni la domanda turistica ha evidenziato una sempre maggiore attenzione all'ambiente naturale e alla ricerca di aree incontaminate, si spiega con la tendenza per il turista proveniente da aree urbane a riappropriarsi di valori primari, di cui l'ambiente, inteso appunto in senso lato come spazio antropico con la propria cultura e le proprie tradizioni, costituisce il fondamento. È interessante notare che, oltre alla maggiore attenzione per l'ambiente naturale, la domanda turistica ha anche evidenziato un notevole cambiamento di approccio alla propria vacanza, ed in particolare al rapporto con l'ambiente.

“Partendo da un approccio di tipo estetico, ossia di un atteggiamento statico che si traduce nell'ammirare il paesaggio (tipico degli anni '60, in cui il turismo ha iniziato a svilupparsi come fenomeno di massa), e passando attraverso un approccio culturale (conoscere), si è approdati negli anni '90 ad un approccio di tipo emozionale (il vivere un ambiente), che oggi si sta già evolvendo verso una esigenza di tipo partecipativo (condividere l'ambiente)⁸⁰”. Ciò che il viaggiatore oggi vuole è che la sua vacanza diventi un'esperienza di vita, a contatto diretto con una comunità locale, la sua storia, la sua cultura, le sue tradizioni, il sistema delle sue produzioni tipiche, la sua particolare identità enogastronomica. Nessuno degli approcci successivi annulla l'esigenza del precedente, ma ne costituisce un ampliamento. È evidente allora che ad ognuno di essi deve corrispondere una *funzione* della destinazione parco: la manutenzione del paesaggio, la trasmissione delle conoscenze scientifiche, il contatto con la cultura e la vita dell'*habitat* del parco, il coinvolgimento dei turisti in un processo di crescita e trasmissione dei valori e dell'immagine del parco e, al contempo, il ruolo del parco come elemento facilitatore del contatto tra la comunità locale e i turisti. L'evoluzione della domanda, in sintesi, rimanda alla necessità di una parallela evoluzione dei prodotti e della comunicazione del parco, che oggi non si possono più limitare alla componente estetica (paesaggistica) e

⁸⁰ Conti, S. , Geografia economica, UTET, Torino, 1992, pag. 340.

culturale/scientifica. Sebbene si riconosca a questo mercato - comunque ancora di nicchia - un trend positivo (l'Unione Europea stima che la crescita annua sia attorno all'8%), fino ad oggi non si è mai provveduto ad una rilevazione sistematica di informazioni al riguardo, per cui risulta particolarmente difficile fornire una dimensione quantitativa esatta del fenomeno. Infatti, sembrano essere stati condotti pochissimi studi di mercato dettagliati su questi segmenti per capirne il funzionamento. Eppure, per sviluppare un turismo appropriato e sostenibile è vitale disporre almeno di dati affidabili sul potenziale di mercato e sui profili e le aspettative dei gruppi target⁸¹. Parte del problema indubbiamente è attribuibile all'imprecisione dei termini mercato di "nicchia", "ecoturismo", turismo "verde" e turismo "alternativo"⁸².

Gli enti preposti alla gestione dei parchi naturali non sempre conoscono l'entità dei loro flussi turistici complessivi, e tanto meno la tipologia della loro domanda nelle componenti di "motivazioni - attese - comportamenti". Si tratta di un *gap* che necessita di essere colmato, sia perché rende difficile una valutazione corretta della effettiva capacità di carico dell'ambiente e degli effetti indotti dall'attività turistica, sia perché - secondo una prospettiva strettamente economica - risulta difficile realizzare prodotti non generici ma mirati. Non va infatti trascurato che le aree protette che gestiscono la propria offerta turistica in una logica di segmentazione *visitor-oriented*⁸³ sono la minoranza.

Un tentativo di tracciare una possibile segmentazione dei turisti che fruiscono delle aree protette può essere compiuto distinguendoli principalmente in base alle diverse *motivazioni* che li spingono, e che finiscono con il caratterizzarne in maniera specifica l'approccio con l'ambiente. Di fatto si va da una generica esigenza di natura, ad aspettative legate in maniera sempre più diretta ai valori ambientali. L'utilità di un approccio di questo genere risiede nel facilitare l'individuazione delle

81 OMT/WTO, Tourism economic Report, Madrid, 1998

82 Conti C., Micera R., Vecchi V., Hospitality quality certification for sustainable tourism in protected areas, Atti del convegno Quality in service - Higher Education, Health Care, Local Government, Tourism, Sport, Paisly, Scotland, 2005.

83 Per logica *visitor-oriented* si intende un particolare tipo di ottica di marketing che considera come prodotto oggetto della transazione commerciale l'intera esperienza del turista.

funzioni turistiche sviluppabili all'interno delle aree protette. I segmenti legati alle motivazioni vengono generalmente individuate con riferimento alla domanda turistica che fruisce dell'ambiente e delle risorse naturali, e quindi anche delle aree protette.

L'associazione americana per la conservazione del patrimonio naturalistico del pianeta, *Conservation International*, ha stimato che ogni anno un turista su cinque sceglie un viaggio-natura, con un incremento che varia dal 10% al 30% secondo le aree geografiche.

La convenzione ENIT-ISTAT classifica la domanda distinguendo per:

- Parchi e Natura
- Grandi Città d'Arte
- Culturale
- Balneare
- Lago
- Commerciale
- Montagna
- Termale
- Centro tipico-enogastronomico
- Religione

La rilevanza data al segmento Parchi e Natura si spiega con l'attività svolta dall'Osservatorio Permanente costituito dagli Uffici ENIT nel mondo, che ha permesso di rilevare la forte crescita del turismo natura.

Dal punto di vista turistico il sistema aree protette in Italia al 2009⁸⁴ può contare, in sintesi, su una domanda così articolata:

- 309 milioni di presenze nelle aree parco “lorde” regionali e nazionali, su un totale di 1.066 milioni di presenze turistiche a livello nazionale, (28,9% del totale nazionale);
- 156 milioni di presenze nelle sole aree parco (presenze “nette”), (14,7% sul totale nazionale).

In sostanza le aree parco nazionali e regionali intese in senso allargato a tutto il territorio dei comuni coinvolti, catturano o aiutano a catturare oltre un

84 Ecotur, 2008, op. cit.

quarto delle presenze turistiche a livello nazionale. Depurando questo dato dalle aree non comprese all'interno dei confini, si può affermare che *il 15% circa delle presenze turistiche in Italia dipendono direttamente da una domanda legata al turismo delle aree naturali protette.*

I dati ufficiali sottovalutano, però l'effettivo movimento del turismo natura sia per la mancanza di principi rigorosi e uniformi alla base della ripartizione delle località di interesse turistico, sia per il fatto che gran parte delle presenze del turismo natura si registrano in strutture "informali" che sfuggono ad ogni rilevazione (seconde case, agriturismi ecc.).

L'Italia è dotata di un sistema di Parchi, di aree protette, di oasi e di riserve di rilevante attrattiva turistica, che interessa oltre il 10% del territorio nazionale. Il prodotto turistico italiano basato sulle sue risorse naturali non può prescindere dall'associazione con il patrimonio culturale, da quella identità che si estrinseca offrendo al turista la propria caratteristica di vita quotidiana, con la gastronomia e l'ospitalità, e non può essere paragonato a situazioni ambientali come i parchi di Yellowstone o Yosemite, dove l'aspetto naturalistico assume una prevalenza assoluta su ogni altro elemento che possa interessare la domanda turistica. Parlare di turismo nei parchi significa in Italia parlare di turismo legato ai territori dei parchi.

Il turismo nei parchi nazionali e regionali in Italia può contare⁸⁵, 504 comuni coinvolti in 22 parchi nazionali, più altri 819 comuni inseriti in 105 parchi regionali, per un totale pari a 1.309 comuni (16,2% dei comuni italiani) collocati in 80 delle 103 province. In essa la superficie territoriale complessiva protetta "netta" è pari al 10,8% del totale nazionale, la superficie "lorda" è pari al 24%. La popolazione residente nell'area "netta" è pari al 7,7% del totale nazionale, la popolazione residente nell'area "lorda"⁸⁶ è pari al 23,7%. Dunque *il "Sistema Parco" dialoga con quasi un quarto dei cittadini italiani.*

85 Ecotur, sesto rapporto sul turismo natura, 2008

86 Per un approfondimento sui concetti di area "netta" e "lorda" si veda il "Terzo Rapporto sul turismo dei parchi", Compagnia dei parchi, 2004

3.2. Il mercato dell'ecoturismo

Nel 1990 si è formalmente costituita la Società internazionale d'ecoturismo che supporta forme di viaggio specifiche.

Il mercato del turismo in Italia ha visto l'adozione, negli ultimi anni, di alcune tipologie di domanda e offerta turistica che corrispondono solo in linea generale ai principi dell'ecoturismo.

Nonostante i contributi in letteratura siano ormai numerosi da una analisi di alcune delle proposte degli operatori turistici risulta evidente che non esiste ancora un uso condiviso del termine "ecoturismo", al quale vengono spesso associati significati differenti.

Spesso il termine ecoturismo viene utilizzato dai tour operators non specializzati per promuovere pacchetti che non corrispondono effettivamente alla definizione data dall'OMT; alcuni operatori, inoltre, considerano l'ecoturismo un "turismo naturalistico", inteso come turismo in aree incontaminate, con caratteristiche naturali di pregio, focalizzando l'attenzione sulla fruizione, senza prevedere proposte che includano effettivamente gli aspetti di conservazione ed educazione ambientale che dovrebbero essere propri di un fare di turismo responsabile.

In generale esiste una buona predisposizione dei tour operator convenzionali nei confronti dell'ecoturismo, perché ricerche di mercato⁸⁷ hanno dimostrato che il turista italiano è attratto dalle offerte che contengono il prefisso "eco" in quanto le individua come un'offerta di qualità, anche se nella realtà questa corrispondenza non è sempre verificata. Questo elemento può favorire la diffusione dell'ecoturismo all'interno dei circuiti di distribuzione tradizionali, ma può anche costituire motivo di confusione nei turisti, poco consapevoli delle reali caratteristiche del prodotto che stanno acquistando.

Vi sono anche operatori più sensibili ai temi della conservazione e dell'educazione ambientale che considerano il termine ecoturismo come un termine superato, e propongono offerte non necessariamente legate alla

⁸⁷ www.alternativasostenibile.it

natura, ma che rispettino i criteri del turismo responsabile e sostenibile⁸⁸.

Esistono alcuni particolari settori dell'ecoturismo che negli ultimi anni hanno avuto una crescita consistente: l'agriturismo, il turismo legato alle aree protette e il turismo scolastico basato sull'educazione ambientale.

Diversi tour operator, coadiuvati da personale specializzato (guide, esperti ambientali), offrono pacchetti di educazione ambientale rivolti alle scuole, per sensibilizzare e rendere consapevoli le nuove generazioni riguardo ai temi dell'ambiente e della sostenibilità. Questo tipo di turismo si sviluppa spesso in relazione alla fruizione delle aree protette, che ricevono più di 25 milioni di visitatori ogni anno, soprattutto italiani, e che nell'ultimo periodo hanno registrato una crescita di circa il 20% su base annua⁸⁹.

Il Primo Rapporto sul Mercato dell'Ecoturismo in Italia, realizzato da Ecobilancio Italia⁹⁰ per il WTO nel 2002, è in realtà l'unico realizzato nel nostro Paese. Precedentemente non aveva alcun riferimento quantitativo e qualitativo di un fenomeno in rapida espansione: è un mercato stimato intorno al 2% del mercato turistico globale, con potenziali di crescita annua del 20%.

I protagonisti principali sono un alto numero di piccoli operatori specializzati e alcuni grandi tour operator tradizionali che ampliano l'offerta proponendo pacchetti ecoturistici o naturalistici.

Tra le destinazioni italiane, le mete che caratterizzano la vacanza ecoturistica sono le aree naturali protette e i contesti caratterizzati da un ricco patrimonio ambientale. In testa troviamo i Parchi, in Italia al secondo posto a parimerito Campania, Sicilia e Toscana, al terzo posto Trentino Alto Adige e Friuli al quarto Lazio e Sardegna.

Relativamente alle destinazioni internazionali, l'America Latina è la meta preferita dagli italiani, in particolare Brasile, Ecuador, Perù, Messico e Cile sono le destinazioni maggiormente offerte dagli operatori specializzati in ecoturismo, seguite da Africa, Tanzania, Kenia ed Congo.

La prima indagine sulla consistenza del fenomeno in Italia è stata condotta

88 Molti sono membri dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile, A.I.T.R., www.ai-tr.org

89 Tratto dal sito Federparchi (Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali) www.federparchi.it

90 web.tiscali.it/ecobilancioitalia/ecobilancioitalia

dall'OMT nel 2001, in preparazione all'Anno Internazionale dell'ecoturismo (2002), sulla base dei risultati di un sondaggio proposto a 40 tour operator italiani. I risultati di quest'analisi hanno evidenziato alcune tendenze che possono essere considerate significative anche per la situazione attuale, secondo cui esistono tre principali categorie di tour operator che si occupano di ecoturismo: i tour operator non specializzati che offrono anche pacchetti ecoturistici (grandi compagnie con sedi in tutta Italia e offerte in tutto il mondo); i tour operator specializzati nell'offerta di vacanze legate alla natura (compagnie di grandezza media); i tour operator specializzati nell'offerta ecoturistica (piccole imprese, spesso ONG).

Le principali attività offerte nei pacchetti ecoturistici riguardano la scoperta del patrimonio naturale e culturale, ossia le escursioni per l'osservazione di flora e fauna, la visita ad aree protette, l'eco-volontariato; in Italia, come ho già detto, le destinazioni principali sono i parchi naturali, soprattutto perché molti operatori collaborano con le associazioni ambientaliste e alcune associazioni gestiscono direttamente un sistema di offerta ecoturistica (es: Legambiente, WWF, Federparchi)⁹¹; negli Stati Uniti, secondo National Geographic⁹² ci sono 55 milioni di viaggiatori che hanno sviluppato un senso di responsabilità sociale e ambientale, ed hanno un incessante desiderio di esperienze di viaggio uniche e culturalmente autentiche che proteggano e preservino il patrimonio ecologico e culturale. Il 38% di questi viaggiatori sarebbe disposto a pagare un "premium" per incoraggiare le compagnie che usano sistemi di sostenibilità ambientale. Secondo il rapporto pubblicato dalla Bit 2007 di Milano, alla fine del 2005 gli arrivi degli ecoturisti in Italia sono aumentati del 2,5%. Inoltre sono consolidate le presenze regionali e nazionali e vi è una tendenza all'incremento degli ecoturisti stranieri.

91 Fonte: ISTAT e Agriturist: www.agriturist.it/; www.istat.it

92 www.ecoturismoin.net

Capitolo 4

La ricerca sui turisti del Parco Regionale Naturale delle Madonie

Nel periodo compreso tra giugno e settembre 2010 è stata condotta una ricerca empirica su un campione di 453 soggetti che hanno visitato il Parco regionale naturale delle Madonie.

L'obiettivo della ricerca è consistito nel verificare l'esistenza di un segmento di domanda corrispondente al profilo dell'ecoturista, differenziandolo da quello di generico turista natura ed evidenziando le eventuali differenze dai modelli individuati in letteratura⁹³, descritti nei paragrafi 2.2 e 2.3 della tesi.

Dato che le classificazioni dei turisti presuppongono l'analisi delle loro motivazioni, nel corso della ricerca si procederà cercando di dare risposta ai seguenti quesiti:

- *Perché i turisti visitano il parco natura (motivazioni)?*
- *I turisti intercettati nel Parco delle Madonie possono essere definiti "ecoturisti" secondo le più note classificazioni?*

93 Cohen, op.cit; Ittleson e Iso Aloha, op.cit; Lindberg, op.cit; Galli e Notarianni, op. cit.

4.1. L'ambito territoriale: Il Parco della Madonie.

Il Parco regionale naturale delle Madonie è stato scelto quale ambito territoriale dell'indagine, poiché presenta un territorio con caratteristiche eterogenee e una capacità potenziale di attrarre domanda di turismo natura, all'interno del quale si può ritrovare il fenomeno ecoturistico, come pure altre forme di turismo.

Le caratteristiche eterogenee del Parco fanno, infatti, sì che si confondano spesso tra loro forme di turismo anche molto diverse, che vengono, però erroneamente, per il fatto di svolgersi nel Parco, tutte classificate come ecoturismo. Si pensi che l'area del Parco interessa anche il Comune di Cefalù, località turistica balneare di fama internazionale (insieme ai comuni di Campofelice di Roccella, Pollina-Finale di Pollina), oltre ai Comuni dell'entroterra entro i quali le reali attrattive sono di tipo monumentale - architettonico e culturale.

All'interno del Parco sono numerose le aree che oltre a costituire attrazioni turistiche rappresentano vere e proprie risorse naturalistiche, ospitando oltre la metà delle specie faunistiche presenti nell'intera Sicilia, e un gran numero di specie vegetali tipiche, fra le quali alcune in via di estinzione.

Nel Parco si possono, infatti, trovare circa 2600 specie di piante, di queste circa un centinaio non si trovano in nessun'altra parte del mondo. Tra le altre specie, particolare rilevanza assumono gli *Abies Nebrodensis*, che risalgono al periodo glaciale.

Il Parco Regionale Naturale delle Madonie può essere insomma vissuto dai turisti come luogo in grado di offrire un'esperienza turistica variegata, che va dall'esperienza di vacanza nelle aree naturali (escursionismo, osservazione di animali, ecc.) alla scoperta di borghi storici e beni architettonici, agli itinerari eno-gastronomici, alla scoperta di tradizioni e prodotti artigianali.

Tali attività si realizzano in ambienti naturali di pregio dove la natura funge da connettivo o da meravigliosa ambientazione.

L'area su cui insiste il Parco Regionale Naturale delle Madonie,

situata nella provincia di Palermo, è piuttosto estesa, quasi 40.000 ettari⁹⁴, e comprende i territori afferenti a 15 comuni: Blufi, Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani bagni Cefalù, Pollina e Campofelice di Roccella.

Il Parco è suddiviso in quattro diverse “zone”, che si differenziano per il diverso “livello di protezione” attribuito alle diverse aree di riserva (fig. 1):

- zona A (di riserva integrale, estesa su 5733 ettari), nella quale l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità e cioè nella totalità delle sue caratteristiche naturali;
- zona B (di riserva generale, estesa su 16.535 ettari), nella quale è vietato costruire nuove opere, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio;
- zona C (di protezione, estesa su 427 ettari), nella quale sono ammesse soltanto costruzioni, trasformazioni edilizie e trasformazioni del terreno rivolte specificatamente alla valorizzazione dei fini istitutivi del Parco, quali strutture turistico - ricettive e culturali, aree di parcheggio;
- zona D (di controllo, estesa su 16.984 ettari), ove sono consentite tutte le attività, purché compatibili con le finalità del Parco.

⁹⁴ Dati reperiti dal sito della regione Sicilia e dal sito ufficiale del Parco regionale naturale delle Madonie: www.parcodellemadonie.it

Figura 1. Il Parco Regionale Naturale delle Madonie.



- Zona A: area evidenziata in verde
- Zona B: area evidenziata in giallo
- Zona C: area evidenziata in rosso
- Zona D: area evidenziata in blu

Il parco delle Madonie è stato istituito il 9 Novembre del 1989, e in quanto “area protetta” si presenta oggi potenzialmente in grado di proporre un'offerta turistica qualificata in grado di competere con gli *standard* di proposte turistiche convenzionali.

Nell'immaginario collettivo la vacanza in un parco e in particolare in un'area protetta assume solitamente connotazioni positive in quanto associata ad atmosfere tranquille e rilassanti o a situazioni particolarmente stimolanti come l'avvistamento di animali o la pratica di sport a basso impatto ambientale (arrampicata, trekking, equitazione, ecc.).

Il Parco delle Madonie è gestito da un ente di diritto pubblico regionale “l'Ente Parco delle Madonie”, con amministrazione e rappresentanza propria, che ha le finalità di:

- proteggere, conservare e difendere l'ambiente naturale e il paesaggio nei suoi valori storico-culturali;
- riqualificare risorse naturali presenti nel parco e ricostituire quelli degradati;
- consentire l'utilizzo sociale pubblico dei beni ambientali, promuovendo le attività culturali, sociali, ricreative, turistiche, sportive e ogni altra attività che possa migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti;
- promuovere il corretto assetto e idonei usi dei territori costituenti il

Parco, programmando e progettando gli interventi finalizzati;

- promuovere iniziative volte a favorire lo sviluppo economico e sociale dei residenti nel Parco (attività produttive, lavorative, ecc.);
- promuovere e sviluppare la ricerca scientifica.

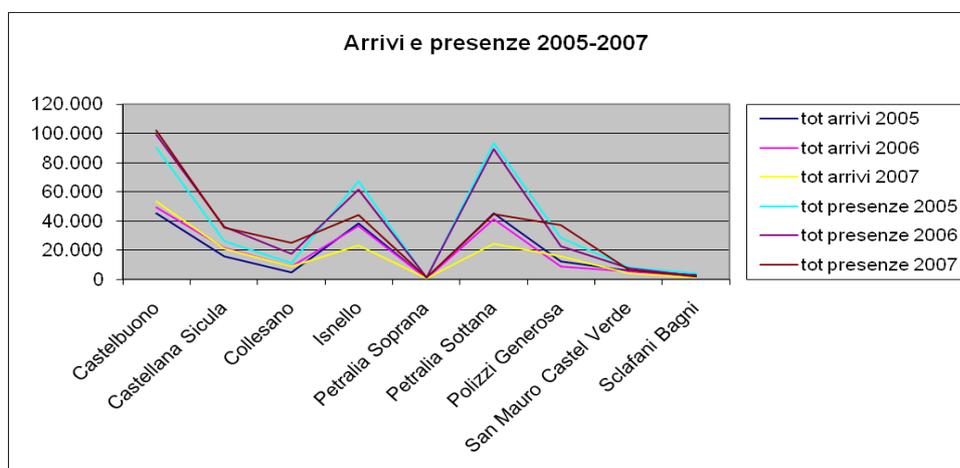
4.2 Popolazione e campione, selezione delle unità.

L'area del Parco non ha caratteristiche omogenee, come già prima detto, in considerazione del fatto che interessa sia il Comune di Cefalù, località turistica affermata col riguardo al turismo balneare, sia i Comuni dell'entroterra, nei quali il turismo non è cresciuto in misura adeguata alla potenzialità delle risorse naturali e culturali disponibili.

Prima di proseguire con la trattazione occorre analizzare la domanda turistica del Parco Regionale Naturale delle Madonie al fine di poter delineare i motivi per cui ho scelto di effettuare le interviste, utili alla mia indagine, nelle 13 località che saranno descritte successivamente.

Riporto la composizione degli arrivi e delle presenze dei turisti (italiani e stranieri) dal 2005 al 2007⁹⁵ (fig. 2).

Fig. 2: Arrivi Presenze comuni Parco Regionale Naturale delle Madonie 2005-2007



Fonte: AAPIT Palermo e nostra elaborazione⁹⁶

Un campione ragionato di 429 unità è stato selezionato nel periodo compreso tra giugno e settembre 2010 dalla popolazione dei turisti

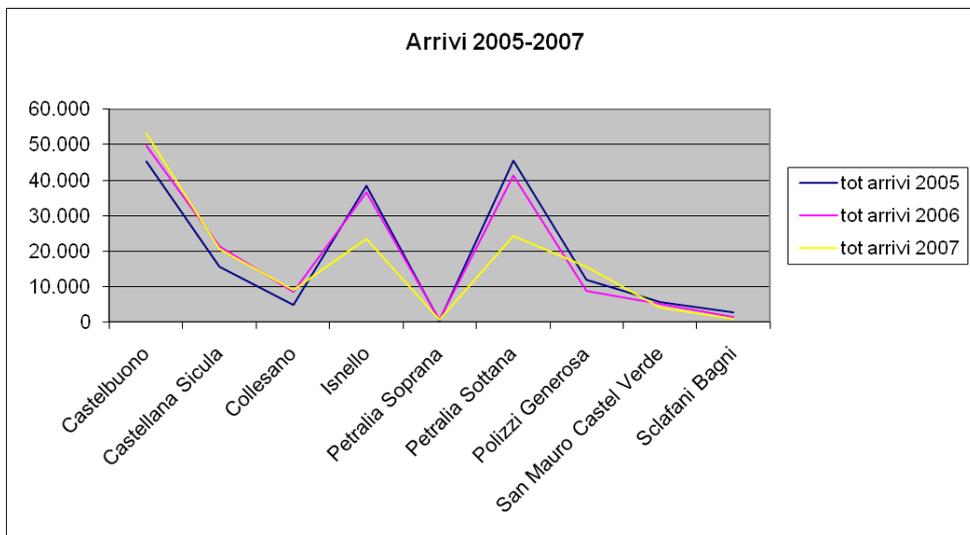
⁹⁵ Dati AAPIT Palermo, arrivi e presenze 2005, 2006, 2007.

⁹⁶ Non ho incluso Cefalù e Pollina in quanto comuni con un turismo quasi esclusivamente balneare ed i comuni di Gangi, Geraci Siculo e Gratteri dato che dalla lettura dei dati AAPIT non presentano arrivi e presenze significative.

presenti all'interno del Parco. La numerosità è stata raggiunta effettuando, nei luoghi di rilevazione prescelti, interviste di tipo face to face.

Ho scelto come luoghi di rilevazione i comuni di Castelbuono, Castellana, Isnello, Petralia Sottana, Polizzi e i sentieri del Parco Regionale Naturale delle Madonie: ho selezionato solo i comuni nei quali si sono registrate arrivi e presenze significative⁹⁷ (fig. 3, 4) ed ho preferito eliminare quei comuni (Cefalù e Pollina) i cui è rintracciabile un maggiore turismo balneare che non facilita l'individuazione di turisti natura ed ecoturisti.

Fig.3: Arrivi comuni⁹⁸ Parco Regionale Naturale delle Madonie 2005-2007

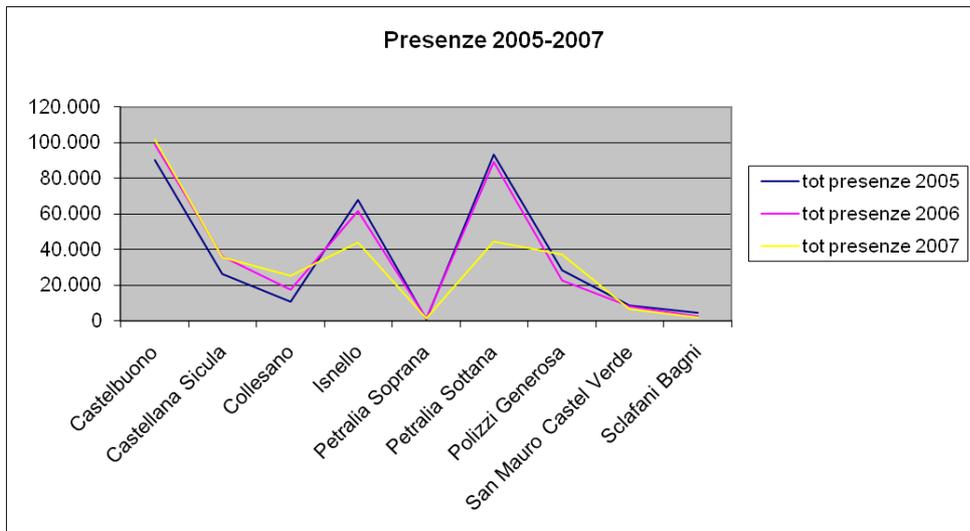


Fonte: AAPIT Palermo e nostra elaborazione.

⁹⁷ Dati AAPIT, arrivi e presenze 2005, 2006, 2007.

⁹⁸ Non ho incluso Cefalù e Pollina in quanto comuni con un turismo quasi esclusivamente balneare ed i comuni di Gangi, Geraci Siculo e Gratteri dato che dalla lettura dei dati AAPIT non presentano arrivi e presenze significative

Fig. 4: Presenze comuni Parco Regionale Naturale delle Madonie 2005-2007



Fonte: AAPIT Palermo e nostra elaborazione.

La vasta area sulla quale si estende il Parco delle Madonie non consente, come ho detto precedentemente, di intercettare i visitatori attraverso un'unica “porta d'ingresso” o via d'uscita. Per cercare di risolvere questo problema, a cui si aggiunge quello tutt'altro che secondario di dovermi confrontare con una popolazione mobile, come messo in evidenza precedentemente, ho effettuato alcuni sopralluoghi nell'area del Parco (nel periodo fra aprile e maggio 2010), al fine di individuare i luoghi dove fosse più facile localizzare i soggetti da intervistare.

Per la scelta dei luoghi, di notevole aiuto sono stati alcuni colloqui intercorsi con osservatori privilegiati (operatori turistici, responsabili attività parco, operatori “Parco Avventura”, abitanti dei luoghi, responsabile club alpino) e i lavori precedenti su indagini simili⁹⁹.

Alla fine le interviste sono state effettuate presso le attrattive di ciascun comune scelto che rientra nell'area del parco, aggiungendo i sentieri naturalistici secondo il prospetto riportato in figura:

⁹⁹ Gianluca Pellerito, La Comunicazione e i Parchi naturali. Il caso del Parco delle Madonie in Anna Maria Parroco (a cura di), Turismo e Comunicazione. Fattori emergenti tra pratiche e politiche turistiche, CLEUP, Padova, 2010.

Fig 5: I luoghi in cui sono state effettuate le interviste.

Codice luogo	Localita' di rilevazione (comuni e sentieri)	Luoghi per le interviste
1	<u>Castelbuono</u>	Piazza Margherita e Via Sant'Anna, 3a <u>Matrice Vecchia e Nuova</u> , Fontana Venere Ciprea, <u>Complesso San Francesco</u> , Chiesa Sant'Antonio, Chiesa dell'Idria, Chiesa San Nicolo', Chiesa <u>Crocifisso</u> , Chiesa Sant'Annunziata, M. Chiesa <u>Ss. Trinita'</u> , Chiesa Badia, <u>O.Cartiera</u> , <u>P.Piano Sempria</u> , <u>Q. Nangalarruni</u>
2	Castellana	Casina Rossi, Contrada Passo L'Abbate, Chiesa Santa Barbara, Chiesa San Francesco di Paola, Chiesa Santa Maria Catena
3	<u>Isnello</u>	Chiesa Madre, Chiesa San Michele, Chiesa Santa Maria Maggiore, Chiesa Annunziata, Chiesa del Rosario, La Madre <u>Madonita</u>
4	<u>Petralia Sottana</u>	<u>Piano Battaglia</u> (Rifugio Merlino C.A.S.), Museo <u>Geopark</u> , Ristorante Hotel <u>Pomieri</u> , Parco Avventura
5	<u>Polizzi Generosa</u>	A. Museo Archeologico, B. Chiesa Madre, C. Archi, D. Castello, E. Torre di Leo, F. <u>Itria</u> .
6	Sentiero degli <u>Abies Nebrodensis</u>	
7	Sentiero degli Agrifogli giganti	
8	Sentiero Nociuzzi	
9	Sentiero Geologico	
10	Sentiero dei monumenti della natura	
11	Sentiero Casa Lapazze	
12	Sentiero Centrale Idroelettrica	
13	Sentiero Marabilice	

Si è scelto di effettuare l'intervista al termine della visita turistica, all'uscita dell'attrattiva nel caso dei 5 comuni e al termine della passeggiata naturalistica per i sentieri.

Il campione è stato selezionato in considerazione dell'orario e del luogo di rilevazione.

L'analisi effettuata durante i sopralluoghi ha permesso di individuare due "fasce" orarie per lo svolgimento dell'intervista presso i cinque comuni:

- la prima dalle 11 alle 16
- la seconda dalle 18 alle 21.

Per i sentieri, invece, ho condotto le interviste in un'unica fascia oraria, quella fra le 11 e le 18. Ho inoltre scelto di intervistare in due turni:

5. Turno infrasettimanale: lunedì – giovedì;
6. Turno fine settimana: venerdì – domenica

in modo da coprire tutti i luoghi di rilevazione per tipo di giorno della settimana.

Per motivi organizzativi ho raggruppato, ai fini della sola rilevazione dei dati, i paesi fra loro contigui. Nella tabella che segue mostro in ordine la composizione dei gruppi.

Tabella 1 I gruppi di località¹⁰⁰ e i luoghi delle interviste costituiti per la rilevazione dei dati

Gruppi	Luoghi delle interviste
Gruppo a	2, 4, 5
Gruppo b	1, 3
Gruppo c	6, 7, 8, 9
Gruppo d	10, 11, 12, 13

Fonte: nostra elaborazione

Fonte: nostra elaborazione

Le interviste sono state effettuate nel periodo compreso tra giugno-settembre 2010 in particolare di ciascun mese è stata pre-scelta una settimana (23-29 giugno; 19-25 luglio; 7-13 agosto; 7-13 settembre).

Dopo aver effettuato un'indagine preliminare utile a valutare la presenza della popolazione oggetto di studio e le modalità di realizzazione delle interviste

¹⁰⁰ Le località si riferiscono ad i comuni e i sentieri, rappresentati dai codici in figura 5.

Ho calcolato di dover effettuare almeno tra le 15 e le 20 interviste al giorno (8/9 interviste per fascia oraria) cercando di mantenere sempre lo stesso numero di interviste per località e fascia oraria in modo da avere in tutte le località lo stesso numero di interviste (Tab.2) che, se fatte in base al traffico dei turisti, avrebbero comportato lo svolgimento di un numero differente ed in certi casi maggiore di interviste in alcune località di rilevazione rispetto alle altre località scelte. Ho scelto di effettuare lo stesso numero di interviste in tutte le località dato che nei sentieri, a causa del tempo di percorrenza, e nel comune di Isnello, a causa del minore traffico di turisti rispetto agli altri comuni del Parco, riuscivo ad effettuare solo 8 interviste per fascia oraria.

Altro motivo per cui ho ritenuto necessario mantenere lo stesso numero di interviste sia per i 5 comuni che per i sentieri è stato quello di volere diversificare maggiormente i turisti/visitatori del Parco dato che fare un numero maggiore di interviste presso le principali attrattive turistiche dei Comuni (Piazze principali, Chiese, monumenti, ingresso del Parco, etc...) avrebbe assicurato solo un tipo specifico di turisti (ad esempio il turista cultura, rurale, enogastronomico, etc...).

Tab. 2: Numero di interviste giornaliere effettuate per fascia oraria e luogo di rilevazione

Data	Luogo	Orario di rilevazione	N. interviste giornaliere
23/06/2010	Petraia	11:00-16:00	8
	Polizzi		8
23/06/2010	Castellana	18:00- 21:00	8
24/06/2010	Castelbuono	11:00- 16:00	8
24/06/2010	Isnello	18:00- 21:00	8
25/06/2010	Sentiero degli Abies Nebrodensis	11:00-18:00	8
	Sentiero degli Agrifogli giganti		8
	Sentiero Nociuzzi		8
	Sentiero Geologico		8

26/06/2010	Sentiero dei monumenti della natura	11:00-18:00	8
	Sentiero Casa La pazze		8
	Sentiero Centrale Idroelettrica		8
	Sentiero Marabilice		8
27/06/2010	Petralia	11:00-16:00	8
	Polizzi		8
27/06/2010	Castellana	18:00- 21:00	8
28/06/2010	Isnello	11:00- 16:00	8
28/06/2010	Castelbuono	18:00- 21:00	8
29/06/2010	Sentiero degli Abies Nebrodensis	11:00-18:00	8
	Sentiero degli Agrifogli giganti		8
	Sentiero Nociazzi		8
	Sentiero Geologico		8
19/07/2010	Sentiero dei monumenti della natura	11:00-18:00	8
	Sentiero Casa Lapazze		8
	Sentiero Centrale Idroelettrica		8
	Sentiero Marabilice		8
20/07/2010	Petralia	11:00-16:00	8
	Polizzi		8
20/07/2010	Castellana	18:00- 21:00	8
21/07/2010	Sentiero dei monumenti della natura	11:00-18:00	8
	Sentiero Casa Lapazze		8
	Sentiero Centrale Idroelettrica		8
	Sentiero Marabilice		8
22/07/2010	Sentiero degli Abies Nebrodensis	11:00-18:00	8
	Sentiero degli Agrifogli giganti		8
	Sentiero Nociazzi		8

	Sentiero Geologico		8
23/07/2010	Castelbuono	11:00- 16:00	9
23/07/2010	Isnello	18:00- 21:00	8
24/07/2010	Castellana	11:00-16:00	8
24/07/2010	Petralia	18:00- 21:00	9
	Polizzi		9
25/07/2010	Isnello	11:00- 16:00	8
25/07/2010	Castelbuono	18:00- 21:00	9
07/08/10	Sentiero degli Abies Nebrodensis	11:00-18:00	8
	Sentiero degli Agrifogli giganti		8
	Sentiero Nociazzi		8
	Sentiero Geologico		8
08/08/10	Sentiero dei monumenti della natura	11:00-18:00	8
	Sentiero Casa Lapazze		8
	Sentiero Centrale Idroelettrica		8
	Sentiero Marabilice		8
09/08/10	Petralia	11:00-16:00	8
	Polizzi		8
09/08/10	Castellana	18:00- 21:00	9
10/08/10	Castelbuono	11:00- 16:00	8
10/08/10	Isnello	18:00- 21:00	8
11/08/10	Isnello	11:00- 16:00	8
11/08/10	Castelbuono	18:00- 21:00	9
12/08/10	Sentiero degli Abies Nebrodensis	11:00-18:00	8
	Sentiero degli Agrifogli giganti		8
	Sentiero Nociazzi		8
	Sentiero Geologico		8
13/08/2010	Castellana	11:00-16:00	9
13/08/2010	Polizzi	18:00- 21:00	8
	Petralia		8

07/09/10	Sentiero dei monumenti della natura	11:00-18:00	8
	Sentiero Casa Lapazze		8
	Sentiero Centrale Idroelettrica		8
	Sentiero Marabilice		8
08/09/10	Castelbuono	11:00- 16:00	8
08/09/10	Isnello	18:00- 21:00	8
09/09/10	Polizzi	11:00-16:00	9
	Petralia		9
09/09/10	Castellana	18:00- 21:00	8
10/09/10	Sentiero dei monumenti della natura	11:00-18:00	8
	Sentiero Casa Lapazze		8
	Sentiero Centrale Idroelettrica		8
	Sentiero Marabilice		8
11/09/10	Isnello	11:00- 16:00	8
11/09/10	Castelbuono	18:00- 21:00	8
12/09/10	Sentiero degli Abies Nebrodensis	11:00-18:00	8
	Sentiero degli Agrifogli giganti		8
	Sentiero Nociuzzi		8
	Sentiero Geologico		8
13/09/2010	Castellana	11:00-16:00	8
13/09/2010	Petralia	18:00- 21:00	8
	Polizzi		8

Fonte: nostra elaborazione

Le interviste sono state effettuate per gruppi omogenei di località come riportato in Tab. 3:

Tab.3: il calendario delle interviste (in giallo i turni infrasettimanali, in verde i fine settimana)

Data	Gruppo	Luogo	Orario di rilevazione
23/06/2010	A	4, 5	11:00-16:00
23/06/2010	A	2	18:00- 21:00
24/06/2010	B	1	11:00- 16:00
24/06/2010	B	3	18:00- 21:00
25/06/2010	C	6, 7, 8, 9	11:00-18:00
26/06/2010	D	10,11,12,13	11:00-18:00
27/06/2010	A	4, 5	11:00-16:00
27/06/2010	A	2	18:00- 21:00
28/06/2010	B	1	11:00- 16:00
28/06/2010	B	3	18:00- 21:00
29/06/2010	C	6, 7, 8, 9	11:00-18:00
19/07/2010	D	10,11,12,13	11:00-18:00
20/07/2010	A	4, 5	11:00-16:00
20/07/2010	A	2	18:00- 21:00
21/07/2010	D	10,11,12,13	11:00-18:00
22/07/2010	C	6, 7, 8, 9	11:00-18:00
23/07/2010	B	1	11:00- 16:00
23/07/2010	B	3	18:00- 21:00
24/07/2010	A	2	11:00-16:00
24/07/2010	A	4, 5	18:00- 21:00
25/07/2010	B	3	11:00- 16:00
25/07/2010	B	1	18:00- 21:00
07/08/10	C	6, 7, 8, 9	11:00-18:00
08/08/10	D	10,11,12,13	11:00-18:00
09/08/10	A	4, 5	11:00-16:00
09/08/10	A	2	18:00- 21:00
10/08/10	B	1	11:00- 16:00
10/08/10	B	3	18:00- 21:00
11/08/10	B	3	11:00- 16:00
11/08/10	B	1	18:00- 21:00
12/08/10	C	6, 7, 8, 9	11:00-18:00
13/08/2010	A	2	11:00-16:00

13/08/2010	A	4, 5	18:00- 21:00
07/09/10	D	10,11,12,13	11:00-18:00
08/09/10	B	1	11:00- 16:00
08/09/10	B	3	18:00- 21:00
09/09/10	A	4, 5	11:00-16:00
09/09/10	A	2	18:00- 21:00
10/09/10	D	10,11,12,13	11:00-18:00
11/09/10	B	3	11:00- 16:00
11/09/10	B	1	18:00- 21:00
12/09/10	C	6, 7, 8, 9	11:00-18:00
13/09/2010	A	2	11:00-16:00
13/09/2010	A	4, 5	18:00- 21:00

Fonte: nostra Elaborazione

Come si vede dai prospetti (tab. 2 e tab. 3) il disegno scelto è stato più o meno implementato.

4.3 Lo strumento di rilevazione

La scheda di intervista (appendice B) si articola in cinque parti (fig. 5), utili a rispondere agli obiettivi della ricerca. La prima parte è costituita dalle domande che riguardano le abitudini di viaggio dei turisti: con quale mezzo i soggetti intervistati generalmente si spostano, con chi effettuano la vacanza (da soli, col partner, la famiglia, gli amici), quali mete li attirano maggiormente (mare, montagna, città d'arte), quali strumenti utilizzano per l'organizzazione della vacanza.

Nella costruzione di questo tipo di domande si è fatto riferimento alle definizioni di turista presenti nella letteratura¹⁰¹. Le domande riguardanti la

¹⁰¹ Smith, op. cit; Puggelli & Gatti, op.cit.

meta preferita e gli strumenti organizzativi sono state mutate dal questionario WTO¹⁰² del quale ho già precedentemente parlato.

La seconda parte della scheda, che consente di definire alcune caratteristiche distintive e sulla scelta della destinazione di turismo natura, è costituita dalle domande volte ad individuare le attività svolte¹⁰³.

Nella prima e nella seconda parte del questionario sono state inserite le domande che hanno permesso di selezionare tramite le caratteristiche del viaggio e delle attività scelte dai visitatori del Parco gli ecoturisti, distinguendoli da figure simili (altri turisti natura e altri turisti). In particolare, ho operato in accordo con quanto affermato da alcuni autori¹⁰⁴ secondo i quali per essere un ecoturista bisogna svolgere delle specifiche attività definite ecoturistiche.

Faccio particolare riferimento alle domande numero: 19.1, 19.2, 19.3, 19.4, 19.5, 19.9, 19.11, 19.13, 19.14, 19.16, 45, 54.

Alle principali attività ecoturistiche fanno riferimento le domande 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.5, 20.6, 20.7, 20.10, 20.12, 20.13. Tali domande sono state inserite per individuare l'ecoturista distinguendolo da altre tipologie di turista.

La terza parte investe il problema della motivazione ed appare la parte più interessante per definire la tipologia di turista delle aree naturali protette: per formularla si è tenuto conto dell'ampia letteratura in proposito. Con particolare attenzione agli studi di Cohen sulla tipologia di turista (1974) ed in particolare alla sua costruzione del profilo dell'esploratore (presso cui è possibile individuare, attraverso la descrizione delle caratteristiche dei vari tipi di turista trattata dallo stesso autore, quello che sarebbe stato un'ecoturista) e alla teoria bidimensionale sul comportamento di Ittleson e Iso-Ahola (1982) fanno rispettivamente riferimento le domande 19.19, 22.1, 22.2, 22.3, 22.5, 27 e 19.18, 22.4, 22.6. Sono state riprese, inoltre, le quattro aree motivazionali della leisure motivational scale di Ryan e Glendon (1998) che riguardano le motivazioni intellettuali e quelle sociali.

102 Wto, op. cit

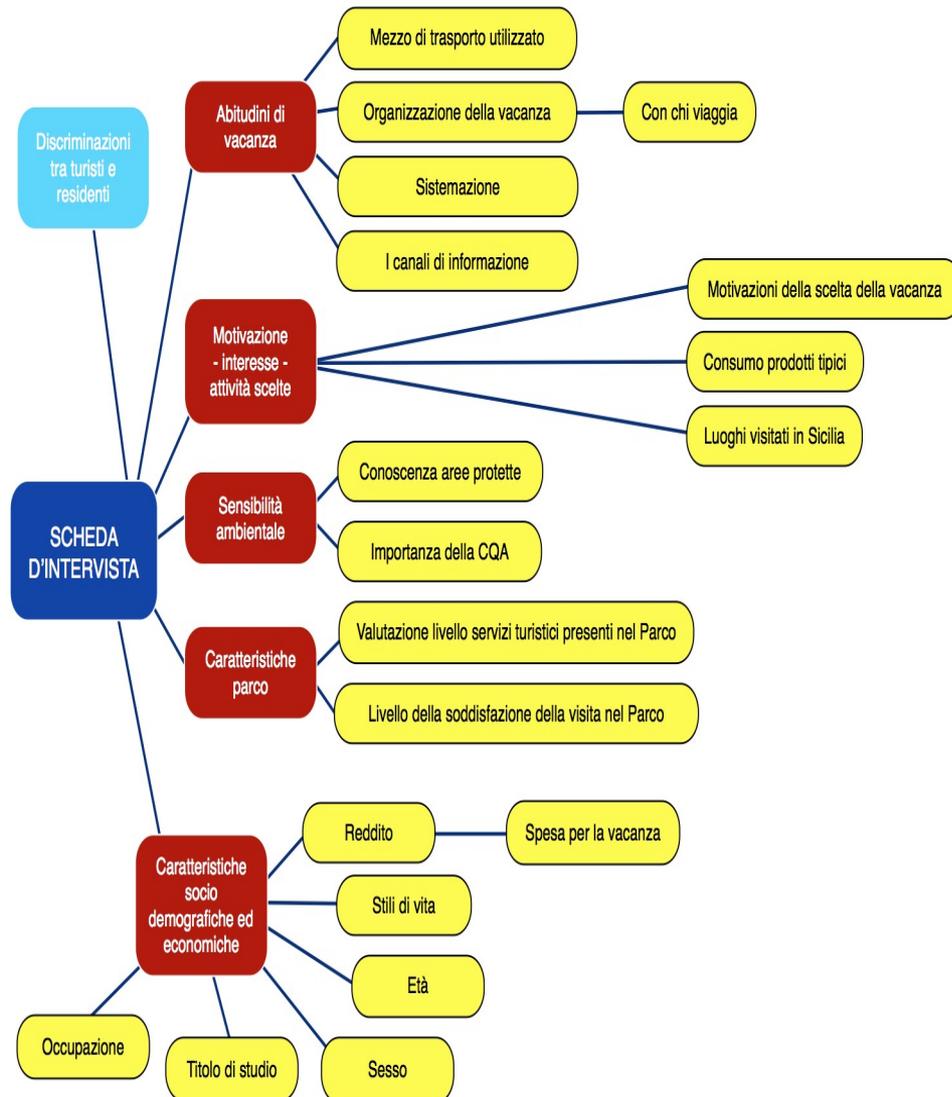
103 Cohen, op.cit; Lindberg, op.cit.

104 Cohen, op. cit; Lindberg, op. cit; Galli e Notarianni, op. cit.

In seguito la quarta parte della scheda di intervista, utile ad evidenziare il grado di conoscenza da parte degli intervistati del turismo natura e l'importanza attribuita ai temi legati all'ambiente, comprende le domande che riguardano le informazioni sulla sensibilità ambientale e sul livello di soddisfazione circa i vari aspetti dell'esperienza di vacanza. Le domande appena descritte (30, 31, 32, 33, 34, 36, 37) utili a rilevare l'importanza data ai temi legati al rispetto dell'ambiente come la CQA (certificazione qualità ambientale) e il comportamento assunto dagli esercizi ricettivi nei confronti dell'ambiente.

Infine, la quinta parte della scheda di intervista permette di individuare le caratteristiche socio-demografiche dei turisti intervistati.

fig. 5: struttura della Scheda d'intervista



Fonte: Nostra elaborazione

4.4 Il campione dei visitatori. Caratteristiche principali.

Il campione analizzato è costituito da 429 soggetti. Secondo una ricerca del CTS¹⁰⁵, che ha svolto un'indagine fra i visitatori dei Parchi Nazionali Italiani, pubblicata in un recente rapporto, i turisti che si recano nei parchi sono prevalentemente giovani e provengono dalla stessa regione in cui si trova il Parco. L'indagine nel Parco Regionale Naturale delle Madonie delinea il profilo di un visitatore che, per la maggioranza dei casi (50,2%), ha un'età compresa tra 26-35 anni, il 27,7%, degli intervistati, invece, ha un'età compresa tra 36-50 anni) (tab. 4

tab. 4. Distribuzione dei soggetti intervistati secondo le classi d'età (Frequenze %)

Classi d'età	Percentuali
16- 25	22,1
26 – 35	50,2%
36 – 50	27,7%
Totale	100,00%

Fonte : Nostra elaborazione

Fonte: nostra elaborazione

Il visitatore del Parco possiede un titolo di studio medio-alto (tab. 5): il 42,6% è in possesso di diploma di scuola media superiore e il 39,8% è laureato. Il dato sembra essere in linea con quello nazionale dei turisti che visitano i parchi italiani¹⁰⁶, peraltro, ricerche a livello europeo sul profilo del turista interessato alla natura mettono in luce come questo tipo di visitatore sia più istruito rispetto alla media¹⁰⁷. In particolare, la ricerca CTS¹⁰⁸ a livello

105 Cannas R.; Solinas M., I turisti nei parchi nazionali. In XIV Rapporto sul turismo italiano. Mercury, Firenze, 2005.

106 Cannas e Solinas, 2005, op. cit.

107 European Commission, 2003

108 Cannas e Solinas, 2005, op. cit.

nazionale mette in evidenza il fatto che i turisti dei parchi nazionali hanno un titolo di studio superiore (52% diploma, 27% laurea), hanno una professione qualificata (50%) e, in generale, l'età media coincide con quanto riscontrato in altri Parchi Nazionali, fra i quali lo Stelvio, in cui si riscontra che il 28% dei visitatori presenta un'età compresa tra 26 e i 35 anni, il 26% tra i 36 e i 45 anni).

Il campione analizzato registra un equilibrio quasi perfetto in termini di percentuale della componente maschile e femminile, pari rispettivamente al 54,3% ed 45,7% (tab. 6).

tab. 5. Distribuzione dei soggetti intervistati secondo il titolo di studio (Frequenze %)

Composizione per Titolo di studio	Percentuali
Diploma di media superiore	42,50%
Laurea	39,80%
Altro (oltre la laurea)	17,60%
Totale	100.00%

Fonte : Nostra elaborazione

Tab. 6. Distribuzione dei soggetti intervistati secondo il sesso (Frequenze %)

Composizione per sesso	Percentuali
Uomini	54,30%
Donne	45,70%
Totale	100,00%

Fonte : Nostra elaborazione

Riguardo alla provenienza, il 61,8% degli intervistati è residente in Sicilia, mentre il restante 23,7% proviene dalle altre regioni d'Italia (tab. 7) Questo dato sembra avvalorare la rilevanza che la variabile “lontananza” (intesa in termini non tanto spaziali, quanto come diversità esistente tra il luogo in cui

normalmente si vive e la meta turistica) esercita nella scelta della destinazione. Anche in questo caso il dato è in linea con quanto già rilevato da CTS nel 2003 all'interno dei Parchi Nazionali, che sottolinea come i visitatori provenienti e residenti nei comuni della Regione Sicilia rappresentino la componente più significativa dei turisti presenti all'interno del Parco.

Va inoltre precisato che alcune ricerche hanno evidenziato che il turismo nelle aree protette è costituito in prevalenza da un'utenza regionale, e che la maggior parte dei visitatori proviene da aree limitrofe al parco¹⁰⁹.

Tab. 7: Distribuzione dei soggetti intervistati per area di provenienza (Frequenze %)

Provenienza	Percentuali
Stato estero	14,50%
Altra Regione italiana	23,70%
Sicilia	61,8%
Totale	100,00%

Fonte: nostra elaborazione

In generale, risulta che il turista che frequenta il Parco sa bene di trovarsi in un'area protetta (98,6%) e nella maggioranza dei casi (59,2%) si tratta di un turista che conosce già il Parco. Ciò è coerente con quanto affermato dalla ricerca del WTO¹¹⁰ secondo cui nelle aree protette nazionali il visitatore è consapevole di trovarsi in un parco ed è già stato nel parco in cui è avvenuta l'intervista.

Per quanto riguarda il mezzo di informazione con il quale si è venuti a conoscenza del parco (tab. 7), il canale preferenziale è quello del passaparola di amici e parenti (50%), seguito da internet (19,4%) e libri, guide e riviste specializzate (17,8%), mentre risulta essere meno incisivo il ruolo delle agenzie di viaggio e degli uffici informazioni.

¹⁰⁹ Mangano, Turismo e tempo libero nelle aree naturali protette: Il caso di tre parchi regionali genovesi. Genova, Carocci Editore, 2007

¹¹⁰ WTO, 1995, op. cit.

Tab. 8: Canali di informazione con cui i soggetti intervistati sono venuti a conoscenza del Parco (Valori %)

Mezzi di comunicazione attraverso cui si è venuti a conoscenza del Parco	Percentuali
Amici o conoscenti	49,2%
Libri, guide e riviste specializzate	17,5%
Agenzia viaggi	7,9%
Internet	19,3%
Uffici informazioni	0,5%
Originario/a del posto	4,0%
Casa nelle vicinanze del parco	0,2%
Totale	100,00%

Fonte: Nostra elaborazione

Il visitatore del Parco è soddisfatto della visita (78,8%), infatti, dichiara che tornerà (78,6%) e che consiglierà il Parco come meta per una vacanza ad amici e conoscenti (98,4%). I visitatori, dunque, sono ben consapevoli di trovarsi in un'area protetta: è significativo notare anche che quasi tutti gli intervistati sono disposti a tornare e a consigliare ad altri di visitare il Parco.

4.5 Distinzione tra “ecoturisti” e “altri turisti”

I risultati dell'analisi appena esposti relativi ai comportamenti messi in atto dai soggetti intervistati richiedono un ulteriore approfondimento, che consenta di raggiungere l'obiettivo della ricerca, ossia l'individuazione degli “ecoturisti” e degli elementi distintivi e loro differenziazione dagli “altri turisti”.

A tal fine, si è proceduto con un'analisi che mi ha permesso di differenziare i diversi gruppi di turisti che visitano il Parco in relazione alle variabili discriminanti inerenti le specifiche dimensioni che caratterizzano, secondo l'analisi della letteratura, il fenomeno dell'ecoturismo.

Nella tabella 8 sono riportate le 5 caratteristiche dettagliate che ho utilizzato per differenziare gli ecoturisti dagli altri turisti.

Le 5 caratteristiche dettagliate sono state individuate attraverso l'analisi della letteratura e costituiscono tutte quelle trattate dai vari autori che si sono occupati di ecoturismo.

Nella tabella sono indicate oltre le caratteristiche dettagliate, anche gli autori di riferimento e le domande con le quali ho rilevato all'interno del campione l'eventuale presenza delle caratteristiche ritenute imprescindibili dell'ecoturista.

Queste caratteristiche sono di seguito elencate:

- rispetto dell'ambiente;
- esigenza di un maggiore legame con la cultura e la comunità locale;
- ricerca di qualità ambientale;
- ricerca di esperienze autentiche;
- attività ecoturistiche.

Ciascuna caratteristica dettagliata può essere scomposta in caratteristiche di maggiore dettaglio.

Si tratta cioè di tornare al concetto generale dopo che questo è stato operativizzato¹¹¹. La nuova variabile di sintesi viene in genere chiamata indice. In generale *“per indice intendiamo una variabile funzione di altre variabili, che sintetizza le informazioni contenute nelle singole variabili operativizzando un concetto complesso del quale le singole variabili sono espressioni parziali”*¹¹².

Ho costruito 5 indici che corrispondono alle 5 caratteristiche dettagliate (rispetto dell'ambiente, esigenza di un maggior legame con la cultura e la comunità locale, ricerca di qualità ambientale, ricerca di esperienze autentiche, attività ecoturistiche). Il punteggio dei soggetti sugli indici deriva dalla somma dei punteggi delle singole variabili di volta in volta considerate per la costruzione degli indici stessi.

É da precisare che generalmente le variabili da utilizzare devono essere espresse nella stessa unità di misura. Se le variabili quantitative da utilizzare

111 Corbetta P., Metodologia e Tecniche della ricerca sociale, Il Mulino, 1999

112 Corbetta P., op. cit

sono espresse in unità di misura diverse, o hanno ordini di grandezza diversi, è opportuno procedere con delle operazioni attraverso le quali è possibile trasformare i valori delle variabili.

Utili ai fini della mia analisi dei dati, dovendo utilizzare variabili espresse in unità di misura diverse (ad esempio le domande 19.1, 19.2, 19.3, 19.4, 19.6, 19.11, 19.16, 19.17, 19.18 la cui risposta include la scelta da parte dell'intervistato tra “molto, abbastanza, poco, per niente” ed, invece le domande 22.1, 22.2, etc. la cui risposta include la scelta da parte dell'intervistato tra “sì” e “no”) è stata utile l'operazione di ricodifica delle variabili. Alla fine ho ricodificato le variabili con modalità diversa in un'unica unità di misura che varia tra 0 (nel caso di assenza della caratteristica di dettaglio in cui la risposta coincide con “abbastanza”, “poco”, “niente”) e 1 (nel caso di presenza della caratteristica di dettaglio e, quindi, nel caso in cui la risposta data coincide con “molto).

Tab. 9: Caratteristiche e aspetti dell'ecoturismo

Caratteristiche dettagliate Ecoturismo	Aspetti indagati/presenti nella scheda di intervista	Autori	N. di domanda presente nella scheda d'intervista
Rispetto dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • In che misura ritiene importante partecipare a progetti di tutela per l'ambiente? • in che misura ritiene importante che le strutture ricettive adottino un comportamento rispettoso dell'ambiente? 	Cebellos-Lascurain, 1993; Wight, 1995; Valentine, 1993; Björk, 2000; WTO, 2002; Fennell, 2003; Lindberg 1991, Galli e Notarianni 2004	19.1, 37.
Esigenza di un maggiore legame con la cultura e la comunità locale	Cosa si aspetta dalla visita in questo luogo? <ul style="list-style-type: none"> • Opportunità di scoprire popoli e culture diverse; 	Cohen, 1979; Cebellos-Lascurain, 1993; Wight, 1995; Valentine, 1993;	22.1, 22.5, 19.4.

	<ul style="list-style-type: none"> • attività che mi coinvolgono nella vita socio-culturale della popolazione locale; • comprendere natura e storia culturale locale; 	Björk, 2000; WTO, 2002; Fennell, 2003	
Ricerca di qualità ambientale (l'ecoturista desidera che le proprie attività non abbiano impatti sull'ambiente e quindi richiede servizi di imprese "eco-certificate" com e la certificazione di qualità ambientale (CQA), da molta importanza al trovarsi in un'area protetta).	<ul style="list-style-type: none"> • In che misura ritiene importante fra i motivi per cui sceglie di visitare questo luogo la qualità dell'ambiente e della natura?; • I che misura ritiene importante visitare aree protette?; • conosce altre aree protette?; • ha mai sentito parlare della CQA?; • Ritiene importante che le strutture ricettive servano ai propri clienti prodotti tipici e/o biologici?; 	Cebellos-Lascurain, 1993; Allcock, Jones, Lane & Grant , 1993; Hvenegaard, 1994; Galli e Notarianni, 2004	19.3, 27, 30, 36, 19.16.
Ricerca di esperienze autentiche (attraverso il relax, la solitudine, il distacco dai luoghi affollati e dalla realtà quotidiana)	<p>Cosa si aspetta dalla visita in questo luogo?</p> <ul style="list-style-type: none"> • Luogo non affollato, solitudine; • relax, atmosfera; • luoghi incontaminati lontano dall'inquinamento della città; • possibilità di staccare la spina. 	Cohen, 1979; Ittleson e Iso-Ahola 1982; Fennell, 2003; Lindberg 1991, Galli e Notarianni 2004	19.18, 19.17, 22.2, 22.4

Attività “ecoturistiche”. (L'ecoturista è colui il quale durante la sua vacanza svolge almeno una delle attività ecoturistiche)	Cosa ha fatto o intende fare durante la sua visita in queste località? <ul style="list-style-type: none"> • Osservazioni naturalistiche (birdwatching, etc...); • Sport (cicloturismo, mountain bike, trekking, etc...); • visite con guida turistica all'interno del Parco • visite aree faunistiche; • acquisto prodotti tipici o locali; • consumo prodotti tipici o locali 	Lindberg 1991, Galli e Notarianni 2004	19.11, 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 33.
---	--	--	------------------------------------

Fonte: Nostra elaborazione

Dopo che ho individuato le caratteristiche di dettaglio, presenti in letteratura, già prima descritte, proprie dell'ecoturista e misurate attraverso gli aspetti indagati e presenti nella scheda di intervista, vedo se il soggetto intervistato ha rispettato il set di caratteristiche, di cui ho già parlato, ritenute fondamentali.

Il procedimento che ho utilizzato consiste nell'attribuire un punteggio pari a 0 in caso di assenza delle caratteristiche, presenti in letteratura¹¹³ e proprie dell'ecoturista, ed un punteggio pari ad 1 in caso di presenza delle caratteristiche in questione, a ciascun soggetto intervistato; tale procedimento è utile dunque a verificare la presenza o l'assenza degli aspetti, riferiti alle caratteristiche di dettaglio, sopra descritte, indagati e presenti nella scheda di intervista al fine di distinguere gli “ecoturisti” dagli “altri turisti”.

Per la prima caratteristica dettagliata (rispetto dell'ambiente) misurata attraverso due aspetti indagati e presenti nella scheda di

113 Cohen, op.cit; Ittleson e Iso Aloha, op.cit; Lindberg, op.cit; Galli e Notarianni, op. cit.; Cebellos-Lascurain, op.cit; Allcock, Jones, Lane & Grant, op.cit; Hvenegaard, op.cit; Fennel, op.cit.

intervista, ho ritenuto necessario che il soggetto intervistato avesse entrambi gli aspetti indagati (tab. 8); per la seconda dimensione (esigenza di un maggiore legame con la cultura e la comunità locale) ho ritenuto indispensabile che il soggetto intervistato rispondesse ad almeno 2 dei tre aspetti indagati e presenti nella scheda di intervista; la terza dimensione (ricerca di qualità ambientale) è stata rilevata attraverso 5 aspetti, considerando la complessità della caratteristica dettagliata descritta, in questo caso si è richiesto al soggetto di rispondere ad almeno 3 dei 5 aspetti indagati; per la quarta caratteristica (ricerca di esperienze autentiche) ho ritenuto necessario che il soggetto intervistato avesse almeno 2 dei 4 aspetti indagati; per la quinta caratteristica dettagliata, rilevata con 5 aspetti presenti nella scheda di intervista, che si riferisce alle attività ecoturistiche, mi sono attenuta alla definizione data dagli autori¹¹⁴ (tab. 8) secondo i quali per essere un ecoturista bisogna praticare durante la vacanza almeno 1 delle attività ritenute ecoturistiche (tab. 8). In linea con quanto affermato dagli autori, di cui ho già parlato, si ritiene sufficiente che il soggetto intervistato svolga almeno 1 delle 5 attività “ecoturistiche”, presentando, quindi, almeno 1 dei 5 aspetti, riferiti alle attività ecoturistiche, indagati e presenti nella scheda di intervista.

114 Lindberg, op. cit; Galli e Notarianni, op. cit.;

Tab. 10: Distribuzione degli intervistati secondo il numero delle caratteristiche dell'ecoturista possedute (Frequenze %)

Numero caratteristiche dell'ecoturista	Numero dei turisti	Percentuali
0	8	1,9%
1	45	10,5%
2	101	23,5%
3	147	34,3%
4	98	22,8%
5	30	7,0%
Totale	429	100,0%

Fonte: Nostra elaborazione

Notiamo (tab 9) che solo un numero ridotto di soggetti intervistati (29,80%) presenta almeno 4 delle 5 caratteristiche richieste all'ecoturista , si tratta dei soggetti che, con qualche approssimazione potremmo ritenere “ecoturisti”. Una percentuale maggiore (70,20%) presenta solo un numero di caratteristiche compreso tra 0 e 3, che ritengo insufficiente per la loro classificazione come “ecoturisti”, il che li fa genericamente definire “altri turisti”. In linea con i risultati di alcune indagini condotte sull'ecoturismo¹¹⁵, gli ecoturisti (29,8%) (tab. 9) fanno parte di un turismo di nicchia già presente nel mercato e nel quale rientra un turista che ricerca nel viaggio un'esperienza ricca di contenuto a livello sociale, culturale ed ambientale.

Tab. 11: Distinzione percentuale dei soggetti intervistati secondo il tipo (Frequenze %)

Gruppi turisti del Parco	Percentuali
Altri turisti	70,20%
Ecoturisti	29,80%
Totale	100,00%

Fonte: Nostra elaborazione

L'obiettivo prefissato nella realizzazione di tale tesi era quello di verificare l'esistenza di un segmento di domanda corrispondente all'ecoturista e differenziarlo dai modelli individuati in letteratura. Come si nota (tab. 8) è confermata l'esistenza di un segmento di ecoturisti tra i turisti intervistati che hanno visitato il Parco.

Come atteso in base alla letteratura, già precedentemente citata nel paragrafo 2.3 della presente tesi, gli ecoturisti si differenziano dagli “altri turisti” per caratteristiche socio-demografiche, culturali, organizzazione della vacanza, mezzo di trasporto e spesa effettuata durante la vacanza.

Nel campione notiamo che gli ecoturisti sono adulti (hanno un'età compresa tra i 36 e i 50) (tab. 10, mentre il 58,5% degli “altri turisti” ha

115 WTO, 1995

un'età compresa tra i 26 e i 35 anni (tab. 10). Questo dato è in linea con quanto rilevato in una ricerca svoltasi nel 1994 in Nord

Tab. 12: Distribuzione degli intervistati secondo l'età e il tipo di turisti (Percentuali su totali di colonna)

	Età			Totale
	16-25	26-35	36-50	
Altri turisti	95	176	30	301
	100.0%	81.9%	25.2%	70.2%
Ecoturisti	0	39	89	128
	.0%	18.1%	74.8%	29.8%
Totale	95	215	119	429
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: nostra elaborazione

America (Stati Uniti e Canada) i cui risultati sono stati adottati dall'International Ecotourism Society¹¹⁶. Secondo la ricerca, il cui campione era composto da statunitensi e canadesi, gli ecoturisti hanno un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. La ricerca americana, a differenza di quella del CTS, precedentemente citata, condotta sui visitatori dei Parchi in generale, si riferisce ad uno studio condotto sull'ecoturista.

Dall'analisi dei dati emerge anche una differenza nella distribuzione in base al sesso. Tra i maschi gli ecoturisti sono il 35,8%, tra le femmine sono il 23,7% (tab. 11, al contrario tra i maschi gli "altri turisti" sono il 64,2%, tra le donne sono il 76,3% (tab. 11); questo significa che il dato non coincide con quanto rilevato dalla ricerca americana, sopra descritta, in cui il campione di ecoturisti intervistato presentava una percentuale maggiore di donne (60,5%).

¹¹⁶ Ecotourism Statistical, Fact Sheet, General Tourism Statistics Worldwide, TIES, USA, 1999

Tab.13: Distribuzione dei soggetti intervistati secondo il tipo di turisti e il sesso (percentuali su totali di colonna)

	Sesso		Totale
	maschio	femmina	
Altri turisti	147	148	295
	64,2%	76,3%	69,7%
Ecoturisti	82	46	128
	35,8%	23,7%	30,3%
Totale	229	194	423
	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: nostra elaborazione

Dall'analisi dei dati (tab. 12 emerge che non ci sono differenze significative riguardo l'organizzazione della vacanza. Sia gli “ecoturisti” (69,6%) che gli “altri turisti” (64,3%) intercettati nel Parco delle Madonie preferiscono organizzare in modo autonomo la loro vacanza. Questo dato contraddice quanto affermato dalla letteratura¹¹⁷ secondo cui l'ecoturista si affida prevalentemente ai tour operator ed alle associazioni. Come si nota dato che sia gli “ecoturisti” che gli “altri turisti” organizzano la loro vacanza da soli non c'è alcuna differenza fra loro.

Non emerge quello spirito solidaristico, in quanto fanno poco ricorso alle associazioni, che secondo alcuni autori¹¹⁸, dovrebbe essere uno degli elementi più caratterizzanti dell'ecoturista.

117 Lindberg, K., op. cit

118 Galli e Notarianni, op.cit

Tab.14: Distribuzione dei soggetti intervistati secondo il tipo di turista e l'organizzazione della vacanza (Percentuali su totali di riga)

Da chi è stata organizzata la sua vacanza					
	Da me stesso	Familiari, amici	Da tour operator, agenzie	Da associazioni	Totale
Altri turisti	117 64.3%	10 5.5%	31 17.0%	24 13.2%	182 100,0%
Ecoturisti	64 69.6%	4 4.3%	10 10.9%	14 15.2%	92 100,0%
Totale	181 66.1%	14 5.1%	41 15.0%	38 13.9%	274 100,0%

Fonte: Nostra elaborazione

Questo atteggiamento deve essere analizzato alla luce delle risposte date alla domanda relativa ai canali di informazione (tab. 13 attraverso cui gli “ecoturisti” hanno conosciuto l’esistenza del Parco: le principali fonti sono gli amici (50,8%) quindi il passaparola e i media tradizionali, mentre si nota la scarsa presenza dei tour operator e agenzie di viaggio (18,8%), aspetto messo in evidenza anche dagli autori sopra citati¹¹⁹. È vero che ci sono iniziative che promuovono il viaggio ecoturistico e non mancano associazioni e tour operator che organizzano viaggi eco-solidali, ma si tratta di opportunità ancora non utilizzate nella realtà del Parco delle Madonie.

Tab.15 Distribuzione dei soggetti intervistati secondo il tipo di turisti e i mezzi di comunicazione utilizzati (Percentuali su totali di riga)

Come è venuto a conoscenza dell'esistenza del parco							
	Amici, conoscenti	Libri, guide e riviste	Agenzia viaggi	Internet	Uffici informazioni	Originario del posto	Totale
Altri turisti	146 49.5%	52 17.6%	20 6.8%	63 21.4%	2 .7%	12 4.1%	295 100%
Ecoturisti	65 50.8%	23 18.0%	14 10.9%	20 15.6%	0 .0%	5 3.9%	128 100%
Totale	211 49.9%	75 17.7%	34 8.0%	83 19.6%	2 .5%	17 4.0%	423 100%

¹¹⁹ Lindberg, K., op. cit; Galli e Notarianni, op.cit.

Fonte: Nostra elaborazione

Dall'analisi dei dati non sono emerse differenze rilevanti tra gli “ecoturisti” e gli “altri turisti” riguardo il titolo di studio. Entrambi i tipi di turisti intervistati hanno un titolo di studio (tab. 14) medio alto e si distribuiscono in percentuali che non mostrano differenze eclatanti fra i vari titoli di studio (diploma, laurea, altro dopo la laurea).

Tab.16: Distribuzione dei soggetti intervistati secondo il tipo di turisti e il titolo di studio (Percentuali su totali di colonna)

	Titolo di studio			Totale
	Diploma	Laurea	Altro dopo la laurea	
Altri turisti	112	129	54	295
	64.4%	75.4%	69.2%	69.7%
Ecoturisti	62	42	24	128
	35.6%	24.6%	30.8%	30.3%
Totale	174	171	78	423
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: Nostra elaborazione

L' OMT¹²⁰ ha rilevato che tra le principali motivazioni ad intraprendere un viaggio ecoturistico ci sono il desiderio di recarsi in un'area protetta, selvaggia e osservarne la fauna, seguito dall'importanza attribuita alla qualità della destinazione stessa, dal livello di preservazione dell'ambiente visitato e dalla presenza di Parchi nazionali. Questo dato coincide con quanto rilevato attraverso la presente indagine che sottolinea come gli ecoturisti scelgono nella maggioranza dei casi (82,2%) (tab. 15 come destinazione le “aree protette”. Dall'analisi dei dati (Tab. 15) risulta che anche la componente culturale (visita nelle città d'arte) è estremamente importante (53,2%).

Come atteso in base alla letteratura¹²¹ ed in linea con i risultati dell'indagine precedentemente descritta gli ecoturisti si differenziano dagli

120 OMT, 1995

121 Lindberg, op.cit

“altri turisti” per la scelta della destinazione del luogo in cui recarsi durante la vacanza. Come si nota dalla tabella, di seguito riportata (tab. 15), tra i visitatori del Parco delle Madonie intervistati e definiti “altri turisti” il 92,2% (tab. 15) sceglie le “località balneari” come propria destinazione, mentre tra gli “ecoturisti” il 48,4% sceglie “le aree protette” (tab. 15).

Tab. 17: Distribuzione dei soggetti intervistati secondo la scelta dei luoghi visitati in Sicilia e il tipo di turisti (Percentuali su totali di riga)

Quali luoghi ha visitato o visiterà in Sicilia prima di tornare a casa ?				
	Località balneari	Città d'arte	Aree protette	Totale
Altri turisti	71 92.2%	51 46.8%	13 17.8%	135 52.1%
Ecoturisti	6 7.8%	58 53.2%	60 82.2%	124 47.9%
Totale	77 100.0%	109 100.0%	73 100.0%	259 100.0%

fonte: Nostra elaborazione

L'analisi dei dati inerente la spesa effettuata dagli intervistati durante la vacanza mostra una certa tendenza da parte dell'ecoturista a spendere di più rispetto al turista generico (tab. 16). I gruppi prevalenti di ecoturisti (tab. 16) spendono rispettivamente tra i 50 e i 100 euro (45,3%) e tra i 101 e i 500 euro (36,7%), al contrario la maggior parte degli “altri turisti” (67,8%) spende tra i 50 e i 100 euro e solo il 25,9% spende tra i 101 e i 500 euro (tab. 16).

Tab. 18: Distribuzione degli intervistati secondo la spesa giornaliera effettuata durante la vacanza e il tipo di turisti (Percentuali su totali di riga)

	Spesa giornaliera effettuata in questa vacanza				Totale
	50	50-100	101-500	501-1000	
Altri turisti	18	204	78	1	301
	6.0%	67.8%	25.9%	.3%	100.0%
Ecoturisti	2	58	47	21	128
	1.6%	45.3%	36.7%	16.4%	100.0%
Totale	20	262	125	22	429
	4.7%	61.1%	29.1%	5.1%	100.0%

fonte: Nostra elaborazione

4.7 Ecoturisti del Parco Regionale delle Madonie: un confronto con la letteratura

I risultati della nostra indagine sembrano confermare quanto già emerso in altre indagini similari.

L'esame dei dati raccolti, infatti, ha portato conclusioni in parte prevedibili, ma anche evidenziato aspetti non del tutto conformi alla letteratura di settore.

Gli ecoturisti scelgono una destinazione turistica e vivono in essa esperienze di tipo responsabile mossi dal desiderio di conoscere e rispettare le diversità (sia sociali che naturali) e di vivere l'autenticità dei luoghi e delle loro tradizioni a stretto contatto con la comunità locale¹²².

Il modo di intendere la vacanza da parte degli "ecoturisti" sembra coincidere con i turisti *sightseer*, individuati da Cohen, in quanto cacciatori di luoghi e di immagini, sempre alla ricerca di novità, che compiono viaggi non ordinari e non ripetitivi, per i quali gli aspetti di comodità o di relax della vacanza stessa non appaiono prioritari¹²³. Differenti, invece, dalle tipologie di ecoturisti individuati dalla presente indagine sembrano essere gli ecoturisti

122 Cohen 1979, McCannel 1973, Smith 1989, Lindberg 1991, Kotler 1992, Urry 1995, Eagles & Cascagnette, 1995, Wight, 1996, McCool, 1997, Cheng, 1999, Galli e Notarianni 2004

123 Cohen, op. cit

definiti allocentrici da Plog come coloro che frequentano posti non turistici, sono pronti al rischio e scopritori di località¹²⁴, d'altro canto, questo dato può dipendere dal fatto che ho condotto le mie interviste in luoghi non ritenuti pericolosi. I risultati dell'analisi sembrano, invece, coincidere perfettamente con il bisogno di indipendenza nell'organizzazione individuato da Cohen. L'autore sostiene che i turisti *sightseer* preferiscono organizzare le proprie vacanze in modo indipendente, non affidandosi ai classici pacchetti delle agenzie che propongono modelli di vacanza consumistici, senza considerare i danni prodotti dalla massa di turisti sull'ambiente e sulla popolazione locale. I risultati ottenuti riguardo l'importanza data alla motivazione legata alla natura, allo sport e all'avventura si differenziano dai modelli presenti in letteratura (fig. 6). Nell'affrontare i temi legati alla natura, Cohen sottolinea l'importanza per i turisti data all'avventura e alla scoperta di nuovi luoghi naturali, sempre però nel rispetto e nella disponibilità di adattamento alle abitudini diverse dalle proprie. Gli ecoturisti rispettano e ricercano attivamente il contatto con la popolazione locale (fig. 6); è in conformità a questa maggiore sensibilità alle problematiche ambientali, che essi partecipano attivamente nella ricerca e nella organizzazione della vacanza.

La ricerca di relax e di evasione, unita al bisogno di novità, richiama la teoria bidimensionale di Iso-Aloha sulle motivazioni che spingono al viaggio (ricerca ed esitamento) ma anche quelle di Yiannakis e Gibson sulle motivazioni bipolari, che contemplano sia il desiderio di esplorare che quello di evadere da una realtà quotidiana stressante (fig. 6). Da sottolineare anche l'importanza che i visitatori del Parco attribuiscono ai motivi sociali.

Risultano tra gli aspetti giudicati di fondamentale importanza il coinvolgimento in programmi di tutela ambientale e nella vita socio culturale delle popolazioni locali, attività chiave nel fenomeno ecoturistico trattato da Galli e Notarianni¹²⁵ (fig. 6).

Considerando, poi, le tipologie di Lindberg¹²⁶, prevale il desiderio di un viaggio inusuale e (in misura minore) di conoscere luoghi incontaminati o le culture locali mentre si esclude la ricerca scientifica.

124 Plog, op. cit

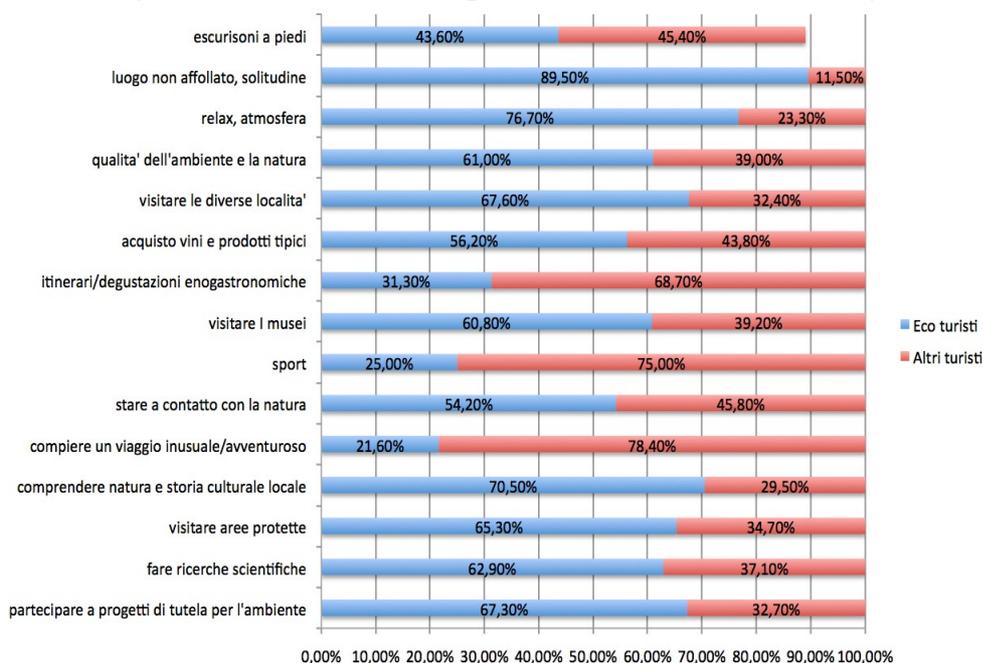
125 Galli e Notarianni, op.cit

126 Lindberg, op. cit

Da notare, infine, che una parte del campione analizzato ha risposto dando preferenza ad attività tutt'altro che avventurose, rivolte al relax, alla ricerca scientifica e all'arricchimento culturale (escursioni all'area aperta, conoscenza del patrimonio artistico) contrariamente a quanto affermato da Lindberg¹²⁷ che vede nell'avventura uno degli elementi caratterizzanti una vacanza ecoturistica (fig. 6).

127 Lindberg, op. cit

Fig. 6: Distribuzione dei soggetti intervistati secondo il tipo di turisti e le motivazioni che hanno portato alla visita del Parco Regionale Naturale delle Madonne (Frequenze %)



Fonte: nostra elaborazione

Per gli ecoturisti la vacanza è sinonimo di scoperta, essi infatti ricercano la novità, compiono viaggi non ordinari e non ripetitivi, frequentano luoghi non turistici e lontani dal turismo di massa e organizzano le proprie vacanze in autonomia, utilizzando soprattutto il passaparola e i media tradizionali (tab. 15).

Anche la modalità di vivere e scontrarsi la natura è differente. Gli ecoturisti si adattano all'ambiente naturale nel quale si trovano. Per quanto riguarda la cultura, gli ecoturisti ricercano il contatto con la popolazione locale. Infine, da un punto di vista motivazionale, relativamente a ciò che soggiace alla scelta o alla non scelta di una vacanza ecoturista, è emerso che gli ecoturisti scelgono di compiere una vacanza ecoturistica perché sono sensibili alla natura e alla cultura ma anche alla ricerca di relax e di evasione dalla routine quotidiana (fig. 6) e non semplicemente perché sono più informati o perché ricercano un viaggio di avventura o perché sono più sensibili alle tematiche ambientali.

Conclusioni

In questa tesi si è tentato, capitolo dopo capitolo, di esplorare l'universo del fenomeno ecoturistico affrontandolo nei suoi vari aspetti e dimensioni, senza pretendere di approfondire ogni singolo argomento ma con l'intenzione di presentare excursus il più possibile completo dei temi e delle problematiche da affrontare quando si parla di ecoturismo.

Si è evidenziata l'importanza che ha assunto, dal punto di vista della preservazione dell'ambiente, la responsabilità che ogni singolo attore del contesto turistico deve assumersi. Innanzitutto le istituzioni, che devono avere come obiettivo prioritario il perseguimento dello sviluppo economico e sociale del territorio. Poi quello delle organizzazioni che si sono poste come meta il raggiungimento degli obiettivi sopra menzionati, attraverso azioni di sostegno e di incentivazione di buone pratiche turistiche. Infine, di fondamentale importanza, il ruolo dell'ecoturista, responsabile delle proprie azioni durante l'attività turistica.

L'obiettivo iniziale, cioè verificare l'esistenza di un segmento di domanda corrispondente al profilo dell'ecoturista appare confermato.

Allo scopo di fornire un'iniziale risposta alle esigenze di conoscenza e di informazione riguardo il profilo dell'ecoturista, l'approccio metodologico utilizzato ha consentito una comprensione e una focalizzazione della problematica in oggetto, con riferimento agli aspetti legati alla motivazione che regolano la scelta della vacanza ecoturistica.

Non è invece stato possibile determinare con certezza un profilo tipico dell'ecoturista. I risultati della tesi, infatti, dovrebbero essere integrati all'analisi di altri dati e soprattutto ad un'ulteriore indagine incentrata sulle differenze tra gli ecoturisti e i non ecoturisti al fine di poter analizzare nel dettaglio quali siano le reali differenze fra i soggetti che non sono a conoscenza del fenomeno dell'ecoturismo e coloro che si dichiarano a conoscenza del fenomeno o che addirittura hanno sperimentato una vacanza ecoturistica.

Nonostante i limiti dell'indagine, come appena detto, ho cercato di descrivere, partendo dall'analisi dei modelli presenti in letteratura e in ricerche su indagini simili, il profilo dell'ecoturista individuato attraverso l'indagine condotta tra i turisti-visitatori del Parco Regionale Naturale delle Madonie.

Attraverso l'analisi delle motivazioni che spingono alla scelta di una vacanza ecoturistica ho differenziato gli "ecoturisti" dagli altri "turisti" e descritto le differenze fra gli "ecoturisti" del Parco e gli "ecoturisti" descritti nei modelli presenti in letteratura.

I tentativi di isolare gli ecoturisti quale insieme distinto di un tipo di turisti sono resi difficili dalle controversie relative ai parametri dell'ecoturismo stesso. Come riportato da Wight¹²⁸, tali ricerche sono state intraprese da professionisti del settore o Istituzioni attraverso indagini sui turisti, rilevando il livello di gradimento e di qualità, piuttosto che la dicotomia tra ecoturisti e non ecoturisti. Circa un quarto dei turisti Australiani, per esempio, sono stati classificati da uno studio del WTO¹²⁹ della fine degli anni 90 come ecoturisti "definiti" basandosi sui loro percorsi di viaggio, sulle loro preferenze e motivazioni, mentre un altro 20% è risultato "probabile". Molti studi complicano questi calcoli, considerando ecoturisti tutti i visitatori di aree protette. Tuttavia Hvengaard¹³⁰ hanno mostrato che gli ecoturisti rappresentano solo i 2/5 dei visitatori del Parco Nazionale Tailandese. Ulteriori studi sui turisti in generale e sui visitatori delle aree protette dovrebbero essere intrapresi al fine di ottenere una maggiore comprensione del mercato ecoturistico.

Ciò che è chiaro da tali indagini è che gli individui classificati come "ecoturisti" siano molto più sensibili ed attivi a tematiche ambientali, socio-culturali e che tendenzialmente mostrano un certo rispetto per le popolazioni locali.

Fare ecoturismo non significa solo andare in vacanza ma vivere un'esperienza conoscitiva unica, stringere o ritrovare quel contatto con la

128 Wight, op.cit

129 WTO, op.cit

130 Hvengaard, op.cit

natura e con le tradizioni di un luogo che, seppur atavico, assai spesso si perde durante la vita quotidiana.

L'Attività ecoturistica assume così due ruoli fondamentali: quello della riscoperta di certi valori da un lato, e quello dell'attiva partecipazione ai processi di tutela e preservazione dell'altro. Il primo a pieno beneficio del turista, il secondo a favore della destinazione turistica. È dunque un'attività che si pone come alternativa rispetto a pratiche turistiche tradizionali, antiche o recenti, non solo per la diversità del contesto in cui è sviluppabile ma anche per i contenuti che porta con sé.

Un interrogativo mi è venuto in mente durante la stesura della tesi: è stato ed è, tuttora, giusto promuovere itinerari negli ambienti naturali e incoraggiare la gente a frequentare zone d'interesse naturalistico e paesaggistico?

Attraverso i colloqui che ho avuto con molti professionisti del settore sia nell'ambito delle interviste che ho condotto, sia in ambito generale nei contatti che ho stabilito durante la preparazione di questa tesi, ho potuto constatare che esistono due scuole di pensiero. La prima, quella dei protezionisti più intransigenti: vuole che l'uomo rispetti la natura standosene in casa per impedire di danneggiarla. La seconda, ed è quella anche condivisa da me personalmente, vuole che l'uomo rispetti la natura perché dopo aver imparato a conoscerla possa finalmente accorgersi di farne parte e di amarla.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adamo F., “Patrimonio culturale e sviluppo economico locale”, in Bollettino della Società Geografica Italiana, n. 4,1999;
- Aime Marco, L'incontro mancato. Turisti, nativi, immagini. Bollati Boringhieri, Torino, 2005;
- Aitr, Turismo Responsabile: Carta d'identità dei viaggi sostenibili, Verona, 23 novembre 1997;
- Aitr, Bel paese buon turismo, Roma, 29 novembre 2002;
- Allcock A., Jones B., Lane S., Grant J., National Ecotourism Strategy, Commonwealth Department of Tourism, Australian Government Publishing Service, Canberra, 1994;
- Andriola Luca, Turismo durevole e sviluppo sostenibile: il quadro di riferimento italiano. Roma, ENEA, 2000;
- Antonietta Albanese e Francesco Citarella (a cura di), Scienza e impresa per un turismo come cultura dell'incontro – 6° convegno nazionale del Comitato scientifico nazionale interdisciplinare Psicologia e Turismo e 1° convegno europeo - Ravello, 4-7 ottobre 1995, Villa Rufolo. Salerno, Università degli studi di Salerno, 1995;
- Articoli tratti da Economia della Cultura (Rivista dell'Associazione per l'Economia della cultura), 2004-2006;
- Articoli tratti da Fizz (Rivista online della Fondazione Fitzcarraldo), Marketing culturale e d'intorni giugno-settembre 2009;
- Articolo tratto da Turistica, Asero V., Tomaselli V., num 3., luglio – sett. 2006;
- Articolo tratto da Turistica, Billi S., Canada un Mercato ben distinto e caratterizzato, n.3, luglio –sett. 2002;
- Autori vari, La sfida del turismo sostenibile nelle destinazioni turistiche di massa: Rimini e Calvia - a cura della Provincia. Milano, 2004;

- Autori vari, Vacanze contromano 2001: la guida al turismo responsabile, ai viaggi di conoscenza, ai campi solidarietà, natura e archeologia, ai campi per ragazzi. Piacenza, Berti, 2001;
- Augè M., Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, Milano, Eleuthera, 1993;
- Augè Marc, Disneyland e altri nonluoghi, Bollati Boringhieri, Torino 2000;
- Bailly A. S., I concetti della geografia umana, Bologna, Patron Editore, 1989;
- Beato, Fulvio - Parchi e società: turismo sostenibile e sistemi locali – Napoli, 2000;
- Bartolomei S., Etica e Ambiente. Il rapporto uomo natura nella filosofia morale contemporanea di lingua inglese, Guerrini e Associati, Milano, 1989;.
- Bosio R., Guida alle vacanze alternative, Emi, Bologna, 2001;
- Beck U., Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria, Carrocci, Bologna, 1999;
- Bernardi-Grasso, “Turismo internazionale nelle sue dinamiche e prospettive”, in Bollettino della Società Geografica Italiana, n. 4,1995;
- Bernardi, Percorsi della ricerca sociale, Carocci, 2001;
- Beato Fulvio, Parchi e società: turismo sostenibile e sistemi locali. Napoli, 2000;
- Berretta M., Il pricing nel settore turistico, in Dall'Ara G.. (a cura di), Le nuove frontiere del marketing applicato al turismo, Franco Angeli, Milano, 2003;
- Bianchi Michela, Bungalow 217, L'avventura di Lu: esplorazioni di turismo sostenibile con laboratorio per le scuole. Milano, 2000;
- Bianchi Michela, L'arte del viaggio: ragioni e poesia di un turismo sostenibile. Milano, MC, 1998;
- Biorcio R., L'analisi dei gruppi, Milano, Franco Angeli, 1993;

- Bloom, Market Segmentation A Neural Network Application, *Annals of Tourism Research*, Vol. 32, No. 1, pp. 93–111, 2005;
- Bloom J.Z., Tourist market segmentation with linear and non linear techniques, *Tourism Management*, n. 25, 2004;
- Boo, E., The ecotourism boom: planning for development and management; wildlands and human needs technical paper. Washington d.c., World Wildlife Fund, 1992;
- Bonini Lucio, *Diritto ed economia per il turismo*. Bologna, 1996;
- Butler, J.R., Ecotourism: its changing face and evolving philosophy . Carta presentata al IV° World Congress On National Parks And Protected Areas, Caracas, Venezuela, 1992;
- Boyer Marc, , *L'invention du tourisme*, Gallimard, Paris; trad. it: 1997, *Il turismo, dal Gran Tour ai viaggi organizzati*, Parigi, Universale Electa/Gallimard; 1996;
- Bresso M., Zeppetella A., *Il turismo come risorsa e come mercato*, Franco Angeli, Milano, 1985;
- Briassoulis H., “Sustainable tourism and the question of the commons”, *Annals of Tourism Research*, Vol 29, N. 4, pagg. 1065-1085, 2002;
- Brundtland G. H. et al., *Il futuro di noi tutti*, Bompiani, Milano, 1988.
- Brillì Attilio, *Quando viaggiare era un'arte: il romanzo del Gran Tour*, Bologna, il Mulino, 1995;
- Brougham J.E., Butler R.W., A segmentation analysis of resident attitudes the social impact of tourism, *Annals of Tourism Research*, 1981;
- Butler R. W., The concept of a tourist area. Cycle of evolution: implications for management of resources, *Canadian Geographer*, vol. 24, 1980;
- Calandra Lina, Turco Angelo, *Atlante del turismo sostenibile in Africa*, Franco Angeli, 2008;
- Candela Guido, Figini Paolo, *Economia dei sistemi turistici*. Milano, 2005;

- Candela G., Manuale di economia del turismo, Bologna, Clueb, 1996.
- Candela G., Figini P., Economia dei sistemi turistici, McGraw-Hill, 2005;
- Canestrini Duccio, Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile. Feltrinelli Traveller, Milano, 2001;
- Canestrini Duccio, Homo Turisticus. Studio Andromeda/Glénat, Milano, 1993;
- Canestrini Duccio, Non sparate sul turista. Bollati Boringhieri, Torino, 2004;
- Canestrini Duccio, Trofei Di Viaggio. Per un'antropologia dei souvenir. Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2001;
- Canestrini Duccio, Turistario: luoghi comuni dei nuovi barbari. Baldini e Castoldi, Milano, 1993;
- Canestrini Duccio, Turpi tropici. Cinque storie dall'altra faccia dell'eden. Zelig editore, Milano, 1997;
- Casari Mario, Geografia del turismo. Milano, 1996;
- Casarini F. Il marketing dei prodotti turistici. Specificità e varietà, Giappichelli Editore, Torino, 1996;
- Casarin F., “La soddisfazione del turista tra ricerche quantitative e qualitative”, Sinergie, n. 66, 2005;
- Castaldi G., Discipline turistiche e aziendali. 1 – Il turismo, Hoepli, Milano, 1999;
- Carmen Barroso Castro, Enrique Martí'n Armario, David Martí'n Ruiz, The influence of market heterogeneity on the relationship between a destination's image and tourists' future behaviour, Tourism Management , n. 28 , 2007;
- Castoldi Giorgio, Marketing per il turismo, Hoepli, 2006;
- Ceballos-Lascurain H., Tourism, ecotourism and protected areas, IV Congress on National Parks and Protected Areas, IUNC, Gland (Svizzera) 1996;

- Ceballos-Lascurain H., Ecoturismo Naturaleza y Desarrollo Sostenibile, Editorial Diana, D.F. Mexico, 1998;
- Cici C., Turismo sostenibile: dalla teoria alla pratica. Milano, Centro Via Italia, 1999;
- Citi C., Chitotti O., Villa A., Turismo sostenibile. Dalla teoria alla pratica, Edicom Edizioni, Monfalcone, 1999;
- Colombo L., Il turismo responsabile, Xenia, Milano, 2005;
- Collins A., “Tourism Development and Natural Capital”, in *Annals of Tourism Research*, Vol. 26, n. 1, pagg. 98–109, 1998;
- Cozzi G., Ferrero G., Marketing, principi, metodi, tendenze evolutive, Giappichelli Editore, Torino, 2000;
- Citarella Francesco, Il turismo come fattore di sviluppo sostenibile nel processo di integrazione regionale dell'Unione europea. Napoli, 1996;
- Chen Joseph S., Market segmentation by tourists' sentiments, *Annals of Tourism Research*, Vol. 30, N. 1, pp. 178–193, 2003;
- Cohen, Erik., “Toward a Sociology of International Tourism”. *Social Research* 39: 164-182, 1972;
- Cohen, Erik., “Who is a Tourist? A Conceptual Clarification”. *Sociological Review* 22 (4):527-555, 1974;
- Cohen, Erik. “A Phenomenology of Tourist Experiences”. *Sociology* 13:179-201, 1979;
- Colombo F. Eugeni R., Il Prodotto culturale Teorie e tecniche di analisi, Case Histories, Carocci, Roma, 2001;
- Conferenza mondiale sul turismo sostenibile, Carta per un turismo sostenibile, Lanzarote, 27 – 28 aprile, 1995;
- Corbetta P., Metodi di analisi multivariata per le scienze sociali, Il Mulino, Bologna, 1992;
- Corbetta P., Metodologia e tecniche della ricerca sociale, Il Mulino, Bologna, 1999;
- Corna-Pellegrini Giacomo. Turisti viaggiatori: per una geografia del turismo sostenibile. Milano, 2000;

- Corna-Pellegrini Giacomo, Geografia come desiderio di viaggiare e di capire, Milano, UNICOPLI, 2001;
- Costa Paolo, Economia del turismo: modelli di analisi e misura delle dimensioni economiche del turismo. Milano, 2000;
 - Corposanto, La classificazione in sociologia, Reti neurali, Discriminant e Cluster Analysis, Franco Angeli, pp 23-25, 2001;
- Corvo, Paolo, I Mondi nella Valigia: Introduzione alla Sociologia del Turismo. Milano: Vita e Pensiero strumenti, 2003;
- Corvo, Paolo, Turisti e felici? Il turismo tra benessere e fragilità. Milano. Vita e Pensiero, 2007;
- Costa P., Manente M., Economia del turismo, Touring Editore, Milano, 2000;
- Costa A., Comunicare il Parco, Gangemi Editore, Roma, 2004;
- Dall'Ara, Giancarlo Perché le Persone Vanno in Vacanza? Milano: Franco Angeli, 1995;
- Dall'Ara G. (a cura di), Le nuove frontiere del marketing applicato al turismo, Franco Angeli, Milano, 2003;
- Del Sette L., Somoza A.L., Guida ai viaggi a occhi aperti, Airplane, Bologna, 2000;
- De Botton Alain, The Art of Travel , New York, Pantheon Books, 2002; trad. It: , L'arte di viaggiare, Parma, Ugo Guanda Editore Spa, 2002;
- Del Sette Luciano, Somoza Alfredo, Guida ai viaggi a occhi aperti. Bologna, Airplane, 2000;
- Di Maria Umberto, Turisti responsabili: la guida ai viaggi di turismo responsabile in Italia e nel mondo, agli agriturismo solidali e all'accoglienza di comunità locali. Milano, Cart'armata, 2004;
- Di Maria U., Vacanze contromano, Terre di Mezzo – Editrice Berti, Milano, 2004.
- Di Maria U., Turisti responsabili, Terre di Mezzo – Editrice Berti, Milano, 2004.
- Del Vecchio F., Statistica per la ricerca sociale, Cacucci, Bari, 1986

- Dolnicar S., Review of Data-Driven Market Segmentation in Tourism, *Journal of Travel & Tourism Marketing* 12(1), 1-22, 2002;
- Dharmaratne G, Sang F, Walling L. Tourism potentials for financing protected areas. *Annals of Tourism Research* , 27(3), pp. 590–610, 2000;
- Einglier P., Langeard E., *Il marketing strategico dei servizi*, McGraw - Hill, Milano, 1993.
- Fabbris G., *Il nuovo consumatore: verso il postmoderno*, FrancoAngeli, Milano, 2003.
- Fadini Sergio (a cura di), *Le nuove forme del viaggiare*, CUEN 2002;
- Fennel D., The Canadian ecotourist in Costa Rica: Ten years down the road. *International Journal of Sustainable Development*, 5, 282-295, 2002
- Fossati Amedeo, *Turismo e sviluppo economico sostenibile*. S. 1., 1998;
- Fregonese M., Muscarà C., *Gli spazi dell'altrove. Geografia del turismo*, Bologna, Pàtron, 1995.
- Fundarò Antonio, *Le vacanze intelligenti e gli undici mesi di lavoro cretino: il turismo sostenibile*. Roma, 1998;
- Fuller Don, Hanlan J., Wilde S., *Market Segmentation Approaches: Do they Benefit Destination Marketers?*, Centre for Enterprise Development and Research, agosto 2005;
- Fabris G., *Il Nuovo consumatore verso il postmoderno*, Franco Angeli, Milano, 2003;
- Gabardi E., *Prodotti Turistici. Otto casi di comunicazione turistica*. Franco Angeli, 2003;
- Giancarlo Dall'Ara, *Le nuove frontiere del marketing applicato al turismo*, Franco Angeli, 2001;
- Galli P., Notarianni M., *La sfida dell'ecoturismo*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2002;
- Galvani A., *Ecoturismo*, Bologna, Ed. Martina, 2004;

- Gardini Attilio (a cura di), *L'analisi della domanda e della produzione di servizi turistici*. Bologna, 1998;
- Garrone, Renzo, *Per un turismo scolastico nuovo e responsabile*. Novara, Istituto geografico De Agostini, 2002;
- Garrone, Renzo, *Turismo responsabile: nuovi paradigmi per viaggiare in terzo mondo*. Genova, Associazione RAM, 2008;
- Giavelli G., *Politiche ambientali e turismo consapevole*. Convegno sul Turismo nei paesi U.E. Rimini, 17 dicembre 1996;
- Giddens, A. *Structuralism, Post-structuralism and the Production of Culture*. In *Social Theory Today*, in A. Giddens e J. Turener, eds., Stanford CA: Stanford University Press, pagg. 195–223, 1987;
- Golinelli Giordano “Turismo responsabile: punti, spunti e appunti” in *Tendenze costruttive nella globalizzazione: spunti dal Sud del mondo*. Pavia, *Il giovane artigiano* 2003;
- Gulotta Guglielmo, *Psicologia turistica*, Milano, Giuffrè Editore, 1997;
- Harris M., *Antropologia culturale*, Zanichelli, Bologna, 1990;
- Hesse H., *Il viandante*, Mondadori, Milano, 1993;
- Holden A., *Environment and Tourism*, Routledge, Londra, 2000;
- Holden A., “In need of new environmental ethics for tourism?”, *Annals of Tourism Research*, Vol 30, n. 1, pagg. 94-108, 2003;
- Holder J., “Pattern and Impact of Tourism on the Environment of the Caribbean”, *Tourism Management*, n. 9, pag.119–127, 1998;
- Honey M, *Ecotourism and Certification: Setting Standards in Practice*, Island Press, Washington, 2002;
- Hunter C. , “Sustainable Tourism as an Adaptive Paradigm” in *Annals of Tourism Research*, Vol. 24, n. 4, pagg. 850-867, 1997;.
- Hickman Leo, *Ultima chiamata*, Ponte delle Grazie Editore, Milano 2004;
- Innocenti P., *Geografia del turismo*, Roma, Carocci, 1998;
- Innocenti P., *Geografia del turismo*, Carocci Editore, Roma, 1996;
- Kincaid J., *Un posto piccolo*, Adelphi, Milano, 2000;

- Ko T.G., “Development of a tourism sustainability assessment procedure: a conceptual approach”, *Tourism Management*, n. 26, pagg. 431–445, 2005;
- Kotler P., Scott Walter G., *Marketing Management (analisi, pianificazione, attuazione e controllo)*, ISEDI, Torino, 2002;
- Kotler P., Bowen J., Makens J, *Marketing del turismo*, McGraw-Hill, 2003;
- Luca Molteni. Gabriele Troilo, *Introduzione alle ricerche di marketing*, Mc Graw-Hill, 2001;
- *La sfida del turismo sostenibile nelle destinazioni turistiche di massa: Rimini e Calvia - a cura della Provincia – Milano, 2004*
- *Legambiente, Il terzo Rapporto sul turismo dei parchi, prodotto da Legambiente, Ministero per l’ambiente e Compagnia dei Parchi, 2004*
- Leed Eric J., *La mente del viaggiatore (dall'odissea al turismo globale)*. Il Mulino, Bologna, 1991;
- Leone U., *Geografia per l’ambiente*, La nuova Italia Scientifica, Roma, 1987.
- Lévi-Strauss Claude, 1955, *Tristes Tropiques* , Plon, Paris; trad. it: *Tristi Tropici*, Il Saggiatore, Milano, 1994;
- Lindberg K., *Ecotourism: A guide for planners and Managers*, Vol. 1, TIES, North Bennington (USA), 1993.
- Lindberg K., Hawakins D.E., *Ecotourism: A guide for planners and Managers*, vol.2, TIES, North Bennington (USA), 1998.
- Lozato-Giotart Jean Pierre, *Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Milano, F. Angeli, 1999;
- Lozato-Giotart J.P., *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Milano, Angeli 1999;
- McCabe S., Stokoe E. H., “Place And Identity In Tourists’ Accounts”, *Annals of Tourism Research*, Vol. 31, n. 3, pagg. 601–622, 2004;
- MC Inthyre C., *Namibia: The Bradt Travel Guides For Responsible Tourism*, Bradt Publications, Chalfort St Peter, s.d. MESSNER R., *Salvate le Alpi*, Bollati Boringhieri, Torino, 2001;

- MacCannell, Dean, “Staged Authenticity: Arrangements of Social Space in Tourist Settings”. *American Journal of Sociology* 79 (3): 589-603, 1973;.
- MacCannell D. , *Il Turista*, ed. it. a cura di L.Guiotto, Utet Libreria, Torino, 2005;
- McCabe S. , “Who is a tourist?!: A critical review”, *Tourist Studies*, n. 5(1), pagg. 85 – 106, 2005;
- McNaughton D. , “The “host” as uninvited “guest”. Hospitality, violence and tourism” in *Annals of Tourism Research*, Vol. 33, n. 3, pagg. 645-665, 2006;
- MacDonald R., Jolliffe L., “Cultural rural tourism: evidence from Canada”, *Annals of Tourism Research*, Vol 30, n. 2, pagg. 307–322, 2003;
- Mair H., Reid D., George W., Taylor J., “Planning for growth? Rethinking the rural tourism opportunity”, in *Canadian Society of Extension*, 2001;
- Mair H., Reid D., George W. , “Community Tourism Planning. A Self-Assessment Instrument”, *Annals of Tourism Research*, Vol. 31, n.. 3, pagg. 623–639, 2004;
- Mannell, R., Iso-Ahola S., “The Psychological Nature of Leisure and Tourism Experience”, in *Annals of Tourism Research* , Vol. 14, n. 3, pagg. 314–331, 1987;
- Marocci Gianni, *Ospitalità*, Milano, Edizioni Psicologia, 1996;
- Martinengo Maria Cristina, *Giovani e turismo: un'indagine sulle vacanze giovanili*. Milano, F. Angeli, 1993;
- Martinenco M.C., Savoja L., *Sociologia dei fenomeni turistici*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati Spa, 1998;
- Martinengo M.C., Savoja L., *Il turismo dell'ambiente*, Edizioni Angelo Guerini e Associati Spa, Milano, 1999;
- Maspero Anna, *A come Avventura*, Edizioni Fbe, 2006;
- Mercille J. , “Media effects on image. The Case of Tibet, in *Annals of Tourism Research*, Vol. 32, n. 4, pagg. 1039-1055, 2005;

- Menegatti B, Lo spazio e il territorio. Temi e problemi di geografia regionale, Bologna, Patron editore, 2003;
- Minca C. , “Lo spazio turistico postmoderno”, in (AA.VV.) Il viaggio dal grand tour al turismo post-industriale, Atti del Convegno Internazionale, Roma 5-6 dicembre, Edizioni Magma FLM Napoli, 1996;
- Minca C. , Spazi effimeri, Cedam, Padova, 1996;
- Mowforth P., Munt I., Tourism and sustainability: New Tourism in the Third World, Routledge, London, 1998;
- Nash D., Butller R., “Towards sustainable tourism”, Tourism management, settembre 1990;
- Nijkamp P., Verdonkshot S., “Sustainable Tourism Development: a case study in Lesbos”, in (a cura di) Cocossis H., Nijkamp P. Sustainable Tourism Development, pagg. 127-140, Avebury, London, 1996;
- Nicola Costa, Professionisti dello sviluppo turistico locale, Mc Graw-Hill, 2005;
- Nocifora Enzo (a cura di), Il turismo contro l'integralismo. Napoli, Ipermedium, 1996;
- Nocifora Enzo, Itineraria: dal gran tour al turismo postmoderno. Lezioni di sociologia del turismo. Pescara, Le vespe, 2001;
- Oliveri A.M., Escursionisti a Cefalù, in Tomaselli V. e Vaccina F., Turismo a Cefalù: dimensioni statistiche ed effetti socio-economici, Cleup, Padova, 2006;
- OMT/WTO, Tourism economic Report, Madrid, 1998;
- Peltier J. W, Schribrowsky J. A., The Use of Need-Based Segmentation for Developing Segment-Specific Direct Marketing Strategies, Journal Of Direct Marketing, vol 11 n. 4, 1997;
- Peroni Giovanni, Marketing turistico. Milano, 1996;
- Pieroni Osvaldo (a cura di), Viaggiare, conoscere e rispettare l'ambiente: verso il turismo sostenibile. 2003;
- Poggio Andrea, Viaggiare leggeri. Terre di Mezzo, Milano, 2004;
- Pollice F., Territori del turismo, Franco Angeli s.r.l., Milano, 2002;

- Perales R.M.Y. , Rural tourism in Spain, in *Annals of Tourism Research*, Vol. 29, n. 4, pagg. 1101–1110, 2002;
- Pretes, M. , “Postmodern Tourism: The Santa Claus Industry”, *Annals of Tourism Research* 22, pagg.1–15, 1995;
- Resciniti R., *Il marketing orientato all’esperienza: l’intrattenimento nella relazione con il consumatore*, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli, 2004;
- *Riviste sul Turismo. Touring Club Italia. Anni 2005-2006-2007*;
- Rocca Giuseppe, *Turismo, territorio e sviluppo sostenibile: itinerari metodologici e casi di studio*. Genova, ECIG, 2000;
- Savelli (a cura di) *Turismo, territorio, identità. Ricerche ed esperienze nell’area mediterranea*, Angeli, Milano, 2001
- Savelli Asterio (a cura di), *Città, turismo e comunicazione globale*. Milano, F. Angeli, 2004;
- Savelli Asterio, *Sociologia del turismo*. Milano, F. Angeli, 2005;
- Simonicca, Alessandro, *Turismo e Società Complesse: Saggi Antropologici*. Roma: Meltemi, 2004;
- Simonicca, Alessandro, *Antropologia del Turismo: Strategie di Ricerca e Contesti Etnografici*. Roma: Carocci, 1998;
- Simonicca A. , “Economia sostenibile, comunità culturali e isole”, in *EdATS Working Papers Series*, n. 3 e in *Pasos, revista de turismo y patrimonio cultural*, vol 3, n. 1, pagg. 1-22, 2004;
- Siri G., *La psiche del consumo. Consumatori, desiderio, identità*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- Smith, V., *Hosts and Guests*, Oxford: Blackwells, 1978;
- Sungh H.H., “Classification of Adventure Travelers: behaviour, decision making and target markets”, *Journal of Travel Research*, Vol.42, Maggio 2004;
- Teo, P., e Li L. , “Global and Local Interactions in Tourism”, in *Annals of Tourism Research*, n. 30, pagg.287–306, 2003;
- Todorov T., *Noi e gli altri*, Einaudi, Torino, 1991;

- Tomaselli V. Vaccina F., Turismo a Cefalù: dimensioni statistiche ed effetti socio-economici, Cleup, Padova, 2006;
- Trimarchi Michele, Economia e cultura, Organizzazione e finanziamento delle Istituzioni culturali, Franco Angeli, 2002;
- Trimarchi Michele (Articoli tratti da Economia della Cultura, Rivista dell'Associazione per l'Economia della Cultura, 1993, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006);
- Trobia A., La ricerca sociale quali-quantitativa, Franco Angeli, 2005
- Uriely, N., Reichel A., "Working Tourists in Israel and Their Attitudes Toward Hosts", *Annals of Tourism Research* 27, pagg. 267-284, 2000;
- Uriely N., "The tourist experience. Conceptual Developments", in *Annals of Tourism Research*, Vol. 32, n. 1, pagg. 199-216, 2005;
- Urry, John - Lo sguardo del turista: il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee – Roma, SEAM, 1995;
- Vacanze contromano, la guida al turismo responsabile, ai viaggi di conoscenza, ai campi solidarietà, natura e archeologia, ai campi per ragazzi – Piacenza, Berti, 2001;
- Vallega A., Geografia culturale: luoghi, spazi, simboli, Torino, Utet, 2003;
- Vallega A., Geopolitica e sviluppo sostenibile Il sistema mondo nel secolo XXI, Mursia, Milano, 1994;
- Vaccaro Guido, La statistica applicata al turismo, Hoepli, 2000;
- Vergari Alessandro, Il manuale del camminare lento, Macroedizioni, 2002;
- Villamira Marco Alessandro, Psicologia del viaggio e del turismo, Torino, Utet Libreria, 2001;
- Visentin Claudio, Il turismo contemporaneo, cultura e mondo dell'impresa. Lugano, Giampiero Casagrande, 2002;
- Zerbi M.C., Turismo sostenibile in ambienti fragili: problemi e prospettive degli ambienti rurali, delle alte terre e delle aree

estreme, Atti del seminario internazionale, Bologna, Cisalpino, Milano, 1998;

- Zerbi Maria Chiara (a cura di), Turismo sostenibile in ambienti fragili: problemi e prospettive degli spazi rurali, delle alte terre e delle aree estreme. Bologna, Cisalpino, 1998;
- Zoppoli Sonia, Turismo sostenibile ed ecocompatibile: ipotesi di un progetto di un complesso turistico polifunzionale. Avellino, Scuderi, 2003;
- Zucconi V., “I Viaggi di Repubblica”, La Repubblica, 21 Novembre 1977;
- Wang, N., “Rethinking authenticity in tourism experience”, Annals of Tourism Research n. 26 (2), pagg. 349–37, 1999;
- Weaver D.B., The Encyclopaedia of Ecotourism, International Publishing, Oxon (UK), 2001;
- Wight, P., North American ecotourists: Market profile and trip characteristics. Journal of Travel Research, Vol.34, pp 2-10, 1996;
- WWF, Guidelines for community-based ecotourism development, s.e., Londra, 2001;
- Yiannakis A., Gibson H., “Roles tourists play”, in Annals of Tourism Research, Vol. 19, n. 2, pagg. 287-303, 1992;

Riviste specializzate consultate sul Turismo Natura

- **On the road**, settimanale di informazione turistica, propone una rubrica mensile dedicata al turismo responsabile (consultato settimanalmente nei mesi di giugno, luglio, agosto 2010).
- **Consapevole**, trimestrale di informazione indipendente. Propone Viaggiando **Consapevoli**, rubrica fissa dedicata al turismo responsabile e alla riflessione su viaggi e turismo (consultato il mese di agosto 2010)

- **Terra Nuova**, mensile per l'ecologia della mente e la decrescita felice. Dedicava una pagina a proposte di ecoturismo (consultato nei mesi di agosto e settembre 2010).
- **La nuova ecologia**, il mensile di Legambiente. Dedicava alcune pagine al turismo sostenibile ed all'equo turismo (consultato nei mesi aprile-settembre 2010)
- **Altreconomia**, l'informazione per agire. Dedicava una pagina a proposte di turismo responsabile (consultato nel mese di giugno 2010).
- **Volontari per lo Sviluppo**, la rivista di chi abita il mondo. Ha una rubrica fissa di due pagine sul turismo responsabile e dedica dossier e numeri speciali all'argomento (consultato on line nei mesi di luglio e agosto 2010).
- **I viaggi di Repubblica** propone viaggi responsabili, senza però spiegarne la sostanziale differenza da quelli esclusivamente "turistici" (consultato settimanalmente nei mesi aprile-ottobre 2010).

Siti web consultati

- www.acra.it : sito dell'organizzazione non governativa laica che promuove progetti di cooperazione internazionale e di educazione allo sviluppo in Africa, America latina, Italia ed Europa (visitato in più di un'occasione).
- www.aitr.org : il sito internet ufficiale dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile. Informazioni di ogni genere, archivi, carte. L'Italia del turismo responsabile. Offre la possibilità di iscriversi gratuitamente alla newsletter email periodica (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).

- www.assobdm.it : sito ufficiale dell'associazione italiana delle botteghe del commercio equo-solidale "Botteghe nel Mondo" (visitato nei mesi agosto e settembre 2010).
- www.associazioneram.it : sito dell'associazione e tour operator responsabile genovese RAM (consultato in più di un'occasione).
- www.compagniadeparchi.com : sito ufficiale parchi italiani (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.comune.palermo.it : sito ufficiale comune di Palermo (consultato in più di un'occasione)
- www.cts.it : sito dell'associazione turistica studentesca e ambientalista. Propone campi in natura e non appoggia il turismo di massa, ma anzi ne incoraggia l'alternativa responsabile e sostenibile attraverso lo studio e la ricerca, la sensibilizzazione, l'informazione e la programmazione turistica (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.ecpat.it : sito italiano dell'omonima rete internazionale di organizzazioni impegnate nella lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori (consultato in più di un'occasione).
- www.ecotourism.org : sito della Società Internazionale di Ecoturismo, che promuove un viaggiare rispettoso del patrimonio naturale (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.ecoturismo-italia.it : portale dell'associazione di riferimento per l'ecoturismo in Italia, che si propone di aggregare tutte le realtà che promuovono il turismo come strumento di sviluppo sostenibile (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.equitabletourism.org : sito dell'associazione no profit indiana Equations (consultato in più di un'occasione).
- www.fagianinelmondo.it : sito internet del Circolo Legambiente di Turismo (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.homoturisticus.it : sito internet dello scrittore e antropologo Duccio Canestrini, uno dei principali studiosi e teorici del turismo responsabile in Italia. Il sito è un prezioso archivio di studi, ricerche, interviste, articoli (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).

- www.icei.it : sito dell' Istituto di cooperazione economica internazionale, organizzazione non governativa specializzata in ricerca, formazione e informazione sui problemi dello sviluppo e sui rapporti nord-sud. Presenti in rete numerosi studi e ricerche sul turismo internazionale (consultato in più di un'occasione).
- www.legambiente.it : sito ufficiale Legambiente (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.life.sustainable-tourism.org : sito internet del progetto di turismo sostenibile "Life" attuato dalla Provincia di Rimini. Newsletter aggiornata degli appuntamenti italiani sul tema (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.parcodellemadonie.it : sito ufficiale del Parco Regionale naturale delle Madonne (consultato in più di un'occasione)
- www.parks.it : sito parks portale italiano (sito consultato in più di un'occasione).
- www.planetviaggi.it : sito dell'omonima associazione e tour operator responsabile (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.sosvima.it : sito ufficiale della società per sviluppo delle Madonne (consultato in più di un'occasione).
- www.tourismconcern.org : sito ufficiale dell'importante gruppo di pressione inglese. Articoli, studi e ricerche, campagne di denuncia sugli effetti deleteri del turismo di massa (consultato in più di un'occasione).
- www.viaggisolidali.it : sito della cooperativa sociale "Viaggi Solidali – CTA", impegnata nell'organizzazione di viaggi e nella promozione del turismo responsabile (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.viaggiatorionline.com : associazione che si propone di orientare attraverso la "rete" i viaggiatori ad un turismo attento e rispettoso nei confronti delle culture altre. Archivio ricco di letture, immagini, approfondimenti e consigli (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).
- www.world-tourism.org : sito ufficiale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).

- www.wwf.it : sito ufficiale della più grande, diffusa e autorevole organizzazione internazionale indipendente per la conservazione attiva del patrimonio naturale (visitato nei mesi aprile-settembre 2010).